

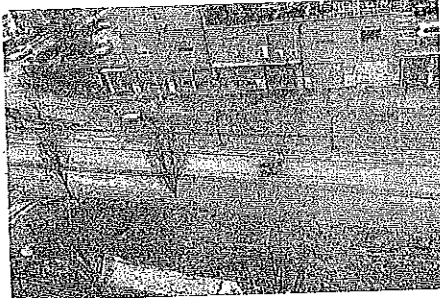


# COSENZA Coinvolti anche manager e altri politici La cupola dei grandi appalti Bufera su Oliverio e Adamo

Il governatore e l'ex deputato indagati per associazione a delinquere

DI MARCO CRIBARI

COSENZA - Una presunta cupola con a capo Nicola Adamo e, un gradino più sotto, Mario Oliverio, entrambi impegnati a favorire gli "amici" nell'aggiudicazione di grandi appalti, ad aiutare alcuni manager - ugualmente "amici" - nella loro scalata alla guida di enti pubblici e a esercitare influenze illecite per colpire gli avversari politici. Sono questi i temi dell'inchiesta della Procura di Catanzaro culminata ieri nell'emissione di avvisi di conclusione delle indagini preliminari a carico di venti persone accusate a vario titolo di associazione a delinquere, corruzione, turbativa d'asta, frode nelle pubbliche forniture e abusi d'ufficio. Nell'elenco degli indagati figurano anche altri politici, come il sindaco di Cosenza, Mario Occhiuto, il consigliere regionale del Psi, Luigi Incarnato, e il consigliere comunale, anche lui cosentino, Luca Morrone. Nel centro del mirino, però, ci sono soprattutto Adamo e Oliverio. Il primo, politico di lungo corso, già deputato e vicepresidente del consiglio regionale, non ricopre attualmente incarichi elettivi, ma secondo gli investigatori si è ritra-

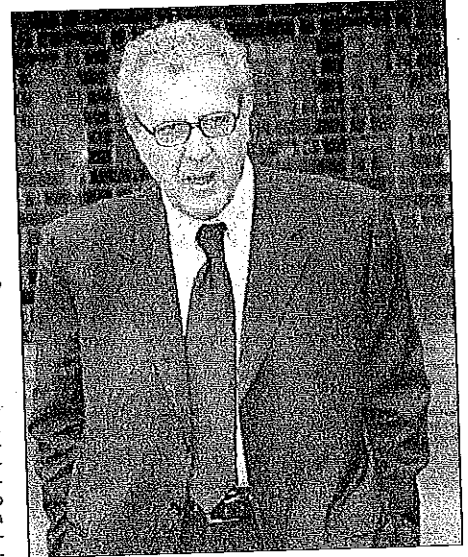


Il cantiere della metro leggera su viale Mancini a Cosenza

giato un ruolo di «consigliere» e «suggeritore» più influente del governatore e, non a caso, la coppia è considerata oggi sono al vertice di un gruppo di potere del quale farebbero parte anche il dirigente regionale Luigi Zinno e il direttore generale di Ferrovie della Calabria, Giuseppe Lo Feudo. Sarebbe questa, dunque, la cupola che a partire dal dicembre del 2014 si mette in moto per far aggiudicare, in modo illecito, i lavori della metro leggera Cosenza-Rende-Unaical alla Cooperativa muratori e cementisti (Cmo) di Ravenna, agendo in combutta con un intermediario delle ditte romagnole, Rocco Borgia, e con un imprenditore paolano, Pietro Ven-

tura, attivo nel settore ferroviario e interessato a quell'affare da quasi cento milioni di euro. Tutti loro condividono oggi l'accusa di associazione a delinquere nell'ambito di un'inchiesta in cui il maxi-appalto cosentino rappresenta sì un capitolo centrale, ma non l'unico. Sempre Oliverio, infatti, si sarebbe adoperato per turbare un'altra - gara molto importante, quella relativa allo studio di fattibilità del nuovo ospedale di Cosenza, anche in quel caso - si sospetta - con l'intento di favorire persone a lui vicine. Ombre analoghe, che riguardano però l'operato di Lo Feudo, si addensano anche su altri bandi di gara relativi al ripristino del treno turistico della

Sila, agli interventi da operare sul viadotto Cannavino di Celico e alla riqualificazione del collegamento ferroviario Cosenza-Catanzaro. Discorso a parte, invece, per la realizzazione del museo di Alarico di Cosenza, vicenda che segna il coinvolgimento del sindaco Mario Occhiuto, oggi candidato in pectore alla guida della Regione. L'ipotesi è che il primo cittadino, inizialmente contrario al progetto metro leggera, abbia poi dato il suo assenso ottenendo da Oliverio la promessa di finanziamenti per il suo museo: un accordo dietro al quale l'ufficio di Nicola Gratteri ravvisa i crismi della corruzione aggravata. Lo stesso Occhiuto figura nelle vesti di parte offesa perché una parte dell'inchiesta si occupa dei fatti che, a febbraio del 2016, determinano la sua destituzione dalla carica di sindaco. In quel periodo, infatti, un blocco di consiglieri comunali rassegna le proprie dimissioni, determinando la fine anticipata della consiliatura. Il sospetto, oggi, è che molti di loro siano stati istigati dal duo Adamo-Oliverio con il contributo di Luca Morrone e Luigi Incarnato.



Nicola Adamo

## GLI INDAGATI

1. ADAMO Nicola, nato il 31.7. 1957 a Cosenza.
2. OLIVERIO Gerardo Mario, nato il 4.1.1953 a S. Giovanni in F.
3. ZINNO Luigi Giuseppe, nato il 22.10.1954 a Marano M. (CS)
4. LO FEUDO Giuseppe, nato il 18.8.1955 a Cosenza.
5. VENTURA Pietro, nato il 5.5.1966 a Bisceglie (BA)
6. BORGIA Rocco, nato il 23.10.1944 a Melicucca (RC)
7. CAPRISTO Antonio, nato il 6.8.1959 a Crosia (CS),
8. TRIFIRO' Giuseppe, nato il 24.3.1961 a Ravenna
9. OCCHIUTO Mario, nato il 6.1.1964 a Cosenza.
10. INCARNATO Luigi, nato il 10.8.1955 a Cosenza,
11. MORRONE Luca, nato il 25.5.1978 a Cosenza,
12. BERTI NULLI Tito, nato il 14.7.1956 a Perugia.
13. MARAZZITA Santo, nato l'8.6.1963 a Messina
14. GIDARO Pasquale, nato il 6 febbraio 1967 a Catanzaro
15. VELTRI Arturo, nato il 4.8.1982 a Cosenza
16. MARCHI Giulio, nato il 15.10.1950 a Roma
17. LATINI Armando, nato il 9.10.1954 a Roma
18. FORCINITI Giovanni, nato l'8.11.1964 a Rossano (CS)
19. VARONE Fortunato nato il 21. 2.1977 a Catanzaro
20. MONTILLA Eugenia, nata il 9.12.1963 a Vibo Valentia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## CALABRIA LAVORO Ombre sulla nomina di Forciniti Impara l'inglese in 10 giorni e diventa direttore generale

COSENZA - Dieci giorni per imparare una lingua. In Calabria si può, specie se quello è un requisito richiesto per ottenere un incarico importante. Non a caso, il posto a cui ambiva Giovanni Forciniti era quello di direttore generale di Calabria lavoro, l'azienda che - così è scritto nella sua mission - affianca la Regione nelle funzioni di normazione, programmazione, indirizzo, coordinamento, vigilanza, controllo nelle materie relative alle politiche attive del lavoro con l'obiettivo di incrementare l'occupazione, la nuova imprenditorialità, favorire il reinserimento lavorativo e incrementare l'inccontro tra domanda e offerta di lavoro. Forciniti, già assessore ai tempi di Oliverio presidente della Provincia di Cosenza, era stato scartato dalla selezione perché sprovvisto di un titolo richiesto dal bando: la buona conoscenza della lingua inglese. Accade-



Giovanni Forciniti

nuove candidature o integrazioni alle vecchie. In quest'ultimo gruppo si colloca il già scartato Forciniti che, il 3 novembre, dieci giorni dopo la riapertura e cinque prima della chiusura, allega il suo attestato di buona conoscenza della lingua inglese conseguito attraverso l'università telematica "Pegaso". A quel punto, nulla osta più alla sua ascesa verso l'incarico. Fra i tanti candidati in lizza, infatti, sembra essere lui quello più attrezzato visto che, a marzo del 2018, la sua nomina è messa nero su bianco dal governatore. È uno dei presunti casi di abuso d'ufficio contestati a Oliverio e agli altri due protagonisti della vicenda, peraltro gli unici destinatari di una misura cautelare. Sia Varone che Forciniti, infatti, sono stati colpiti da una misura interdittiva che, per ora, li allontana dai rispettivi uffici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE INVESTIGAZIONI In campo i carabinieri romani Nome in codice "passepartout" Nel segno delle intercettazioni



Carabinieri del Comando tutela ambientale in azione

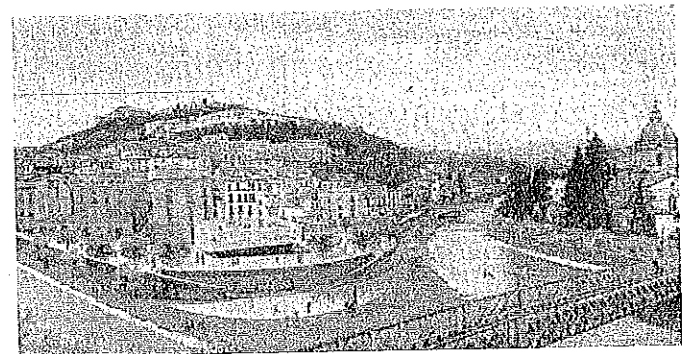
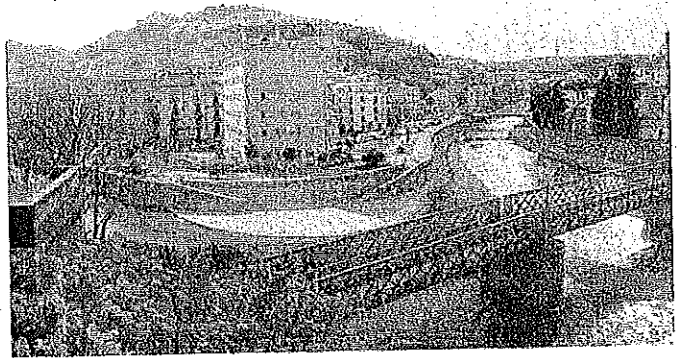
COSENZA - L'inchiesta sulla presunta cupola degli appalti - nome in codice "Passepartout" - è guidata dal pubblico ministero Vito Valerio con il coordinamento del procuratore aggiunto Vincenzo Capomolla e del procuratore capo Nicola Gratteri. Le attività investigative sono state delegate in gran parte al Reparto operativo del Comando carabinieri per la tutela ambientale di Roma, guidato dal generale Maurizio Ferla e dal suo vice, il colonnello Vincenzo Franzese. Quest'ultimo è una vecchia conoscenza delle cronache calabresi, per aver guidato nell'ultimo decennio, i reparti operativi dei comandi provinciali di Cosenza e Reggio Calabria e aver messo la propria firma su diverse e importanti in-

chieste antimafia. Nel caso dell'inchiesta sugli appalti, le indagini sono state condotte attraverso l'ausilio di intercettazioni telefoniche e ambientali, con l'acquisizione di consistente documentazione e con l'esecuzione di consulenze tecnico-scientifiche di professionisti incaricati dal pubblico ministero. Sempre i carabinieri della tutela ambientale hanno notificato ieri gli avvisi di conclusione indagine alle venti persone coinvolte. Quest'ultime, ora, hanno venti giorni di tempo per chiedere di essere sentiti dai magistrati o presentare memorie difensive nel tentativo di evitare l'incriminazione. In caso contrario, per loro scatta la richiesta di rinvio a giudizio.



**COSENZA** Indagato anche Occhiuto per il finanziamento del Museo di Alarico

# Gli accordi illeciti per l'affare della metro



di MASSIMO CLAUSI

COSENZA - 160 milioni di euro. Uno dei più grossi appalti in corso in Calabria. E' quello per la realizzazione della tanto contestata metropolitana leggera che dovrebbe collegare le città di Cosenza, Rende e l'ateneo di Arcavacata. Un'infrastruttura che dovrebbe, una volta finita, rivoluzionare la mobilità dell'area urbana cosentina e che, almeno fino ad oggi, più che passeggeri ha portato con sé polemiche politiche e adesso anche guai giudiziari. Si perché la Procura della Repubblica di Catanzaro, e in particolare il pm Vito Valerio, è convinta che la procedura sia stata sin dall'inizio viziata.



roviarie Srl. Questo disegno si sarebbe concretizzato sin dalla redazione del progetto preliminare affidato alla Metropolitana Milanese Spa nell'aggiudicazione dei lavori sulla scorta di un progetto privo della Valutazione di Impatto ambientale e di una Conferenza dei servizi incompleta. In particolare secondo quanto si legge nell'avviso di conclusione delle indagini si procedeva «all'aggiudicazione in assenza dell'Accordo di Programma tra le amministrazioni locali interessate e comunque in difetto e in contrasto con i pareri rilasciati dagli enti coinvolti. Ma su questo punto torneremo dopo.

Continuiamo dicendo che per i magistrati di Catanzaro il gruppo si sarebbe atti-

Nella prima foto l'ex hotel Joly, nella seconda come dovrebbe venire il Museo di Alarico

vato per nominare Zinno responsabile unico del procedimento «per favorire l'aggiudicazione e la realizzazione dell'opera» in favore proprio dell'Ati capeggiata da Cmc. Ma la contestazione più grave mossa agli indagati è una sorta di commistione fra l'ente appaltante e le imprese aggiudicatrici. Nelle carte si parla di aver tenuto, in diverse occasioni, contatti e anomali «tavoli tecnici» di confronto tra la parte istituzionale appaltante e la parte imprenditoriale «per concertare modifiche progettuali e/o amministrative in corso di procedure di gara. Fra questi incontri, poi, gli inquirenti mettono in evidenza un convegno «La riforma del trasporto pubblico locale in Calabria» organizzato dall'Asstra nel 2016 a Rende. In questa circostanza Giuseppe Lo Feudo, nella sua qualità di direttore generale di ferrovie della Calabria e soprattutto di presidente della commissione aggiudicatrice della gara, avrebbe spinto Ventura non solo a sponsorizzare il convegno, ma anche a pagare prazio e cena ai

relatori. In cambio, secondo gli inquirenti, Lo feudo si sarebbe messo a disposizione per una mediazione con il commissario prefettizio che all'epoca guidava il Comune di Cosenza e con il sindaco di Rende, per convincerli ad effettuare tutti gli atti necessari e funzionali alla sottoscrizione dell'accordo di programma per la realizzazione del progetto.

Era il periodo in cui Mario Occhiuto era stato sfiduciato dal suo consiglio comunale (come vi riferiamo a pag. 6) e raccoglieva firme per il NO alla metropolitana leggera. Quando venne rie-

letto sindaco lo stesso Occhiuto cambiò idea sull'infrastruttura dopo aver spinto la Regione a modificare il progetto anche sulla scorta di un Accordo di Programma Quadro con la Regione Calabria in cui venivano inseriti una serie di nuove opere pubbliche. Proprio per quest'ultima vicenda il sindaco di Cosenza risulta indagato e, in particolare, per il Museo di Alarico che dovrebbe sorgere sulle ceneri dell'ex hotel Joly recentemente demolito e situato ai piedi del centro storico.

Secondo la Procura di Catanzaro, Occhiuto avrebbe

stipulato l'accordo e adottato ogni atto di sua competenza per agevolare la realizzazione della metropolitana ottenendo in cambio una «utilità indebita» rappresentata dall'ottenere da parte della Regione Calabria «i finanziamenti e la copertura amministrativa per la realizzazione del Museo di Alarico oggetto di gara d'appalto (illegittima)» indetta dal Comune di Cosenza nell'ambito del più ampio intervento di «Riqualificazione della confluenza dei fiumi Crati e Busento e realizzazione del Museo di Alarico».

## PREZZIONI

### Contro di me una gogna sin dal mio insediamento

IN data 7 maggio mi è stato notificato dalla Procura della Repubblica di Catanzaro un avviso di conclusione di indagini preliminari.

Dopo una approfondita lettura, devo constatare che mi sono state contestate, come ipotesi di reato, fattispecie che, a mio avviso, attengono alla normale vita politico-amministrativa dell'Ente!

Mi si contestano scelte politiche e/o tecniche, cui si «abbinano» ipotesi di reato, alcune (vedi gara di appalto metropolitana di Cosenza) operate nel 2014, cioè precedentemente al mio insediamento alla guida della Regione; mentre per altre, come la realizzazione del nuovo ospedale di Cosenza, è stato prodotto, come è noto, il solo studio di fattibilità, tra l'altro da parte dell'Azienda Ospedaliera.

Sono quanto mai certo che, anche in questa occasione, nessun Giudice condurrà una simile impostazione accusatoria, che intravede sospetti di reato in normali condotte di natura politica, nel senso aristotelico del termine.

Un dato sintomatico, che andrà pure approfondito, è quello che attiene ad una indagine che è iniziata a fine 2014, ovvero il giorno stesso del mio insediamento alla guida della Regione e che si è, guarda caso, conclusa verso la fine dello stesso, nel 2019!

Questo ennesimo avviso di garanzia mi porta ad esprimere profonda amarezza per quanto mi sta accadendo. Non posso in alcun modo accettare di essere additato come il promotore di «una associazione per delinquere con lo scopo di commettere una serie indeterminata di delitti contro la Pubblica Amministrazione».

Ebbene, ribadisco, come già fatto in altre occasioni, che combatterò con tutte le mie energie per dimostrare la mia assoluta estraneità ai fatti contestati. La mia non vuole essere una sfida rivolta agli apparati giudiziari ed investigativi.

E' solo l'unico modo che, come politico, cittadino e uomo, mi resta per contrastare questa feroce gogna cui sono sottoposto, posso ora dirlo, dal primo giorno del mio insediamento».



Mario Oliverio

### Ho agito solo per la mia città

NON capisco le accuse mosse nei miei confronti, ho chiesto, attraverso i miei legali di essere ascoltato dai giudici al più presto: sono necessari chiarimenti.

Nell'avviso si evidenzia come capo d'imputazione, uno solo nei miei confronti, l'aver stretto un patto illecito con il presidente Oliverio e l'ingegnere Zillo con la promessa di un finanziamento per l'esecuzione di un'opera pubblica a vantaggio della città di Cosenza, e non per i miei interessi personali.

Vorrei precisare ancora che i finanziamenti per la realizzazione del museo di Alarico erano già stati concessi molto prima dell'elezione di Oliverio a presidente di Regione e la gara di appalto dei lavori non può essere definita illecita, essendo anche stato sottoposto alla valutazione del Cipe.

C'è un evidente «anomalia», di un patto, un accordo illecito stretto con chi, nello stesso procedimento, è indagato per una serie di atti commessi anche a mio danno. Insomma mi sarei accordato con i miei «carnefici» chiedendo un finanziamento per un'opera di interesse pubblico, per il comune di Cosenza, e non per un vantaggio personale



Mario Occhiuto

### A mio carico accuse risibili

APPRENDO di essere indagato, insieme ad altre 19 persone, dalla Procura di Catanzaro con l'accusa di traffico di influenza illecite. Mi si contesta nello specifico che da consigliere della Regione Calabria (1), a febbraio 2016, avrei contattato 10 consiglieri comunali di Cosenza e convinto a firmare la sfiducia del sindaco di Cosenza Mario Occhiuto. In cambio avrei avuto dal Comune di Cosenza un finanziamento per l'esecuzione di un'opera pubblica a vantaggio della città di Cosenza, e non per i miei interessi personali.

Premesso che è noto a tutti che non sono consigliere regionale; che, invece, sono un esponente politico e segretario regionale del Psi e di aver sostenuto convintamente Mario Oliverio alla vittoria elettorale del 2015; che l'iter amministrativo relativo mia nomina in Sorical risale e molti mesi prima ai fatti delle dimissioni, quando a Cosenza non era in atto alcuna crisi politica; che ero già consulente per il settore idrico del presidente della giunta regionale e che la mia nomina attiene alle competenze acquisite nei 5 anni, dal 2005 al 2010, in cui ho ricoperto l'incarico di assessore regionale ai Lavori Pubblici.

Di fronte ad accuse risibili e infondate chiederò, attraverso il mio legale Franz Caruso, di essere sentito per chiarire la vicenda.



Luigi Incarnato



## MARINA DI GIOIOSA JONICA

### Uil, il ritorno di Bombardieri «Una Zes anche nella Locride»

A PAGINA 20

## GIDIA TAURO

### Cangemi illustra le sue idee per il rilancio della città

A PAGINA 23



# Le motivazioni della Cassazione che ha annullato l'ordinanza del Tdl Paolo Romeo, conta anche l'età

Nel giudizio di rinvio si dovrà tenere in considerazione che ha già compiuto 70 anni

di FABIO PAPALIA

SONO state rese note le motivazioni con cui all'udienza dello scorso 20 dicembre la Sesta sezione della Corte di Cassazione (Pierluigi Di Stefano presidente, Pietro Silvestri relatore) ha annullato con rinvio l'ordinanza del Tribunale della Libertà di Reggio Calabria che nel giugno dello scorso anno aveva negato la libertà all'avvocato Paolo Romeo. Ad oggi l'ex deputato Psdi, che ha già scontato una condanna definitiva per concorso esterno in associazione mafiosa, imputato nel maxi-processo Gotha, è detenuto da quasi 3 anni e mezzo per il solo reato di turbativa d'asta aggravata dal metodo mafioso che avrebbe commesso nel 2013. Dopo diversi annullamenti in Cassazione, due dei quali senza rinvio, erano stati esclusi a livello cautelare, tra gli altri, anche i reati di associazione segreta e associazione mafiosa contestati a Romeo, difeso dagli avvocati Carlo Morace e Fabio Cutrupi.

I rilievi anche sui rapporti dell'avvocato con Giorgio De Stefano

L'accusa di turbativa d'asta aggravata attiene all'aggiudicazione provvisoria dell'Hotel Fata Morgana di Gallico. Secondo il Tdl nonostante il trascorrere del tempo Romeo avrebbe continuato a mantenere un ruolo centrale nel governo reale delle dinamiche cittadine, ritenendo la sua una pericolosità sociale "fuori dall'ordinario", tale da non poter essere "neutralizzabile" con misure cautelari meno affittive,

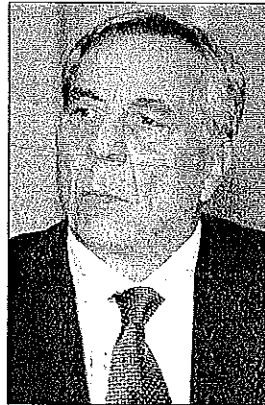
né dall'età dell'imputato, classe 47.

Una motivazione, quella dell'ordinanza del Tdl, che invece secondo la Corte di Cassazione è viziosa.

"La motivazione è viziosa per illogicità - così ha deciso la Cassazione - nella parte in cui il Tribunale ha ritenuto di fare discendere dalla esistenza dei gravi indizi di colpevolezza riguardanti il ruolo di assoluto rilievo che Romeo avrebbe avuto nelle specifiche vicende corruttive, l'inferenza generale che pone alla base del suo intero percorso motivazionale, e cioè che Romeo sia il "baricentro" di un sistema criminale che tutto dirige sul territorio, canalizzando in una visione unitaria, clientele, favori, corruzione, criminalità organizzata". "L'esistenza di un sistema clientelare rispetto al quale Romeo avrebbe avuto un ruolo di rilievo - scrivono ancora i giudici della Suprema Corte - non consente di ritenere esistente un contropotere statale inquinato e criminale".

A conclusioni non dissimili gli ermellini giungono anche per quel che concerne i rapporti tra Paolo Romeo ed "esponenti di spicco di sodalità 'ndranghetisti" (così l'ordinanza impugna); il riferimento è ai rapporti tra Romeo e Giorgio De Stefano (condannato a 20 anni in primo grado nel processo abbreviato di Gotha).

"Anche in tal caso - osserva la Cassazione - la motivazione è viziosa per ragioni non diverse da quelle già evidenziate". "Quanto al dispositivo della sentenza di condanna emessa dal Giudice dell'udienza preliminare - motiva la Cassazione - si tratta di una notizia di decisione da cui non può farsi discendere al-



Paolo Romeo

l'effetto estensivo automatico, soprattutto "in malam partem", nei riguardi del ricorrente. Quanto ai rapporti tra Romeo e Di Stefano, si tratta di un tema che indubbiamente esiste ma che il Tribunale utilizza ancora una volta in maniera indistinta, sovrapponendo fatti molto risalenti nel tempo, valorizzando singole frasi intercettate in singole conversazioni telefoniche, attribuendo al tentativo di De Stefano di infiltrarsi nella vita politica un significato che funge da presupposto per ritenere che Romeo sia il "motore immobile della movida politica - economica - istituzionale reggina" (così l'ordinanza). Anche sotto tale profilo, il tema della partecipazione all'associazione segreta mafiosa è stato considerato sul piano cautelare inconsistente, ma il Tribunale della libertà finisce

per attribuire a detto tema ancora un ruolo di cornice, di collante, di quadro di riferimento, al cui interno vengono poi collocate vicende, storie personali, fatti, relazioni clientelari, in astratto anche penalmente rilevanti, che, tuttavia, si possono porre in una dimensione potenzialmente illecita, ma diversa, in quanto "ordinaria". Esiste obiettivamente una scissione, una frattura, un salto motivazionale fra la premessa da cui l'ordinanza muove - Romeo avrebbe fatto parte di quella società mafiosa, segreta, dal programma quanto mai ambizioso - e il contenuto delle condotte in concreto ascrivibili all'indagato, che paiono collocarsi, allo stato, su un livello obiettivamente grave ma inferiore; comportamenti gravi che potrebbero essere stati compiuti prescindendo dal tema dell'associazione segreta e che possono essere oggetto di valutazione al fine del giudizio sulla personalità dell'indagato e, dunque, del quadro cautelare. Sul punto l'ordinanza deve essere annullata; il Tribunale riformulerà il giudizio relativo alle esigenze cautelari, tenendo conto, quanto alla valutazione della personalità dell'indagato, delle considerazioni esposte. Nel formulare il nuovo giudizio sulle esigenze cautelari alla stregua dei principi indicati, valuterà inoltre il dato relativo alla età anagrafica dell'indagato".

Dunque per la Cassazione non vi sono ragioni per ritenere che anche nel corso della fase cautelare il giudice non possa essere chiamato a valutare l'adeguatezza della misura custodiale rispetto ad un indagato che abbia compiuto settanta anni dopo l'emissione del titolo cautelare.

## VOLANTI

### "Beccato" dalla polizia a rubare l'oro rosso che lascia per strada



I cavi elettrici

UN malvivente braccato dalle Volanti in via Calamizzi è stato costretto ad abbandonare circa 50kg di cavi elettrici in rame. L'efficace contrasto al fenomeno del furto di "oro rosso".

Non si attenua l'attenzione della Polizia di Stato in materia di furti di rame, e continuano a registrarsi interventi volti a contrastare il fenomeno dei furti del cosiddetto "oro rosso".

Nella notte del 6 maggio, personale dell'Ufficio Prevenzione Generale e Soccorso Pubblico, nell'ambito dell'attività di controllo del territorio definito attraverso la predisposizione del protocollo operativo "Athena", sono prontamente intervenuti sul lungomare di via Calamizzi a seguito di segnalazione giunta al numero d'emergenza 113. Un cittadino ha riferito della presenza di un uomo che si aggirava nella zona indicata spingendo un passeggino con fare ambiguo; il personale delle Volanti, raggiunto il luogo, ha immediatamente individuato l'uomo descritto. La presunzione di sospetto espressa con la telefonata al 113 è diventata una certezza quando il soggetto, alla vista delle forze dell'ordine, si è dato a precipitosa fuga abbandonando il passeggino con i cavi elettrici.

## FUGGI FUGGI IN CONSIGLIO COMUNALE

# Plastic free e stop bombe solo grazie all'opposizione

UN'ora e mezza di consiglio comunale propedeutico al prossimo bilancio consuntivo 2018 (per il quale anche il comune di Reggio Calabria è tra gli enti affidati dal Prefetto di Reggio Calabria, Michele di Bari) con la presa d'atto dei nuovi revisori dei conti che sono stati sorteggiati e non nominati come prevede la normativa (Sergio Zavgaglia presidente, Giuseppe Conforti e Maurizio Riglia) e che devono ora valutare l'atto che sarà votato entro il 27 maggio mentre sui temi sociali generali (la mozione ambientale "plastic free" e quella pacifista "stop bombe in Yemen") in aula a tenere i numeri e consentire alle mozioni di essere votate ci ha dovuto pensare la minoranza.

Ma veniamo ai lavori in aula. Il consiglio comunale, prima dei preliminari interamente votati alla crisi della sanità regionale, dedica un minuto di silenzio alla scomparsa del giornalista Paolo Polliciani, direttore del Corriere della

Calabria. Vengono liquidati poi una serie di debiti fuori bilancio, letti in aula dall'assessore Rocco Albanese; passano tutti votati dalla sola maggioranza. E' poi l'esordio in aula del question-time per dare trasparenza e democrazia alle interpellanze: oggetto i disservizi idrici. La richiesta parte da Antonio Pizzimenti, consigliere comunale d'opposizione di Fratelli d'Italia: «A 4 mesi dall'inaugurazione della diga sul Menta quali provvedimenti vuole prendere l'amministrazione per il superamento dei disagi idrici? questa la semplice richiesta al sindaco che però decide di fare la cronistoria in aula dell'infrastruttura e ricordando così la differenza tra oggi ed il passato. Falcornatà ha infine ricordato come prima di Pasqua sono stati risolti i problemi tecnici più gravi e che adesso gli impianti erogano 350 litri di acqua al secondo: "in questo modo si concretizza il raggiungimento della normali-

tà". Per enfatizzare la differenza tra oggi ed il passato è stato ricordato la realizzazione del desalinizzatore («Costato alla città di Reggio due milioni di euro all'anno al comune e non servito a nulla»). Anche il delegato all'idrico Paolo Brunetti si è dedicato al confronto con il passato e non ha fornito risposte precise e relative al post attivazione della diga. Le due mozioni successive quella che chiede all'amministrazione comunale di aderire al progetto plastic free del ministro all'ambiente Sergio Costa bandendo da tutti gli ambienti pubblici plastica monouso e per somministrazione cibi e bevande e la richiesta di fermare le bombe in Yemen, promossa dalla consigliera Pd Paola Serrano hanno visto l'aula pressoché svuotata dai rappresentanti della maggioranza e la validità della seduta consentita grazie alla minoranza che ha partecipato alla votazione delle mozioni passate all'unanimità.



LA GIORNATA  
di Giorgio Dell'Art



**Oggi**  
Oggi è mercoledì 8 maggio 2019.

**I santi del giorno**

San Vittore il Moro, martire; Sant'Agazio (Acazio), soldato e martire; beato Amato Ronconi, terziario francescano; beato Angelo di Massacio; sant'Arzenio, diacono; san Benedetto II, papa; san Bonifacio IV, papa; san Desiderato di Bourges, vescovo.

**Il tempo**

Pioggia al Nord. Un po' di nuvole al Centro. Sole al Sud.



**Appuntamenti**

Giornata mondiale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa, della Talassemia e del Ricordo e della Ri-conciliazione per coloro che hanno perso la seconda guerra mondiale.

**Compleanno**

Oggi compie 70 anni il politico Vincenzo De Luca (Ruvo Del Monte, 1949), presidente della Regione Campania ed ex sindaco di Salerno. «In gioventù, fresco di laurea in Filosofia, gli operai del Pci lo chiamavano "il professore". Ma, pochi anni, [...] e di colpo divenne "Pol Pot". [...] Fu "lo sceriffo rosso". Poi "lo sceriffo" e basta» (Marco Demarco).



**Anniversario**

Venerdì 8 maggio 2009. Muore a Genova, a 84 anni, Gianni Baget Bozzo, sacerdote e politico fieramente anticomuni-sta. Ordinato sacerdote nel 1967, fu temporaneamente sospeso "a divinis" quando si candidò all'Euro-parlamento nel Psi di Craxi; in seguito fu folgorato da Silvio Berlusconi, di cui divenne grande amico e prezioso consigliere politico.



**In tv**

A Porta a porta il segretario del Pd Nicola Zingaretti. Poco dopo la sua elezione un giornalista gli chiese: *Fino a ieri lei era il fratello del commissario Montalbano. Da oggi Montalbano è il fratello del leader del Pd?* «Non scherziamo. Lui fa 12 milioni di telespettatori! Ne riparlamo quando il Pd prenderà 12 milioni di voti» (ore 23.45, su Rai 1).

SCIPPO AL SUD E TABELLE EUROPEE

# MAGLIA NERA D'EUROPA SENZA SUD L'ITALIA AFFONDA

*Sul potenziale inesperto del Mezzogiorno pesano i meccanismi per la distribuzione della spesa pubblica e degli investimenti*

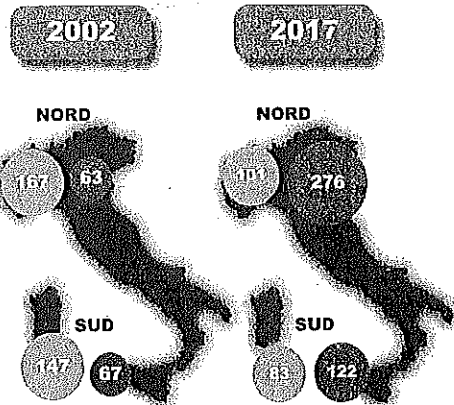
ALTA VELOCITÀ: IL NORD CRESCE 3 VOLTE PIÙ DEL SUD

Quanto valgono le grandi opere da avviare o completare



registrano una crescita congiunturale (rispetto al trimestre precedente) del +0,2%, ma certo questo dato sposta nulla o quasi sulla valutazione complessiva.

Per salire in questa classifica, che ci vede agli ultimi posti tra i partner europei, l'Italia non può più per-



**NORD**  
52,4 miliardi

**SUD**  
11,7 miliardi

Collegamenti al giorno Eurostat/AV  
Collegamenti al giorno Espresso/InterCity

Fonte: Elaborazione Anco su dati Rapporto Legambiente «Pendolaria 2017»

di LAURA SALA

L'Italia cresce poco e sempre meno. L'obiettivo di ridurre il gap con la media europea si allontana, sembra ormai praticamente irraggiungibile. L'ultima "mazzata" arriva dalle nuove previsioni di crescita rese note ieri dalla Commissione europea, che registrano un rallentamento generale del ciclo economico nel vecchio continente, complici la Brexit, le tensioni internazionali, la guerra dei dazi e il rallentamento degli scambi internazionali.

**SQUILIBRI**

Il 65,7% dei cittadini (Centro-Nord) riceve il 71,7% delle risorse

**IL PARADOSSO**

Ricevendo meno le regioni del Sud sono costrette ad alzare le imposte

mettersi di avere una parte del Paese, il Mezzogiorno, "condannata" a restare indietro rispetto al resto del territorio nazionale che pure arranca.

Un potenziale di crescita inesperto, perché il meccanismo della spesa pubblica e degli investimenti penalizza le regioni del Sud, con conseguenze negative sull'apertura dei cantieri per opere pubbliche, sui servizi resi ai cittadini

a danno delle fasce più deboli, sull'occupazione. Insomma, il sistema nel suo complesso si è avviluppato su se stesso e ora rischia di implodere. Anche perché oggi è pure il Centro Nord che fatica a restare al passo con le economie più avanzate del Paese, come avveniva fino a qualche anno fa, e come può si avvale di forme di assistenzialismo. È giunto il momento di cambiare la "ricetta" per favorire una crescita robusta e il

più omogenea possibile su tutto il territorio nazionale, che consenta al Sud di recuperare rispetto al Centro Nord e ai cittadini che risiedono e operano nel Mezzogiorno di poter contare su servizi pubblici analoghi a quelli delle altre regioni.

**UNA RICETTA SBAGLIATA.**

Quella messa in atto fino ad ora ha favorito un Paese a due velocità ed ore le conseguenze le pagano sia il Sud che il Nord. Molti gli indicatori, sottolineati dalle pagine di questo giornale, che testimoniano le distorsioni che negli anni hanno penalizzato il Mezzogiorno frenandone la crescita.

Primo fra tutti, la spesa pubblica che viene utilizzata in modo sbilanciato. Il 65,7% delle risorse va al 71,3% della popolazione del Centro Nord, mentre solo il 28,3% delle risorse va al 34,3% della popolazione del Sud.

Un meccanismo che, di fatto, priva il Sud ogni anno di 61 miliardi, che potrebbero essere spesi per ospedali, scuole, trasporti, viabilità, opere pubbliche. Nell'ultimo Documento di economia e Finanza (Def 2019) il governo si impegna ad avviare il riequilibrio territoriale, dando seguito alla norma del decreto legge 243 del 2018 che prevede la quota riservata del 34% (proporzionale alla popolazione residente) per gli investimenti ordinari delle pubbliche amministrazioni centrali. Nel Def sono indicati i programmi assoggettati alla quota, individuati al momento in via sperimentale da cinque ministeri: Salute, Infrastrutture e Trasporti, Giustizia, Interno Istruzione. Ma

l'attuazione è rimandata ad un decreto, da emanarsi entro il 30 giugno. Bisogna aspettare ancora. Fino a oggi l'assegnazione delle risorse è avvenuta in base alla

spesa storica, con il paradosso di favorire le regioni più ricche e organizzate, che erogano maggiori servizi e di migliore qualità. Anche la definizione dei cosiddetti

**LA PAROLA CHIAVE**

di Ivana Giannone

**Fabbisogni standard**

Quando si parla di fabbisogni standard ci si riferisce ai parametri sulla base dei quali si calcola la spesa degli enti locali per i servizi essenziali alla cittadinanza. Si tratta di prestazioni connesse ai diritti fondamentali dell'individuo, come sanità, assistenza sociale e istruzione, nonché trasporto pubblico locale.

I costi standard di ogni servizio, come stabilito dalla legge n. 42/2009, sono stabiliti in riferimento la Regione più "virtuosa", vale a dire quella Regione che presta i servizi ai costi "più efficienti".

In sostanza, per il finanziamento degli enti territoriali, la determinazione dei costi dovrà essere adeguata a una gestione efficiente ed efficace di Pubblica Amministrazione, tenendo anche conto del rapporto tra il numero dei dipendenti dell'ente territoriale ed il numero dei residenti.

Questo modello per determinare la spesa degli enti locali, quindi la quantità di denaro che lo Stato trasferisce a essi, è in vigore dal 2009. Fino a quel momento il criterio di calcolo era stato quello della spesa storica. Il costo storico indica quanto storicamente si è speso per un determinato servizio. In sostanza: quanto veniva trasferito alle varie Regioni sotto forma di trasferimenti dipendeva da quanto una Regione aveva speso nell'anno precedente.

LA GIORNATA  
di Giorgio Dell'Arci

**L'Italia, il fanalino di coda dell'Ue ma Tria è tranquillo**

La Commissione europea rivede leggermente al ribasso le stime di crescita per l'Italia nel 2019, lanciando però un allarme su deficit e debito, che rischiano di andare fuori controllo senza l'aumento dell'Iva programmato o misure che possano assicurare risorse equivalenti. Secondo le previsioni economiche diffuse oggi dall'esecutivo Ue nel 2019 il Pil italiano crescerà dello 0,1%, e nel 2020 dello 0,7%. Il nostro Paese si mantiene così all'ultimo posto della classifica europea della crescita. A febbraio



aveva previsto un +0,2% per il 2019 e +0,8% nel 2020. Quel che mette in allarme l'Europa è soprattutto l'esplosione di deficit e debito. «La crescita sommersa e l'allentamento di bilancio intaccheranno i conti pubblici, con deficit e debito che saliranno fortemente», rileva la Commissione. Nella nuova stima il deficit sale a 2,5% nel 2019 e 3,5% nel 2020 (stima che non comprende l'attivazione delle clausole di salvaguardia, cioè l'aumento dell'Iva). Mentre il debito schizza a

133,7% quest'anno e a 135,2% il prossimo.

**«Il governo è spaccato ma non cade».**  
**Lo dice Salvini**

Cheché ne dica il premier Giuseppe Conte la spaccatura di governo c'è e a confermarla è il vicepremier Matteo Salvini a *Matrix*: «Mi sembra evidente che con il M5s ci siano attriti e non solo sul caso Siri. C'è una differenza di vedute sulla Tav, sull'Autonomia, sull'immigrazione». Posizioni divergenti che però non faranno cadere il governo: «Non mi pagano per andare d'amore e



d'accordo ma per fare delle leggi per gli italiani. Per quello che mi riguarda, sulla sicurezza. Poi in vacanza andrò con altri, con i miei figli o con la mia fidanzata».

Sul caso Siri «se domani votano, noi votiamo contro e poi si continua, si va avanti per altri quattro anni perché c'è tanto ancora da fare. L'ultima delle cose di cui hanno bisogno gli italiani è una crisi di governo. Proseguiamo fino

continua a pagina IV

# La Commissione Ue taglia le stime: nel 2019 il pil crescerà solo dello 0,1%

fabbisogni standard, che indicano i livelli base delle prestazioni da garantire su tutto il territorio nazionale, non tiene conto dei servizi che non sono obbligatori ma che migliorano la qualità della vita dei cittadini: asili nido, mensa scolastica, pre-scuola e doposcuola, centri estivi.

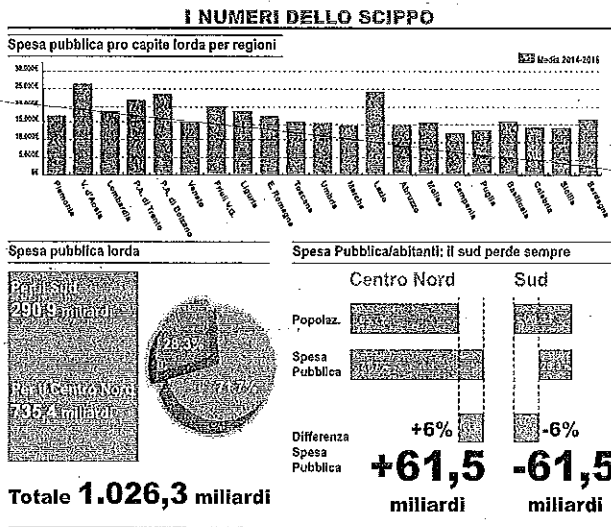
Vengono recepiti nei fabbisogni dei singoli Comuni i ladove quei servizi vengono già erogati, ma se un Comune della Calabria sprovvisto di asilo nido volesse aprirne uno non potrà contare sulle risorse pubbliche derivanti dalla perequazione.

**COSTRETTI A TASSARE** Ricevono meno risorse pubbliche, ma dovendo comunque assicurare un livello adeguato di servizi, gli enti territoriali sono stati costretti ad elevare le imposte con la conseguenza che, secondo un recente Rapporto Svinex, nel periodo 2007-2016 la pressione fiscale al Sud è aumentata del 2,6% toccando il 32,1%, un livello più alto che nel Centro Nord dove si colloca al 31,5%.

Sud dimenticato anche sul fronte delle opere pubbliche. I progetti per il Nord, senza considerare la travagliata tratta ferroviaria ad alta velocità Torino-Lione, ammontano a 52,4 miliardi, al Sud si fermano a 7,1 miliardi a cui vanno aggiunti 4,6 miliardi per l'alta velocità Bari-Napoli che sembra essere sbloccata.

Tuttavia il Nord ha smesso di trainare lo sviluppo del Paese e fa sempre più ricorso al famoso 'posto fisso' pubblico smentendo un luogo comune che vedrebbe al Sud una prevalenza di occupazione nel settore pubblico. Secondo i dati Istat contenuti nel censimento permanente delle istituzioni pubbliche del 2011-2015 i dipendenti pubblici del Centro Nord sono aumentati di 26.000 unità mentre al Sud si sono ridotti di 14.000 unità. Nel complesso, gli statali al Nord sono 1.471.533, al Sud e isole raggiungono 1.227.084 unità. C'è poi la quota delle regioni del Centro con 774.201 unità, e in questo caso Roma, sede dei Ministeri, ha un peso particolare. Ma un altro dato salta agli occhi. Nella pubblica amministrazione il taglio dei contratti a tempo indeterminato al Sud è stato quasi il triplo che al Nord, il 5,8% contro l'1,7%.

Anche il reddito di cittadinanza sembra essere uno strumento che interessa il Nord, molto più di quanto si ipotizzasse al momento del varo della misura. Se il picco delle richieste si registra in Campania, la Lombardia supera la Calabria e occupa una posizione analoga a quella della Puglia. Regioni ricche come Veneto, Toscana ed Emilia Romagna sono a metà della classifica.



**INVESTIMENTI PUBBLICI A PICCO**

	2009	2016	Variazioni 7 anni
ITALIA	3,4 56	1,9 39	-44 -17
CENTRO NORD	2,1 35	1,4 29	-33 -6
SUD	1,3 21	0,5 10	-62 -11

**SPESA STORICA E SPESA PER I SERVIZI SOCIALI (AL NETTO INCLUSI)**

COMUNI AGGREGATI PER REGIONI	SPESA STORICA EURO PER ABITANTE	SPESA STANDARD EURO PER ABITANTE
PIEMONTE	109,18	109,68
LOMBARDIA	147,22	129,24
VENETO	107,64	113,74
LIGURIA	152,43	142,33
EMILIA-ROMAGNA	151,70	167,26
TOSCANA	141,43	132,44
UMBRIA	91,03	104,10
MARCHE	128,65	135,91
LAZIO	152,05	163,65
ABRUZZO	98,96	87,01
MOLISE	73,21	65,68
CAMPANIA	74,23	79,51
PUGLIA	98,28	100,05
BASILICATA	89,09	80,83
CALABRIA	52,92	64,36
ITALIA	121,28	121,28

FABBISOGNI STANDARD APPROVATI NEL 2018 - Fonte dati SOSE

**L'EDITORIALE**

di Roberto Napolitano

## È ORA DI FERMARSI

segue dalla prima

Le percentuali della vergogna sono analoghe anche in termini di sanità, assistenza, classi a tempo pieno e mense scolastiche, ma diventano abnormi in termini di trasporti dove il Paese è spaccato a metà come una mela e si condannano territori interi all'isolamento geografico e, quindi, all'impoverimento. Al di là dell'evidente furto di Stato, di cui gli enti locali profittano e rendono conto nelle aule di tribunale per restituire il malto, è ormai maturo il tempo perché si prenda coscienza che l'autonomia differenziata è una pagliacciata non più sostenibile né per ragioni etiche né per ragioni economiche. Il ricco può anche bearsi del suo indebito vantaggio nel breve termine, ma nel lungo termine lui stesso è destinato a indebolirsi brutalmente. Farebbero bene tutti, da Nord a Sud, a fare una riflessione comune sul fallimento delle Regioni e a porsi in modo concudente il tema della redistribuzione delle poche risorse pubbliche disponibili.

Lo scandalo della spesa storica e dei suoi giochetti, di impronta Nordista in senso lato, non solo ha contraddetto i principi fondanti della Costituzione, ma ha addirittura violato le regole federali dell'ex ministro leghista Calderoli e della sua legge 42 del 2009. Siamo fuori dalla legalità, ma soprattutto abbiamo operato congiuntamente per abbandonare volontariamente alla deriva il Mezzogiorno e mettere fuori gioco contemporaneamente il Nord produttivo del Paese. È innegabile che pezzi sempre più diffusi dell'impresa privata settentrionale si sono fatti ammalare dal nuovo assistenzialismo e hanno saccheggiato le indebitate pretese loro assicurate da una classe politica corrotta e in mala fede. Quando il confine etico salta, ci si può ritrovare come è successo ieri a constatare che la direzione strategica della 'ndrangheta è in quella zona grigia dove imprenditori come Daniele D'Alfonso, figura chiave della nuova tangentopoli milanese, sono il grimaldello che consente alla criminalità organizzata calabrese di farla da padrone proprio in quei flussi di spesa pubblica indebitamente sottratti alle bambine e ai bambini del Sud per

ungere con la classe politica compiacente (soprattutto Forza Italia e un po' Fratelli d'Italia) e nuovi manager facilitatori in un sistema collaudato di potere e di relazioni trasversali. Antonio Anastasi, da par suo, ha documentato nelle scorse settimane che l'80% del volume d'affari della 'Ndrangheta (44 miliardi su 55) si realizza nelle regioni del Nord e è molto probabile che, scavando in profondità, emergano nuove e più diffuse connivenze politico-affaristiche.

Ce ne è abbastanza per fermarsi un attimo, mi sembra. Ce ne è abbastanza - prima di queste deviazioni patologiche da circoscrivere e recidere, e va lodato il lavoro svolto dalla magistratura inquirente e dalle forze di polizia - per guardare in faccia a quanto di grave e di patologico è avvenuto all'interno del sistema produttivo lombardo fuori dal recinto delle connivenze criminali. Non può esser privo di significato il fatto che nelle prime sei aziende del distretto simbolo della manifattura italiana, Monza e Brianza, ben cinque sono filiali di multinazionali estere e una sola è lombarda ma si occupa di distribuzione commerciale, insomma è un grossista, non produce manifattura.

Sono segnali inquietanti. Le mammelle pubbliche del nuovo assistenzialismo nordista, una cassa di decine di miliardi l'anno rubata alla spesa sociale e agli investimenti infrastrutturali di cui il Sud ha diritto e bisogno, hanno avuto anche l'effetto collaterale di allentare lo spirito imprenditoriale lombardo, la capacità di fare grande ricerca e di conquistare il mondo da primi attori. Ne hanno alterato lo stato di famiglia: da multinazionali player globali a contoterzisti e subfornitori più o meno di qualità, senza perdere il vizio inopportuno di fare la morale agli altri. Basta, per piacere, è arrivato proprio il momento di chiudere questa stagione dei venti staterelli clientelari e delle loro connivenze affaristiche e criminali. Ce lo impongono l'etica e le ragioni profonde del Paese. Che reclamano una più corretta redistribuzione delle poche risorse disponibili nell'interesse di tutti. Se non si fa questa operazione verità non si riparte mai e, alla lunga, se il Sud non torna a crescere è l'Italia intera a andare a picco.



Parte della Giunta municipale. Gli assessori Lucia Nucera e Irene Calabrò, il sindaco Giuseppe Falcomatà e il vice Armando Neri

Schiatto in Consiglio comunale tra sindaco e opposizione

## Tra revisori e debiti fuori bilancio si parla anche di problemi e sanità

### Il centrodestra chiede un intervento deciso di Falcomatà Il primo cittadino replica: «Ma la causa di tutto non era Scura?»

Piero Gaeta

Sanità e acqua. Due argomenti di grande interesse per i reggini, finalmente, sono stati affrontati nell'aula consiliare tra la nomina dei nuovi revisori dei conti (Zavaglia, Conforti e Rija), il riconoscimento di qualche debito fuori bilancio e ordini del giorno "plastic free" votati con l'ausilio della minoranza.

Dopo avere contato 20 presenti e osservato un minuto di raccoglimento in memoria di Paolo Polliciani, il presidente Demetrio Delfino ha aperto i preliminari dando la parola al consigliere Massimo Ripeti (Fdi) che auspicando «un pronto intervento del sindaco» ha lanciato il tema scottante del «commissariamento della Sanità» e dei «tagli previsti dal commissario Coticelli che metteranno in ginocchio anche le

eccellenze». Il riferimento era per la questione De Blasi che oltre ad offrire prestazioni a pagamento dal prossimo 1 giugno mette a rischio anche il lavoro di non meno di 36 dipendenti. Si è aggiunto anche Pino D'Ascoli (Fl) ricordando che anche «l'ospedale sta morendo»; quindi Paola Serranò (Pd) ha parlato di «questione complessa, perché manca soprattutto l'organizzazione e la buona volontà di fornire servizi adeguati al malato». Infine sono intervenuti Antonio Pizzimenti (Fdi) e Pasquale Imbalzano (Fl) che hanno

«All'Istituto De Blasi abbiamo conferito anche il San Giorgio d'Oro riconoscendo il suo valore»

### Question time sull'acqua

Antonio Pizzimenti si è fatto portavoce di molti disservizi idrici denunciati dai cittadini chiedendo quali soluzioni l'Amministrazione avesse in cantiere. Falcomatà ha risposto facendo l'excursus dei lavori che riavviati nel 2015, hanno portato l'acqua del Mentà in città riconoscendo che ci sono stati due momenti di forte criticità tra il 18 gennaio e il 9 febbraio ma che adesso tutto è stato risolto e che l'intera città è ormai rifornita con 550 litri/secondo il che garantisce l'assoluta normalità.

evidenziato che «i tagli alle eccellenze non sono risparmi» e che «la Regione è stata inerte di fronte al commissariamento».

Il sindaco Giuseppe Falcomatà si è detto «stupito» da quegli interventi. «Ricordo bene - ha aggiunto - assemblee e sit-in in cui si chiedeva la rimozione di Scura come soluzione di tutti i mali. Così non è stato, perché il problema non era il commissario bensì il commissariamento. Ora non voglio delegare in bianco dal Consiglio perché il sindaco non ha competenze specifiche in materia. Però voglio avvertirvi: se passa il regionalismo differenziato sarà ancora peggio. E per evitare facili strumentalizzazioni voglio ricordare ai più distretti che quest'Amministrazione ha dato anche il San Giorgio d'Oro all'Istituto De Blasi. Mi si potrà obiettare che è solo un gesto simbolico ma anche simboli sono importanti».

L'incontro ieri alla Camera di Commercio

# Sicurezza e imprese l'Inail investe 14 milioni

## Cuzzola: facciamo prevenzione sui luoghi di lavoro

Daniela Gangemi

L'Inail ha stanziato delle risorse finanziarie destinate alle imprese calabresi per migliorare la sicurezza sui luoghi di lavoro.

L'annuncio delle misure adottate e delle modalità di accesso è stato al centro dell'incontro tenuto ieri mattina alla Camera di Commercio. I rappresentanti dell'Istituto nazionale assicurazione infortuni sul lavoro hanno fornito le indicazioni necessarie.

La somma nello specifico ammonta a 14.118.301 euro ed è suddivisa in cinque assi: per i progetti di investimento, per i progetti per l'adozione di modelli organizzativi e di responsabilità, per i progetti di bonifica da materiali contenenti amianto, per i progetti per micro e piccole imprese operanti in specifici settori di attività, per la generalità delle imprese agricole.

«Ormai da diversi anni l'Inail fornisce un sostegno alle imprese - ha dichiarato Vittorio Liborio Cuzzola, direttore territoriale Inail sede Reggio Calabria-Vibo Valentia - in maniera sostanziale, con interventi strutturali. L'Istituto interviene con finanziamenti importanti per poter portare le imprese a un livello di prevenzione sui luoghi di lavoro necessario a proteggere e tutelare i lavoratori. I finanziamenti sono indirizzati alle piccole e medie imprese. In una economia così asfittica, come quella della Calabria, sono risorse che dovrebbero essere utilizzate al meglio dalle imprese

per investire in questo settore».

All'iniziativa che si è articolata nella proiezione di un video della campagna e dal question time hanno partecipato Stefano Busobero esperto Contarp e Valeria Crea dell'Inail. L'impegno fondamentale dell'Istituto, è rivolto a promuovere ed incentivare in maniera incisiva la cultura della prevenzione sul lavoro. Basilare è la conoscenza adeguata dei fenomeni legati alle condizioni lavorative per attivare una efficace pianificazione di interventi ed iniziative necessarie per risolvere i problemi, migliorare i livelli qualitativi di prevenzione, tutelare la sicurezza e la salute dei la-

voratori.

«Gli assi - ha proseguito Cuzzola - in cui è stato suddiviso lo stanziamento, rappresentano la progettualità delle imprese sempre mirata alla prevenzione sui luoghi di lavoro. È un sostegno importante che la società e l'imprenditoria calabrese dovrebbe riconoscere in pieno».

Il compito dell'Inail è connotato da quella che può definirsi come «tutela globale integrata del lavoratore» che, partendo dalla prevenzione, giunge al reinserimento del lavoratore infortunato attraverso le fasi della cura, dell'indennizzo e della riabilitazione.



Parola d'ordine: prevenzione Crea, Cuzzola, Busobero e Macrì

Al via oggi le iniziative sostenute dal Comune

## La città celebra la Festa dell'Europa

Promossi diversi incontri e seminari sabato l'evento conclusivo

Si celebra domani la Festa dell'Europa per promuovere la pace e l'unità. Lo sportello Europe Direct del Comune, all'interno dell'assessorato alle Politiche Europee comunale, ha predisposto un programma di workshop, animazione territoriale, confronto e condivisione racchiuso in 4 giorni.

"Scegli il tuo Futuro" è il claim che accompagna l'edizione 2019 della festa abbinata alla campagna di partecipazione civica di invito a far ricorso al diritto/dovere di voto per il prossimo 26 maggio, #stavoltavoto. Lo Europe Direct quest'anno ha fatto una scelta

che abbraccia e riassume il percorso portato avanti fin qui con i ragazzi, le associazioni e i testimoni europei che concorrono a portare voci d'Europa nella città di Reggio Calabria.

Dalla valorizzazione del patrimonio culturale per consolidare il senso di appartenenza a un comune spazio europeo, al rafforzamento delle competenze digitali, fino all'esperienza lavorativa di giovani reggini che oggi lavorano per la Commissione europea.

Si inizia oggi ospitati dall'associazione AgiDuemila con il racconto dell'esperienza dei giovani che nel corso dell'anno hanno frequentato gli ApeEurope, i laboratori digitali e creativi proposti dallo Europe Direct, con la consegna degli attestati ed un focus finale sulla campagna di comu-

nicaione #Stavoltavoto per le Elezioni Europee 2019.

Domani al liceo scientifico "Volta" con l'attività di ricerca sull'Ex-Monastero della Visitazione, progetto di monitoraggio civico "A Scuola di Open Coesione" sulle politiche di coesione in Italia. Venerdì 10 maggio all'insegna della formazione e del rafforzamento delle competenze digitali dei cittadini europei con due momenti a cura dell'associazione PA Social. Sabato grande festa conclusiva territoriale a cura dell'Associazione Apice con i capisaldi delle politiche europee per i giovani, spazio quindi agli approfondimenti sul programma Erasmus, il Corpo Europeo di Solidarietà, autoimprenditorialità, villaggio dei progetti e un brindisi finale.

## Primo Piano

IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA

# Boccia: numeri prevedibili. Puntare su crescita, occupazione e lavoro

«Bene Decreto legge crescita e sblocca cantieri, ma aprirli è la vera sfida del Paese»

**Vera Viola**

NAPOLI

Se la Commissione Europea, nelle previsioni di primavera bacchetta l'Italia, puntando l'indice su deficit in crescita e aumento della disoccupazione, non c'è da meravigliarsi. Così commenta l'ennesima bocciatura dell'Italia da parte di Bruxelles il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia. «Era prevedibile – dice – lo stesso Governo ha indicato una crescita dello 0,1%. Senza crescita – precisa Boccia – crescono deficit e debito pubblico. Quindi oggi la priorità è che si ponga più attenzione su crescita, occupazione e lavoro».

Il presidente di Confindustria è a Napoli dove partecipa alla presentazione del libro «Comunicare l'Istituzione. L'Università come narrazione», curato da Patrizia Ranzo, docente di Disegno Industriale della Università Vanvitelli. Il volume ricostruisce la storia del rebranding dell'ateneo, nato come "Seconda Università degli Studi di Napoli" e ribattezzato "Università della Campania Luigi Vanvitelli". Storia di un nome e di un logo,

adottati nonostante numerose e forti resistenze, che hanno voluto puntare su identità, storia e futuro. La presentazione del volume diventa anche occasione di riflessione sulla funzione pubblica di un ateneo, sul ruolo sociale che deve ricoprire e sulla necessità, sempre più stringente, di farsi anello di congiunzione tra il mondo della formazione e quello del lavoro.

«È determinante il rapporto tra università e mondo del lavoro – osserva Vincenzo Boccia – serve contaminazione. Lo diciamo da tempo: i fattori di produzione oggi sono quattro e non più due: capitale, lavoro, conoscenza e informazione. Il mondo delle imprese deve collegarsi a quello delle università per costruire attraverso la conoscenza le competenze necessarie per fare di quella italiana una industria più innovativa».

Seconda manifattura d'Europa, che si distingue per creatività e capacità di affermarsi su tutti i mercati, l'industria italiana soffre di un contesto difficile. Il Mezzogiorno in modo particolare. «Il Sud d'Italia – osserva il presidente degli industriali – è specchio del Paese: occorre una dotazione massiva di infrastrutture e soprattutto una visione del Paese che porti l'Italia non a essere periferia d'Europa, ma centrale tra Europa e Mediterraneo. In questo quadro, il Mezzogiorno potrebbe giocare una parte rilevante».

Ma – mette in guardia Boccia – «serve sensibilità sulla questione temporale: in quanto tempo facciamo le cose che programmiamo?». Il riferimento a recenti provvedimenti del Governo è chiaro. «Consideriamo positivo il decreto crescita, anche lo Sblocca cantieri, ma non basta poiché la crescita evidentemente affanna. È necessario fare di più. Aprire i cantieri quanto prima è la vera sfida del Paese».

Servono infrastrutture materiali e immateriali. «La digitalizzazione è una trasformazione fondamentale – conclude Boccia, facendo infine riferimento alle parole del presidente della Repubblica Sergio Mattarella pronunciate in occasione del Simposio di Cotec Europa – Molto bello il richiamo del presidente all'inclusione. Non si deve lasciare nessuno indietro, includere, costruire occasioni di lavoro e rendere più competitivo il Paese».



Peso: 12%



## Boccia: subito nuovi cantieri il Sud dev'essere strategico

«Era prevedibile che l'Italia diventasse maglia nera in Europa. Quello che occorre è anzitutto avere attenzione su crescita, occupazione e lavoro. Il Mezzogiorno è lo specchio del Paese, ma potrebbe avere un ruolo rilevante». Per il presidente di Confindustria Vincenzo

**Boccia** (nel tondo) - intervenuto ieri all'Università Vanvitelli alla presentazione del volume "Comunicare l'Istituzione.

L'Università come narrazione" - i dati emersi dalle previsioni economiche della Commissione europea non sono una sorpresa.

«Serve - ha spiegato **Boccia** - una grande dotazione

massiva dal punto di vista infrastrutturale, in una visione del Paese che porti l'Italia ad essere non una periferia d'Europa ma centrale nel Mediterraneo. In questo il Sud potrebbe avere un ruolo rilevante. Ma bisogna fare in modo che ci sia una maggiore attenzione rispetto a quella che abbiamo definito una questione temporale. Ovvero in quanto tempo facciamo le cose che diciamo. Aprire i cantieri nel più breve tempo possibile è la sfida del Paese. Lo sbloccacantieri è positivo ma non basta perché la crescita è in affanno». **Boccia** si è poi soffermato sul tema dell'innovazione digitale e sulla manifestazione al San Carlo con il capo dello Stato

Sergio Mattarella. «Può essere un impulso alla crescita di Napoli e del Paese. I mercati globali sono mercati di nicchia e i mercati di nicchia sono per noi italiani. Ridurre il divario digitale significa aprire finestre sul mondo. Considero molto belle le parole del presidente sull'idea di inclusione». È poi necessaria una "contaminazione" tra il mondo della formazione e quello delle imprese: «Per fare un'industria sempre più innovativa».

Valerio Iuliano



Peso:9%

## Politica economica

GLI EMENDAMENTI AL SENATO

# Ma la Lega frena il contributo di 0,50%: «È una nuova tassa»

**Scontro nel governo sulla modalità di finanziamento del fondo a tutela delle Pmi**  
ROMA

Aria tesissima fra Lega e M5S anche sulle modifiche al decreto legge sbloccacantieri per cui è slittato da ieri sera a oggi il termine per la presentazione degli emendamenti.

A far scoccare la scintilla è stata proprio la norma proposta dal ministro delle Infrastrutture, Danilo Toninelli, di un fondo per tutelare la filiera delle Pmi in caso di crisi aziendale dell'appaltatore (si veda l'intervista sopra). Sullo strumento a difesa delle piccole e medie imprese sarebbero tutti d'accordo. Quello che invece alla Lega non piace proprio è la modalità di finanziamento del Fondo che Toninelli ha ricade sulle imprese stesse. Il ministro ha proposto infatti un contributo dello 0,50% pagato da chi vince la gara di appalto e si aggiudica il contratto. Ora Toninelli fa capire che sull'entità del contributo si può discutere ma non retrocede sulla modalità.

La Lega è scatenata sul punto. «È una nuova tassa occulta e noi siamo contrari a qualunque for-

ma di nuove tasse, soprattutto quelle imposte a imprese sane per sovvenzionare situazioni di crisi», dicono gli esponenti del Carroccio che su questo aspetto si sono messi di traverso. La discussione, molto animata, c'è stata lunedì sera, nel corso della riunione di maggioranza per valutare proprio gli emendamenti al decreto. Non solo il viceministro leghista alle Infrastrutture, Edoardo Rixi, ma anche il viceministro all'Economia, Massimo Garavaglia, si sono opposti alla norma.

A ieri sera la controversia non era stata ancora risolta. Da qui il rinvio della scadenza per presentare le proposte di modifica del decreto a stamattina.

Posizioni tutt'altro che concordi fra Lega e Cinquestelle anche sull'altro emendamento di cui si è a lungo discusso lunedì, quello che avrebbe dovuto rivedere le soglie per gli affidamenti diretti e le procedure negoziate. La norma del decreto legge rivede le soglie che erano state definite con la legge di bilancio a fine anno, abbassando da un milione a 200mila euro il limite per gli affidamenti diretti dopo aver consultato tre imprese. La Lega chiede di riportare il termine a un milione per semplificare e velocizzare

i piccoli affidamenti. A chiedere semplificazione ci sono anche le stazioni appaltanti: in questa direzione vanno le proposte dei Provveditori alle opere pubbliche. Anche l'Ance, l'associazione nazionale dei comuni, chiede di semplificare le procedure fino a un milione prevedendo, al posto dell'obbligo di gara, l'affidamento con procedura negoziata. Almeno - dicono i comuni - questa procedura andrebbe ripristinata per i lavori urgenti come quelli dell'edilizia scolastica.

Su questo fronte, per altro, sia le imprese di Ance e **Confindustria** sia la Corte dei conti hanno chiesto che sia tutelata la trasparenza e la concorrenza.

—G.Sa.



Peso: 12%

*I dati presentati ieri ad InnoVaAgorà: ritorni economici tra i più bassi in Ue*

# Brevetti, Italia penalizzata

## Bussetti: ora una nuova strategia per il settore

DI ALESSANDRA RICCIARDI

**B**revetti, il sistema italiano è fortemente penalizzato nel contesto europeo e internazionale. Secondo una ricerca di Netval, il network che raccoglie ad oggi 58 università e 7 enti pubblici di ricerca, nel patrimonio universitario italiano lo scorso anno erano presenti 5300 brevetti, in forte crescita rispetto all'anno precedente. Il 40%, spiega **Giuseppe Conti** vicepresidente Netval, è detenuto da cinque istituzioni universitarie e ha una resa dell'80% della ricaduta complessiva, pari a 2,8 milioni di euro. La sola università di Lovanio, Belgio, attraverso la licenza dei brevetti ha invece un introito di 90 milioni di euro. E se l'Europa investe 10 miliardi di euro nel venture capital-ricerca, gli Usa sono a 80 miliardi di dollari, rileva **Thomas Kustatscher**, senior advisor della Bei. I dati sono emersi ieri nel corso della seconda giornata di InnoVaAgorà, la prima fiera dei brevetti in Italia che ha aperto i battenti a Milano. L'evento, organizzato da Miur, Museo della scienza e Cnr, ha messo in contatto a livello nazionale i migliori progetti di ricerca pubblica e il mondo delle imprese.

Un evento che segna tra l'altro l'avvio di una nuova strategia per la ricerca pubblica italiana, voluta fortemente dal ministro dell'Istruzione, università e ricerca, **Marco Bussetti**. «L'Italia si contraddistingue per un'alta densità scientifica che deve tradursi in una commisurata risposta in termini di brevetti. Attraverso questa manifestazione dimostreremo come la ricerca può e deve essere concretamente

motore di crescita sociale, culturale ed economica del nostro Paese». Per far sì che mondo della ricerca e delle imprese possano finalmente entrare in contatto nascerà a breve una fondazione finanziata con fondi pubblici e privati. L'iniziativa, avviata da Bussetti, ha accolto i favori del mondo imprenditoriale. «È assolutamente positiva», ha commentato **Daniele Finocchiaro**, vicepresidente di Confindustria. «Con il progetto annunciato dal ministro si darà finalmente una spinta al trasferimento tecnologico

della ricerca, un cambio di passo che

accogliamo con favore», così **Diana Bracco**, ad della Bracco. Se ad oggi, secondo dati del Miur, un brevetto rende in media all'università italiana 36 mila euro, l'obiettivo è moltiplicare la resa favorendo, attraverso la nascita di una fondazione, il ponte tra ricerca pubblica e impresa privata.

Alcuni confronti danno l'idea del potenziale per l'economia italiana. Li fornisce il capo dipartimento università e ricerca del Miur, **Giuseppe Valditara**: se le spin off della sola università belga di Lovanio in 13 anni hanno raccolto 927 milioni di euro, la Imperial Innovations (struttura di trasferimento tecnologico dell'Imperial college) vanta 600 brevetti, 155 spin off collegati, 1,5 miliardi raccolti. Oxford University Innovation: 2873 brevetti con un ritorno per l'università di 11,5 milioni di sterline. E infine l'esempio cinese: la resa del patrimonio brevettuale è pari a circa 15 miliardi di euro. Insomma, il potenziale della ricerca italiana è altissimo. I margini di miglioramento anche.

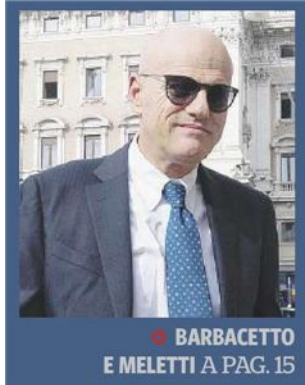


Marco Bussetti



Peso: 38%

**L'assemblea**  
**Eni, tutte le bugie**  
**della signora**  
**Descalzi e**  
**della Marcegaglia**



● **BARBACETTO**  
 E MELETTI A PAG. 15

**VERSO L'ASSEMBLEA** La presidente Marcegaglia ha mentito ai soci sui rapporti con le società della moglie dell'ad Descalzi. Dubbi anche sui legami con l'ex paladino dell'antimafia Montante

# Bugie e affari in conflitto d'interessi due donne ora imbarazzano l'Eni

» **GIANNI BARBACETTO**  
 E **GIORGIO MELETTI**

**D**ue donne saranno le protagoniste della prossima assemblea degli azionisti Eni, martedì 14 maggio. Una sarà presente: la presidente Emma Marcegaglia. L'altra: è Marie Magdalena Ingoba, detta Madò, cittadina congolese che ha sposato molti anni fa Claudio Descalzi, amministratore delegato di Eni.

Le due signore incrociano i loro destini il 13 aprile 2017, quando Marcegaglia, durante l'assemblea degli azionisti, rispondendo a una domanda afferma che "non esistono, in Congo, a oggi, legami contrattuali tra Eni e la società Petro Services". Non era vero. Tanto che all'assemblea successiva, il 10 maggio 2018, Marce-

gaglia ammette l'"incompletezza" delle informazioni fornite agli azionisti, dovuta a una sua "affrettata lettura", e conferma che Eni invece ha avuto rapporti commerciali con Petro Services per 104 milioni di dollari.

**A FINE 2018**, una rogatoria in Lussemburgo disposta dalla Procura di Milano aggiunge un ulteriore elemento alla "incompletezza" della presidente Eni: Petro Services, formalmente gestita da Alexander Haly, era controllata da Marie Magdalena Ingoba. È lei, Madò, la proprietaria di una società lussemburghese, la Cardon Investments Sa, che controlla la Petro Services Congo, fornitrice di Eni Congo, a cui dal 2012 al 2017 affitta navi e presta servizi. L'8 aprile 2014, la moglie di Descalzi, allora ca-

po del settore Esplorazione di Eni, vende la Cardon Investments, e dunque anche la Petro Services che lavora per Eni, ad Alexander Haly, uomo d'affari nato nel Regno Unito ma basato a Montecarlo. Sei giorni dopo la vendita, il 14 aprile 2014, l'allora presidente del Consiglio Matteo Renzi indica Descalzi come capo di Eni.

Dunque la compagnia petrolifera di cui Descalzi è ai vertici ha affidato lavori per molti milioni di dollari a una società della moglie di Descalzi. Questo dicono le carte in mano ai pm milanesi Fabio De



Peso: 1-3%, 15-64%

Pasquale, Sergio Spadaro e Paolo Storari. Oggi Madò vive a Parigi e gira il pianeta, è una donna d'affari con interessi disseminati nel mondo, citata nei *Panama Papers*, lambita da un'inchiesta giudiziaria in Francia. Ma non dimentica il suo luogo d'origine, dove sono nate le sue fortune, e cioè il ristretto circolo degli affari della Repubblica Democratica del Congo, che ruota tutto attorno agli affari personali del suo esterno presidente, Denis Sassou Nguesso. Di sua figlia, Julienne Sassou Nguesso, Madò è anche socia, in una società basata a Mauritius, la African Beer Investment Ltd.

Nell'assemblea degli azionisti 2018, rispondendo alle domande di Re: Common (l'associazione che da anni fa inchieste e campagne contro la corruzione), Emma Marcegaglia ha spiegato che pressola casella postale Bp 4801 di Point Noire, capitale economica del Congo, era domicilia-

ta sia la Petro Services, sia la Elengui Ltd, società offshore di Marie Magdalena Descalzi basata nelle Isole Vergini Britanniche: ma solo perché, "essendo in Congo limitato il numero di caselle postali disponibili, la stessa casella postale viene assegnata a numerose persone e/o società". Le rogatorie hanno smentito anche questa affermazione della presidente dell'Eni. Ora i vertici della compagnia, tra cui Descalzi, sono sotto inchiesta per corruzione internazionale in Congo e sotto processo per corruzione internazionale in Nigeria. E altre tre società della galassia Petro Services avrebbero incassato da Eni, secondo un'inchiesta dell'*Espresso*, oltre 310 milioni di dollari. Dicono a Re: Common: "Già lo scorso anno avevamo cercato di avere spiegazioni sul perché di tanta reticenza. Le ultime notizie sulle relazioni di Haly con la signora Descalzi spiegherebbero tutto".

**IL PUNTO È CHE** le reticenze non sono dell'interessato, ma della presidente Marcegaglia. Fin dall'inizio del suo mandato, a maggio 2014, si è distinta per l'energia con cui ha difeso il capo dell'ufficio legale Massimo Mantovani dalle critiche dei due consiglieri Karina Litvack e Luigi Zingales per la gestione del caso delle tangenti siciliane. Adesso che ha scaricato Mantovani (indagato per associazione a delinquere), si parla di lei per l'inchiesta siciliana sull'ex vicepresidente di *Confindustria* Antonello Montante. I due sono legatissimi, e Montante deve a lei (presidente dal 2008 al 2012) la sua folgorante ascesa confindustriale e non solo. Ma si comincia a sospettare che l'amicizia coinvolgesse anche l'Eni. Gli inquirenti rilevano che Nazario Saccia (non indagato), ufficiale della Guardia di finanza di Caltanissetta, è stato assunto all'Eni come se-

*curity manager* nel 2010, pochi mesi dopo aver guidato una spettacolare perquisizione al petrolchimico di Gela con il collega Ettore Orfanello, arrestato un anno fa con Montante. In una telefonata tra i due all'inizio del 2016, quando Montante era già indagato per mafia, secondo un'annotazione della Squadra mobile di Caltanissetta, "il Saccia spiegava all'Orfanello che non gli piacevano delle situazioni all'interno dell'Eni e il Montante, attraverso la Marcegaglia, poteva fare valere la sua volontà, accontentandolo".

Nel dialogo tra i due ex colleghi della Guardia di finanza si fa riferimento alla gratitudine che entrambi nutrono per Montante, un dettaglio che sembra alludere alla capacità di influenzare sull'Eni dell'imprenditore siciliano.

Entreranno questi pezzi di realtà nel salone dell'assemblea Eni 2019?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I casi

■ **ENI** ha avuto rapporti commerciali con Petro Services, società in passato controllata da Marie Magdalena Ingoba, moglie di Claudio Descalzi, per 104 milioni di dollari

■ **17 APRILE 2017:** Marcegaglia aveva negato rapporti contrattuali tra Eni e Petro Services, salvo poi rettificare. I vertici della compagnia, tra cui Descalzi, sono sotto inchiesta per corruzione internazionale in Congo e sotto processo per corruzione internazionale in Nigeria

### Maggio 2019

Martedì prossimo è prevista una assemblea degli azionisti dell'Eni convocata in sede ordinaria

## La numero uno e il suo pupillo Dalle carte dell'inchiesta di Caltanissetta sembra emergere la capacità di influenzare il gruppo da parte dell'imprenditore siciliano

### I protagonisti

Emma Marcegaglia, Claudio Descalzi e Marie Magdalena Ingoba *Ansa*



Peso: 1-3%, 15-64%



## Sblocca cantieri bocciato dai sindacati. E le imprese chiedono modifiche

Un decreto che “non sblocca nulla” e crea opacità. I sindacati ribadiscono le proprie forti critiche al dl sblocca-cantieri: “peggiora il codice degli appalti”, azzera il ruolo dell'Anace “indebolisce tutta la normativa su prevenzione e contrasto a corruzione e infiltrazioni mafiose”. Non solo. Secondo Cgil Cisl e Uil, il sovrapporsi delle norme e la mancanza dell'annunciato regolamento attuativo determineranno “lo stallo della pubblica amministrazione e delle stazioni appaltanti, e quindi il blocco dell'utilizzazione dei finanziamenti e il dilatarsi dei tempi”. Altro che sblocco. I sindacati ricordano poi che non sono state individuate “le opere a livello nazionale su cui puntare l'attenzione” per avviare la cantierizzazione, né è stata presentata una lista di Commissari. Cgil Cisl e Uil rilanciano poi l'allarme sulla liberalizzazione del subappalto, “l'in-

discriminata applicazione del massimo ribasso a scapito della qualità”. Insomma, lo sblocca-cantieri finirà per colpire i soggetti più deboli: lavoratori e imprenditoria sana. Per “raddrizzare” il decreto, Cgil Cisl e Uil hanno proposto diversi emendamenti: sui livelli di progettazione; sui contratti sotto soglia; sulle centrali di committenza; sui criteri di aggiudicazione dell'appalto; sul subappalto; sulle concessioni, auspicando un confronto vero e una correzione complessiva dell'impianto e della filosofia del decreto da parte delle commissioni.

Dura anche la posizione dei sindacati edili, secondo i quali “per sbloccare i cantieri servono interventi su più livelli, le sole modifiche sul Codice degli appalti di per sé non sostituiscono politiche industriali, finanziarie ed urbanistiche, di cui c'è invece assoluto bisogno”. Tra le

proposte di Feneal Filca Filea per il rilancio del settore: sistematizzazione degli incentivi; premialità negli appalti verdi per l'utilizzo di materiali di costruzioni a forte tasso di innovazione e a basso impatto ambientale; norme di raccordo in materia urbanistica per favorire manutenzione profonda e rigenerazione dei quartieri; norme e strutture sussidiarie in materia di dissesto idrogeologico o edilizia scolastica in caso di lentezza o difficoltà di messa in esecuzione da parte di Enti Locali. A sostegno della richiesta di forti modifiche al decreto, Cgil, Cisl, Uil e sindacati di categoria preparano mobilitazioni e proteste in tutta Italia.

A richiedere numerose modifiche è anche il mondo dell'impresa. Alleanza Cooperative critica duramente il ritorno al massimo ribasso e la figura dei Commissari Straordinari. CNA giudica

“peggiorative” le nuove norme: su tutte il ripristino a 40 mila euro dell'affidamento diretto e l'incremento al 50% della possibilità di subappaltare. **Confindustria** insiste sulla dilatazione dei tempi: la priorità “era e rimane lo sblocco delle opere già programmate e finanziate e che, tuttavia, risultano bloccate”.

I. S.



Peso: 19%



## PIANO ENERGIA-CLIMA

## La posizione di Elettricità Futura

### Priorità a regole chiare e semplificazione iter

L'associazione si sofferma sulle singole questioni del Pniec riproponendo in buona parte posizioni tradizionalmente care a EF. Vicinanza con Free su regionalizzazione concessioni idro e sbilanciamenti. Il futuro ruolo del Dso e il sostegno al biometano.

a pag. 7

## Pniec, la posizione di Elettricità Futura

### Semplificazione iter, repowering e revamping, Ppa. La "vicinanza" con Free su regionalizzazione idro e sbilanciamenti. Il futuro ruolo dei Dso su dispacciamento/servizi. Più capacità gas rispetto ai 3 GW del Piano. Il sostegno al biometano

Semplificare e snellire gli iter autorizzativi (in particolare per il repowering/revamping) e introdurre regole chiare e coerenti tra Governo centrale e realtà locali.

Appaiono questi i due temi ricorrenti nelle risposte inviate da Elettricità Futura in occasione della consultazione sul Pniec chiusasi domenica scorsa (QE 6/5). Che poi si sofferma sulle singole questioni riproponendo in buona parte posizioni tradizionalmente care all'associazione. Ma un elemento da segnalare è anche la vicinanza che si riscontra in diversi punti rispetto alle osservazioni del Coordinamento Free (QE 29/4), particolarmente evidente nella critica alla legge sulla "regionalizzazione" delle concessioni idroelettriche e nella posizione sugli sbilanciamenti (con richiesta comune di applicare il single price).

Su altri nodi, ovviamente, le posizioni divergono. In particolare nel momento in cui EF non solo chiede di fare presto con il capacity market ma auspica "una capacità di generazione a gas maggiore rispetto a quanto previsto nel Piano, valorizzando contestualmente il parco termoelettrico di ultima generazione di cui il Paese è dotato". Peraltro in linea con [Confindustria](#).

Altro elemento degno di nota riguarda poi la figura del Dso. Che "in uno scenario di larga diffusione delle Fer e della generazione distribuita", non solo "dovrà mantenere un ruolo fondamentale come soggetto neutrale in grado di facilitare la transizione energetica del prossimo futuro". Ma dovrà assumere sempre maggiori compiti anche sul dispacciamento "decentralizzato", assumendo ("in linea con l'orientamento della Regolazione europea") progressivamente "nuovi compiti quali l'approvvigionamento a mercato di servizi di flessibilità in immissione e prelievo a livello locale (principalmente ai fini della regolazione della tensione e

della risoluzione delle congestioni di rete)".

In tema di generazione distribuita EF chiede "una definizione univoca di autoconsumo" promuovendo "sistemi alimentati da impianti Fer e/o Car caratterizzati da elevati standard di qualità/sicurezza del servizio e della rete privata, se ne risulta necessaria e conveniente la realizzazione". L'associazione suggerisce poi di puntare anche sulla micro-cogenerazione in particolare alimentata dal biometano, la cui promozione deve per EF andare al di là dell'autotrazione ed essere estesa a vari settori.

Il supporto alla GD può continuare nel breve a passare per l'esenzione dagli oneri ("previa corretta/adeguata calibrazione rispetto ai costi delle tecnologie") mentre nel lungo periodo "occorrerà valutare l'adozione di misure esplicite, controllabili e trasparenti" sempre salvaguardando le configurazioni in autoconsumo esistenti.

E a proposito di oneri, EF chiede di definire "un rinnovato modello di riscossione" che "manlevi gli operatori della filiera dalla responsabilità del gettito di tali voci". Unitamente al "rafforzamento delle misure di contrasto alla morosità consapevole del cliente finale e dei venditori".

L'associazione chiede però anche "modalità efficienti e tecnicamente percorribili che consentano di reintegrare i venditori degli oneri di sistema nel frattempo non incassati e non più recuperabili", dopo che tale ristoro è già avvenuto per i distributori.





Venendo alle Fer, Elettricità Futura vede bene l'accoppiamento aste/Ppa. Sotto il primo profilo, da una parte si chiede nel decreto Fer 1 di "prevedere la correzione di eventuali squilibri tra le fonti per garantire una differenziazione del mix e uno sviluppo di tutte le tecnologie", dall'altra il Fer 2 "dovrebbe prevedere una distinzione di meccanismi di accesso, tariffe e contingenti di potenza per le 2 tecnologie geotermiche (innovativi zero emissions designed e convenzionali con azioni di miglioramento ambientale)", oltre al sostegno per la cogenerazione a biometano.

Venendo ai Ppa, bene la piattaforma purché "non costituisca un irrigidimento di uno strumento che, di per sé, dovrebbe essere il risultato di una libera contrattazione tra i soggetti di mercato". Mentre "è da valutare la

possibilità di prevedere obblighi di acquisto di volumi annuali per la Pubblica Amministrazione (Consip), nell'ambito del Green Public Procurement, sottoscrivendo contratti a lungo termine, per stimolare la liquidità".

Sul fronte mobilità, EF sottolinea come gli obiettivi del Pniec focalizzati sulle elettriche ibride potrebbero cozzare con le stime sulla crescita delle elettriche pure. Anche qui, inoltre, si chiede di essere più ambiziosi sul biometano.

In tema di efficienza, da segnalare la richiesta di modifica delle norme sui Tee (in particolare l'eliminazione del cap di 250 €).

Infine le richieste sul superamento della tutela, con norme anti-morosità e albo venditori in testa.



**L'IMPATTO SUI LAVORATORI DEL DDL CATALFO****Salario minimo, in 2,9 milioni sono sotto****Giorgio Pogliotti e Claudio Tucci** a pag. 4**L'IMPATTO DEL DDL CATALFO****Con il salario minimo aumenti per 2,9 milioni di occupati**

**La metà nell'artigianato, il 34% nel terziario, e solo il 10% nell'industria**  
**Giorgio Pogliotti**  
**Claudio Tucci**

Dai servizi al noleggio e agenzie di viaggio, dall'intrattenimento all'accoglienza e ristorazione. L'introduzione del salario minimo orario a 9 euro lordi proposto dal M5S in questi quattro settori comporterebbe un consistente ritocco dei minimi retributivi per una larga fetta di addetti, considerando che nel primo caso il 61,6% dei rapporti di lavoro ha una retribuzione oraria inferiore ai 9 euro lordi, nel secondo caso il 34,3%, nel terzo il 29,2%, nel quarto il 27,1%.

L'Istat ha calcolato che tra i 14,1 milioni di dipendenti (escluso il lavoro agricolo) 2,9 milioni - vale a dire il 21% - percepiscono minimi retributivi inferiori alla nuova soglia base di salario legale proposta dal Ddl Catalfo che è all'esame della commissione lavoro del Senato: il 52% lavora nell'artigianato, il 34% nel terziario, il 10% nell'industria. La quota più consistente di quanti hanno rapporti con retribuzione oraria inferiore ai 9 euro lordi si registra tra gli apprendisti (59,5%), seguiti dagli operai (26,2%). In un caso su tre si tratta di giovani sotto i 29 anni, in quasi uno su quattro sono donne. Per questa platea di 2,9 milioni di persone l'adeguamento al salario minimo di 9 euro lordi comporterebbe *sic et simpliciter* un incremento

medio annuale di circa 1.073 euro pro-capite, con un impatto sul monte salari di circa 3,2 miliardi di euro.

Al tempo stesso si avrebbe un deciso rialzo dei costi aziendali, con un impatto sulla competitività delle imprese con dipendenti (circa 1,5 milioni): l'Istat ha evidenziato un aggravio di costo che, se non trasferito sui prezzi, porterebbe a una compressione di circa l'1,6% del margine operativo lordo delle aziende. Questi impatti tendono ad aumentare in alcuni settori dei servizi, risultando pari a circa il 70% del Mol per i servizi di vigilanza e investigazione, a circa il 33% per l'assistenza sociale non residenziale e 34% le attività di servizi per edifici e paesaggi, al 24% per le attività di ricerca, selezione, fornitura del personale. Con un simile aggravio dei costi, il rischio della fuga dai contratti collettivi e dell'esplosione del sommerso è dietro l'angolo. Non a caso tutte le parti sociali sono contrarie ad introdurre il salario minimo legale, e premono per la definizione del valore erga omnes dei minimi retributivi fissata dai Ccnl più rappresentativi, per tener conto delle specificità dei singoli settori e per garantire ai lavoratori tutele più ampie della sola paga oraria minima. Senza trascurare che l'adeguamento dei livelli di inquadramento sotto soglia potrebbe portare tensioni negoziali, poiché i livelli immediatamente superiori si troverebbero di fatto alla pari e potrebbero rivendicare, a loro volta, incrementi.

Ma i 2,9 milioni di lavoratori calcolati dall'Istat in realtà è una platea sottostimata, per due ragioni. La pri-

ma è che non si considera il lavoro agricolo: in questo caso l'Inps ha calcolato che tra i 964mila operai agricoli il 38% sta sotto 9 euro l'ora, ovvero ulteriori 366mila. Poi c'è il lavoro domestico, qui il salario minimo stabilito dal Ccnl più rappresentativo (Assindatcolf) ha tutte le soglie di inquadramento sotto la soglia dei 9 euro: si oscilla da 4,62 euro ad un massimo di 8,21 euro. Peraltro, va considerato che dal 2012 al 2017 il numero dei lavoratori regolari è diminuito del 15%, passando da 1.012.988 a 864.526 unità. «Anche in questo caso - sottolinea l'Inps - l'introduzione di una soglia di salario minimo andrebbe effettuata assumendo in debita considerazione le oggettive caratteristiche del settore, anche per evitare il rischio dell'espansione del lavoro irregolare». Un allarme in parte raccolto dalla stessa Catalfo che in un emendamento al Ddl prevede una sostanziale esclusione del settore domestico dall'applicazione dei 9 euro legali, rimandando tuttavia la materia ad un decreto del ministero del Lavoro. La seconda ragione è che la proposta Catalfo si applica anche ai rapporti di lavoro parasubordinati, cioè alle collaborazioni diffuse in settori come quello dei call center, che non sono calcolate dall'Istat nella stima dei 2,9 milioni.



Peso: 1-1%, 4-15%

# Concorsi per 100mila nel pubblico impiego

## LAVORO

**Scuola, ministeri e Polizia: cinque anni di assunzioni per fronteggiare quota 100**

Un piano da 100mila assunzioni nei prossimi cinque anni per far fronte ai buchi di organico che appariranno sempre più numerosi dal 1° agosto, quando si aprirà la prima finestra di uscita dal lavoro per i dipendenti pubblici con quota 100 (oltre 100mila esodi entro la fine di que-

st'anno secondo le stime del Governo per i lavoratori con 62 anni di età e 38 di contributi). Dalla scuola ai ministeri, dalla sanità alle Forze di polizia si apre così una nuova stagione di maxi reclutamenti nella Pa, con i bandi straordinari previsti dalla legge di Bilancio 2019 e i piani di reclutamento ordinario. A fare la parte del leone la scuola, dove ci sarà spazio per circa 66mila insegnanti.

**Francesca Barbieri** a pag. 4

## Primo Piano

# Scuola, ministeri, Polizia: in arrivo 100mila posti

**Pubblico impiego.** Nei prossimi 5 anni assunzioni per far fronte ai buchi di organico dovuti a quota 100: 66mila insegnanti, 33mila tra poliziotti, vigili del fuoco, università

### Francesca Barbieri

Un piano da 100mila assunzioni nei prossimi cinque anni per far fronte ai buchi di organico che appariranno sempre più numerosi dal 1° agosto, quando si aprirà la prima finestra di uscita dal lavoro per i dipendenti pubblici con quota 100 (oltre 100mila esodi entro la fine di quest'anno secondo le stime del Governo per i lavoratori con 62 anni di età e 38 di contributi).

Dalla scuola ai ministeri, dalla sanità alle Forze di polizia si apre così una nuova stagione di maxireclutamenti nella Pa, con i bandi straordinari previsti dalla Manovra di Bilancio 2019 e i piani di reclutamento ordinario.

A fare la parte del leone il pianeta della scuola, dove ci sarà spazio per l'ingresso di circa 66mila insegnanti.

Per questi ultimi sono attesi due concorsi entro l'estate, come anticipato dal Sole 24 Ore del 15 aprile. Il primo per reclutare circa 17mila insegnanti da inserire nelle scuole dell'infanzia e primaria. Il secondo - con oltre 48mila cattedre in palio - per gli istituti secondari di primo e di secondo grado. Le prove dovrebbero essere a partire dall'autunno e le assunzioni da settembre 2020.

Numeri rilevanti per mettere in pratica il turnover e svecchiare un corpo docente tra i più anziani d'Europa (sei insegnanti italiani su dieci hanno più di 50 anni). Anche se - sottolineano i sindacati della scuola - ci sarà il rischio nell'immediato di allargare i buchi in organico con i pensionamenti all'orizzonte, soprattutto al Nord e per certe specializzazioni (sostegno, matematica). A settembre con la parten-

za dell'anno scolastico 2019/20 usciranno grazie a quota 100 circa 17mila tra docenti e personale Ata, che si aggiungeranno alle 21mila uscite già programmate in base alla legge Fornero, senza contare i circa 100mila posti liberi, tuttora coperti da supplenti.

«L'intesa con il Governo del 24 aprile - dice Lena Gissi, segretario generale Cisl scuola - è determinante per garantire l'avvio del-



Peso: 1-3%, 4-32%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

l'anno scolastico. Si devono definire al più presto soluzioni per i tanti precari storici».

La manovra 2019 ha poi previsto oltre 33mila assunzioni straordinarie per Forze di polizia (6.150), Vigili del fuoco (1.500), università (1.000 ricercatori abilitati alla docenza), Ispettorato nazionale del lavoro (1.000), Inail (420 personale non dirigenziale) e diversi ministeri (circa 10mila ingressi). Mentre nelle scuole sono stati sbloccati oltre 11mila posti per gli addetti alle pulizie. Previsti poi diversi micro-inserimenti, come i 32 ingressi al Consiglio di Stato, i 27 alla Corte dei conti e i 26 al Tar.

Non tutte queste assunzioni straordinarie avverranno subito: ad esempio il potenziamento delle forze dell'ordine prevede poco più di mille new entry (su oltre 6mila) nel 2019, mentre il resto sarà reclutato entro il 2023.

Anche i vigili del fuoco arriveranno a blocchi: 650 dovrebbero essere inseriti da questo mese (è atteso il bando), 200 da settembre e 650 da aprile 2020.

La macchina dei concorsi pubblici, insomma, si è rimessa in moto, ma per produrre per intero i propri effetti ci vorrà del tempo. Anche perché la stessa legge di Bilancio ha previsto il blocco del tur-

nover ordinario fino al 15 novembre di quest'anno per alcuni comparti della Pubblica amministrazione: Presidenza del consiglio dei ministri, Ministeri, enti pubblici economici e agenzie fiscali. Chi risulta vincitore di concorso e aspetta solo la chiamata dovrà quindi armarsi di pazienza.

**Ma per alcuni comparti della Pa è previsto il blocco del turn over fino al 15 novembre**

## I PIANI PIÙ CORPOSI

### Scuola

Entro l'estate previsti i bandi per due concorsi che metteranno in palio 66mila posti. Nel concorso ordinario per infanzia e primaria 16.959 posti, in quello per le medie e superiori 48.536 posti

### Forze di Polizia

Le assunzioni straordinarie in programma dal 2019 al 2021 sono 6.150: 1.943 nella Polizia di Stato, 2.135 nell'Arma dei Carabinieri, 1.133 nella Guardia di Finanza e 939 nella Polizia Penitenziaria. Quest'anno sono previste 1.043 assunzioni

### Ministero di Giustizia

Si rafforzano i ranghi della magistratura ordinaria, con 600 nuovi ingressi. Inoltre il ministero della Giustizia è autorizzato ad assumere fino a tremila impiegati amministrativi (fino al 2021) che andranno a rafforzare gli uffici giudiziari



#### «Priorità M5S»

Nunzia Catalfo, senatrice M5S e presidente commissione Lavoro: «Per i Cinque Stelle l'istituzione del salario minimo orario è e resta una assoluta priorità»

### I dieci settori dove può incidere di più la riforma

Incidenza percentuale dei rapporti di lavoro e numero lavoratori dipendenti in base alla retribuzione

	INCIDENZA %		NUMERO DI LAVORATORI *
	INFERIORE A 9 € ORARIE	ALMENO 9 € ORARIE	
1 Altre attività di servizi	61,6	38,4	191.436 123.306
2 Noleggio, agenzie viaggio, servizi di supporto imprese	34,3	65,7	667.493 1.129.352
3 Attività artistiche, sportive di intrattenimento	29,2	70,8	64.193 146.687
4 Istruzione	28,2	71,8	29.856 75.464
5 Attività di servizi di alloggio e ristorazione	27,1	72,9	476.268 1.156.290
6 Sanità e assistenza sociale	22,4	77,6	156.374 535.493
7 Trasporto e magazzinaggio	19,1	80,9	230.179 970.992
8 Costruzioni	18,7	81,3	217.168 892.981
9 Attività professionali, scientifiche e tecniche	18,1	81,9	95.991 553.122
10 Attività immobiliari	18,0	82,0	15.053 68.691
<b>TOTALE</b>	<b>21,0</b>	<b>79,0</b>	<b>2.940.762</b> <b>13.868.999</b>

\* I numeri non coincidono perché i lavoratori possono avere più rapporti di lavoro. Fonte: Istat



Peso: 1-3%, 4-32%

**ROTTAMAZIONE****Cartelle, nuova finestra a ottobre**

Marco Mobili e Giovanni Parente · a pagina 21

# Norme & Tributi

## Rottamazione verso la riapertura da ottobre a novembre 2019

**PACE FISCALE**

Allo studio un correttivo della Lega al Dl crescita: escluso il 2018 e meno rate

Verifica sulle coperture per una nuova finestra anche per il saldo e stralcio

Marco Mobili  
Giovanni Parente

ROMA

Una nuova finestra per aderire alla rottamazione delle cartelle. In un arco temporale limitato: un mese tra ottobre e novembre 2019. È l'ipotesi allo studio del Governo annunciata ieri dal sottosegretario all'Economia, Massimo Bitonci, durante la presentazione delle adesioni alle sanatorie suoi ruoli scadute lo scorso 30 aprile insieme ai colleghi di partito della Lega, il viceministro all'Economia Massimo Garavaglia e il vicepresidente della commissione Finanze della Camera Alberto Gusmeroli.

Un'ipotesi destinata a trovare posto in un emendamento al decreto Crescita incardinato proprio ieri al-

l'esame delle commissioni Bilancio e Finanze della Camera.

Una riapertura dei termini su cui il sottosegretario leghista ha già fissato un perimetro. In primo luogo, non ci sarà nessuna estensione ai carichi affidati alla riscossione nel 2018: detto in altri termini saranno rottamabili le cartelle consegnate dagli entipositori tra il 2000 e il 2017. Inoltre, il numero delle rate non sarà di 18 e spalmato su cinque anni come per chi ha aderito entro il 30 aprile ma il piano di ammortamento del debito potrebbe essere ridotto tra quattro anni e quattro anni e sei mesi.

Infine, come ha anticipato sempre Bitonci, si sta studiando un meccanismo per evitare che siano attivate procedure esecutive nei confronti dei contribuenti morosi che vorranno sfruttare la nuova finestra. Con la presentazione dell'istanza, infatti, i nuovi pignoramenti non potranno essere eseguiti.

Resta, invece, da approfondire il dossier sulla riapertura anche del saldo e stralcio, che ha raccolto 277.621 adesioni su cui pende ancora la verifica sulla presenza dei requisiti d'accesso e in particolar modo l'Isce fino a 20mila euro per attestare la difficoltà economica. Per la misura in questione occorre verificare le coperture necessarie anche perché nell'ultima legge di Bilancio dalla sanatoria è at-

teso un saldo negativo stimato su cinque anni pari a poco meno di mezzo miliardo di euro.

Dal canto suo, il viceministro Garavaglia ha rimarcato che si sta rivelando vincente la strategia della Lega di puntare sulla pace fiscale non solo per far cassa ma per rispondere alle esigenze dei contribuenti.

A spingere quasi 1,5 milioni di soggetti ad aderire alla rottamazione (nel dato sono già sommate le 200mila istanze via Pec e via posta ancora in lavorazione) sia stato il maggior arco temporale per pagare e il meccanismo semplificato.

La stretta correlazione tra pace fiscale e semplificazione è stata evidenziata anche da Alberto Gusmeroli, il quale ha annunciato il possibile via libera dell'Aula di Montecitorio già martedì della prossima settimana alla proposta di legge taglia-adempimenti tributari (atto Camera 1074).



Peso: 1-1%, 21-24%



A completare il quadro sulle sanatorie già chiuse della pace fiscale, Bitonci ha ricordato che sono 5 milioni di contribuenti su una platea di 12 che si son visti cancellare in automatico le mini-cartelle fino a mille euro, anche quelle con i carichi dell'Inps. Restano fuori (almeno al momento) quelle contenenti i crediti vantati fino a mille euro dalle Casse di previdenza.

### Il bilancio delle domande presentate

Le richieste di adesione a rottamazione ter e saldo e stralcio

	SALDO E STRALCIO	ROTTAMAZIONE TER	TOTALE
<b>REGIONI *</b>			
<b>Lombardia</b>	24.116	110.179	134.295
<b>Lazio</b>	14.287	98.062	112.349
<b>Toscana</b>	12.913	65.710	78.623
<b>Campania</b>	15.738	61.367	77.105
<b>Puglia</b>	19.024	56.455	75.479
<b>Emilia Romagna</b>	12.838	57.264	70.102
<b>Piemonte e Valle d'Aosta</b>	15.220	53.418	68.638
<b>Veneto</b>	10.473	50.088	60.561
<b>Calabria</b>	10.642	39.175	49.817
<b>Sardegna</b>	9.366	29.527	38.893
<b>Liguria</b>	5.573	28.103	33.676
<b>Abruzzo</b>	6.806	21.250	28.056
<b>Marche</b>	5.108	21.966	27.074
<b>Umbria</b>	3.275	17.829	21.104
<b>Friuli Venezia Giulia</b>	3.083	13.050	16.133
<b>Basilicata</b>	3.919	10.768	14.687
<b>Trentino Alto Adige</b>	1.611	7.437	9.048
<b>Molise</b>	2.481	5.914	8.395
<b>ONLINE (AREA PUBBLICA, RISERVATA ED EQUIPRO)</b>			
<b>Canali Web</b>	101.148	478.303	579.451
<b>Totale nazionale **</b>	<b>277.621</b>	<b>1.225.865</b>	<b>1.503.486</b>

(\*) Agenzia delle Entrate-Riscossione non esercita attività per la Sicilia; (\*\*) Dati aggiornati al 2 maggio che non considerano ancora le oltre 200mila richieste pervenute entro il 30 aprile, anche via Pec o posta, che sono ancora in corso di registrazione al protocollo informatico. Fonte: elaborazione su dati Agenzia delle Entrate-Riscossione



Peso: 1-1%, 21-24%



## Norme & Tributi

# Autoliquidazione Inail, bussola nel modello 20SM

### ASSICURAZIONE

Nel nuovo quadro E inseriti i tassi

### di oscillazione post riforma

La revisione delle tariffe Inail si è riflessa sul modello 20SM con cui l'Inail comunica al datore di lavoro, per ciascuna posizione assicurativa territoriale (Pat) di cui è titolare l'azienda, gli elementi per il calcolo del tasso applicabile in sede di autoliquidazione, prevista quest'anno il 16 maggio.

Il documento è di particolare interesse perché contiene il riferimento alla classificazione tariffaria dell'azienda in vigore del Dm 12 dicembre 2000, raffrontata con quella applicata in base alla nuova tariffa. Compa-

razione che consente all'azienda ricevente di verificare la correttezza dei dati inseriti. In questo contesto una novità presente nel modello è il quadro E, che sintetizza i dati dell'oscillazione. Il dettaglio del nuovo modello è tale che esso ripercorre per ogni Pat i dati salienti dell'oscillazione, dando modo a chi legge di verificare anche per questa parte le modalità del calcolo dell'Istituto, a cominciare dalla correttezza dell'inquadramento in relazione alla propria posizione in Inps.

Esclusivamente quest'anno, per comunicare la classificazione delle lavorazioni e il relativo tasso medio in base alle nuove tariffe dei premi, il modello 20SM è inoltrato anche per le Pat attive da meno di un biennio di attività o che non abbiano maturato 364 giorni di assicurazione nel triennio.

Nel modello 20SM è indicata la denominazione dell'azienda, individuata dal codice ditta e dalla posizione as-

sicurativa territoriale. I dati esposti sono quelli presenti negli archivi dell'Istituto alla data di elaborazione del tasso applicabile. Nel modello è indicata la sede Inail territorialmente competente, in ragione della sede legale dell'azienda.

Il modello si compone di sei parti. Si tratta del quadro A, con i dati di sintesi della Pat; del quadro B, con gli eventi lesivi definiti nel triennio di osservazione; del quadro C, con i dati classificativi del triennio di osservazione; del quadro D, con i dati di sintesi per la valutazione della significatività; del già citato quadro E, con i dati di sintesi per la determinazione dell'aliquota di oscillazione e del quadro F, in cui è determinato il tasso applicabile sulla base dei dati del quadro E.

— **Si.Pe.**



Peso: 8%



A CONFRONTO CONTI E TENORE DI VITA

## Chi risparmierà troppo rischia controlli fiscali

di **Gian Maria De Francesco**

«Non si farà pesca a strascico ma un'analisi preventiva di rischio mirata». Il direttore dell'Agenzia delle entrate, Antonino Maggiore, tranquillizza i contribuenti sul Grande fratello fiscale. Ma quando l'Erario «controlla», un brivido corre sulla schiena.

a pagina 4

# Sanzioni a chi risparmia troppo Arriva il Grande fratello fiscale

### *Il Risparmiometro scatta se lo scostamento tra entrate e uscite supera il 20%. A confronto conti e tenore di vita*

di **Gian Maria De Francesco**

Roma

«Non si farà pesca a strascico ma un'analisi preventiva di rischio mirata». Il direttore dell'Agenzia delle Entrate, Antonino Maggiore, ieri ha voluto tranquillizzare i contribuenti sulla prossima novità in rampa di lancio: il risparmiometro. Si tratta dell'ultima estensione del sistema di interscambio dati che coinvolge direttamente l'analisi dei conti correnti e degli altri rapporti finanziari dei cittadini italiani in ottica antievasione. In base ai risultati «si va a fare il controllo», ha aggiunto Maggiore. Ma quando l'agenzia «controlla», un brivido corre sulla schiena dei cittadini.

In buona sostanza, lo speso-metro delle società si evolve al risparmiometro per i contribuenti. Il software passerà al setaccio i rapporti finanziari di ogni singolo contribuente: conti correnti, conti di deposito, obbligazioni, buoni fruttiferi e carte di credito, prodotti

finanziari emessi da assicurazioni e prodotti finanziari emessi da società che si occupano di compravendita di metalli preziosi. Sono tutti contratti nei quali compare il nostro codice fiscale. Incrociandoli con gli altri dati provenienti da Inps (ad esempio, i contributi pagati alle colf e alle badanti), istituti di credito, dalle Poste e delle altre amministrazioni finanziarie, il Fisco sarà in grado di stimare la congruità tra le nostre dichiarazioni dei redditi, il nostro patrimonio e il nostro tenore di vita. Se tra le spese e gli incassi, si risconterà uno scostamento del 20% da un anno all'altro (a partire una soglia di spesa ancora non quantificata), partiranno le verifiche. Si chiama «risparmiometro» poiché non sono le spese a essere controllate dall'Agenzia, ma le giacenze sul conto. Se si risparmia troppo, le Entrate si chiederanno come si faccia ad acquistare la benzina per l'auto, a pagare l'affitto o a fare la spesa o qualche altro acquisto o investimento a noi riconducibile.

Se in base alle discrepanze rilevate, sarà presumibile

l'evasione fiscale, scatterà la contestazione il cui passo finale è la cartella con la relativa sanzione. Tra la fase 2 e la fase 3 il contribuente può aprire un contraddittorio presentando la documentazione che attesti la liceità del proprio *lifestyle*. Si tratta di uno dei due paletti fissati dal Garante della privacy per dare il via libera al risparmiometro. L'altra prescrizione è che le verifiche non scattino sulla base di un'incongruenza rilevata dal software ma solo dopo un'analisi del funzionario.

Anche i comuni cittadini, dunque, potranno provare sulla propria pelle quello che da anni affrontano professionisti, commercianti, partite Iva e società di capitali. Il secondo



Peso: 1-4%, 4-49%



passo prevede la contestazione e infine, se le risposte non convinceranno, si potrà arrivare alla sanzione. Una rete cui non sarà facile sfuggire. In sede di contraddittorio - spiegano dall'Agenzia delle Entrate - il contribuente può ovviamente presentare tutte le prove e i documenti attestanti la legittimità dei propri averi.

C'è da stabilire, infine, la paternità di questa invenzione: è l'ex primo ministro Mario Monti che con il decreto Salva Italia del 2011 avviò l'anagrafe dei rapporti finanziari. Dopo le intese raggiunte tra Agenzia

delle Entrate e istituti di credito e l'ok del Garante della Privacy, arrivato a fine aprile, manca solo l'ultimo decreto del direttore Antonino Maggiore. I tempi saranno molto brevi, è questione di settimane. Le sperimentazioni già effettuate sui titolari di partita Iva per l'anno di imposta 2013 e, in parte, per il 2014 hanno già dato risultati efficaci. L'ex generale della Guardia di Finanza ha voluto precisare che non tutti i contribuenti sono a rischio. Ma proprio quest'insistenza nel voler tranquillizza-

re gli italiani ha sfumature un po' sinistre. Il Grande Fratello ci guarda e sa tutto di noi, senza bisogno che glielo diciamo.

#### PROCESSO IN TRE FASI

Ai raggi X polizze, depositi carte di credito e bancomat

Poi contestazioni e multe  
**MECCANISMO KAFKIANO**

È il contribuente a dover dimostrare la legittimità del proprio stile di vita

### I numeri

# 113,3

È la stima in miliardi di euro dell'evasione fiscale annua in Italia. Iva e Irpef sono le imposte più «evitate»

# 20%

È lo scostamento annuo tra le giacenze di un conto corrente che potrebbe far scattare i controlli del risparmiometro

# 16,1

Sono i miliardi di euro recuperati dall'Agenzia delle Entrate nel 2018 (+11% sull'anno precedente)

### PESCA A STRASCICO

Il direttore dell'Agenzia delle Entrate, Antonino Maggiore, ha cercato di rassicurare i contribuenti



Peso:1-4%,4-49%



di Guido Fontanelli

**L**

mergenza: il caricabatteria del vostro smartphone si è rotto e avete urgente bisogno di sostituirlo. Cosa fate? Semplice. Vi collegate ad Amazon, digitate la parola caricabatterie per telefoni, spulciate le prime pagine di annunci e ne ordinate uno nuovo con buone recensioni, prezzo basso e con l'etichetta del servizio «Prime», così arriva al massimo fra tre giorni. Ma sarà davvero un buon acquisto? In teoria dovrebbe esserlo: l'ordine con cui appaiono i risultati della

vostra ricerca è stabilito da un algoritmo di Amazon, denominato A9, che tiene conto di una serie di fattori come le recensioni di chi ha acquistato il prodotto, eventuali difetti, tempi di consegna, la disponibilità in magazzino, la descrizione dell'oggetto, il prezzo, le parole chiave scelte dal venditore, le informazioni del brand.

Chi soddisfa i requisiti richiesti dall'algoritmo compare nelle prime pagine del sito di commercio elettronico e questo è molto importante per chi vende: il 70 per cento dei consumatori, infatti, non guarda neppure la seconda pagina, il 35 per cento acquista il prodotto che è al primo posto e il 64 per cento uno dei primi tre.

Però non è detto che i migliori siano i primi. L'Autorità garante per la concor-



renza italiana ha avviato un'indagine per verificare se Amazon favorisce una particolare categoria di venditori, mentre una serie di inchieste giornalistiche hanno rivelato l'esistenza di un vero e proprio mercato di false recensioni, pagate da aziende senza scrupoli per falsare i risultati di ricerca. I venditori che utilizzano Amazon si dividono in

due grandi categorie: la prima è formata dai «vendor», cioè aziende scelte da Amazon che cedono i loro prodotti al sito di ecommerce, il quale li rivende ai consumatori. «Amazon paga meglio di una catena di negozi» dice il manager di un vendor che si occupa di elettronica di consumo «perché ha costi più bassi. Dal momento in cui li ha acquistati, i prodotti sono di Amazon che gode anche di una certa libertà nel fissare i prezzi». Sul sito questi beni sono segnalati con la scritta «venduto e spedito da Amazon» e offrono il servizio Prime.

La seconda categoria è quella dei «seller», cioè aziende terze che utilizzano la vetrina di Amazon. I seller sono in forte aumento e rappresentano il 58 per cento di quanto è commercializzato attraverso il sito a livello mondiale. Naturalmente la concorrenza tra questi venditori è enorme: solo in Italia sono più di 10 mila le piccole e medie aziende presenti sul grande mercato online creato da Jeff Bezos. E non è facile restarci. «Quando un'azienda sbarca su Amazon può aumentare le vendite anche del 100 per cento, ma deve impegnarsi parecchio» spiega Eleonora Calvi Parisetti, fondatrice della società di consulenza Marketplace mentor, nata per aiutare le imprese ad avere successo sulla piattaforma, e autrice del libro *Vendere su Amazon: guida pratica per raggiungere 300 milioni di clienti* (Hoepli).

**Amazon valuta l'affidabilità dei seller mediante tre indicatori:** la per-

centuale di ordini difettosi o contestati; i reclami contro il venditore; la performance delle spedizioni: al massimo il 4 per cento possono essere in ritardo. I più bravi, quelli che hanno le recensioni migliori, i prezzi più bassi, le spedizioni più efficienti, non solo conquistano le prime posizioni nel ranking e magari ottengono pure la dizione «Amazon's choiche», ma possono avere l'ambita «BuyBox»: il riquadro posizionato in alto a destra della scheda prodotto che consente al consumatore di fare l'acquisto con un solo click.

Per farsi notare di più, i seller possono anche pagare, e il loro annuncio conquisterà le prime pagine della ricerca ma verrà segnalato dalla parola «sponsorizzato». Altrimenti ci si batte furiosamente come in *Trono di spade*, cercando di compiacere l' algoritmo A9. Che però fa qualche preferenza, come ha scoperto l'Antitrust. Se un venditore decide di utilizzare la logistica di Amazon, chiamata Fulfillment by Amazon (Fba), di fatto delega all'azienda di ecommerce l'intera gestione degli ordini: lo stoccaggio del prodotto nei centri logistici di Amazon, l'imballaggio e la spedizione al cliente finale, l'assistenza post-vendita e la gestione di eventuali resi e rimborsi. Dal momento che la spedizione è gestita da Amazon, la visibilità e il posizionamento dell'offerta sono migliori rispetto a quelli ottenibili con una gestione autonoma della logistica, per diversi motivi: l'offerta viene visualizzata con il pulsante «venduto da X, spedito da Amazon» (e non «venduto e spedito da X»); i prodotti sono classificati come Prime nella barra di ricerca; in più questi prodotti ottengono più facilmente la BuyBox. La replica di Amazon è scontata: grazie alla sua logistica il cliente è servito meglio e di conseguenza il ranking del prodotto migliora. Ma secondo l'Autorità «Amazon sarebbe in grado di sfruttare indebitamente la propria posizione dominante nel mercato dei servizi d'in-

termediazione sulle piattaforme per il commercio elettronico al fine di restringere significativamente la concorrenza nel mercato dei servizi di gestione del magazzino e di spedizione degli ordini per operatori di ecommerce».

Accuse tutte da verificare. Ma nel frattempo Amazon deve affrontare un'altra sfida: quella delle false recensioni che vengono inserite nel sistema per ingannare l'algoritmo A9 a scalare le classifiche. «Esiste un vero e proprio mercato di recensioni fasulle scritte non da computer, ma da esseri umani che acquistano dei prodotti per conto di imprese poco corrette e li descrivono positivamente in cambio di denaro o di beni» racconta Eleonora Calvi Parisetti. Ci sono decine di gruppi su Facebook formati da migliaia di membri disponibili a guadagnare 100-200 dollari in più al mese scrivendo recensioni false su Amazon. E c'è un sito, *Seller Mafia*, che promette di forzare, in modo apparentemente legale, i risultati delle ricerche e favorire così i suoi clienti.

**Un problema che la società americana prende molto seriamente:** utilizza una combinazione di team di investigazione e di tecnologie automatizzate sia per prevenire e rilevare su larga scala revisioni non autentiche sia per intervenire contro chi agisce in malafede. «Usiamo la tecnologia di machine learning per analizzare tutte le recensioni, nuove ed esistenti, 24 ore su 24, sette giorni su sette, così come per bloccare o rimuovere le recensioni non autentiche». Intanto, il sito americano *The Hustle* ha scoperto che 10 delle prime 22 pagine che si ottengono cercando un iPhone charger su Amazon sarebbero presidiate da prodotti semplicemente inadeguati e pericolosi, grazie ai feedback fasulli. Pensateci quando comprate il prossimo caricabatteria. ■

RIPRODUZIONE RISERVATA

## E ora più servizi e pubblicità

Sono oltre 12 mila le piccole e medie aziende italiane che vendono i propri prodotti su Amazon: di queste, ben 2 mila sono sbarcate sul sito di ecommerce nel 2018 (più 20 per cento rispetto al 2017). Il fatturato realizzato da Amazon in Italia non è noto, mentre è pubblico il dato relativo ad Amazon Eu, l'holding europea del gruppo: nel 2017 ha realizzato un giro d'affari di circa 25 miliardi di euro. Dal 2010 Amazon ha

investito in Italia oltre 1,6 miliardi di euro per creare infrastrutture, immobili, posti di lavoro (oltre 5.500 dipendenti). Intanto Amazon sta cambiando pelle. Con i suoi 232 miliardi di dollari di fatturato (quasi quanto il Pil della Finlandia) e 10 miliardi di utili, la società non è solo un

colosso nel commercio elettronico, ma sta diventando una potenza anche in due altri mercati: quello della pubblicità online (sul sito i prodotti sponsorizzati sono sempre di più) e quello dei servizi cloud offerti ad aziende esterne. Nel primo settore i ricavi di Amazon hanno sfondato quota 10 miliardi, mentre nei servizi cloud viaggiano sui 25 miliardi. Ed è qui che Amazon fa più soldi: oggi il 50 per cento degli utili arriva dal cloud.



Peso: 32-98%, 34-85%

**L'obbligo.** Efficacia retroattiva dal 1° gennaio 2019 - Per i mesi passati «trattenute» in tre tranche di pari importo

# I forfettari applicano le ritenute sui dipendenti

■ I contribuenti che applicano il regime forfettario devono effettuare le ritenute alla fonte sui redditi di lavoro dipendente e sui redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente. Lo prevede l'articolo 6 del decreto crescita (Dl 34/2019).

La disposizione, secondo la relazione illustrativa al decreto, ha lo scopo di adeguare il regime forfettario (disciplinato dai commi da 54 a 89 della legge 190/2014) alle recenti modifiche apportate dalla legge di Bilancio 2019.

Il forfettario è un regime riservato ai contribuenti minori, privi di una significativa struttura e prevede notevoli semplificazioni. I commi 54 e 57 della legge 190/2014 definiscono le condizioni che devono essere rispettate per potersi accedere. Con effetto dal 2019, il comma 9 della legge 145/2018 ha sostituito il comma 54 della legge 190/2014 eliminando la soglia di 5 mila euro riferita alle spese sostenute per l'impiego di lavoratori, al di sopra della quale non era consentito l'accesso al regime forfettario.

Pertanto, a decorrere dal 1° gennaio 2019, i contribuenti che adottano il regime forfettario potranno avvalersi dell'impiego di dipendenti e collaboratori senza alcuna limitazione.

L'applicazione delle ritenute da parte del datore di lavoro semplifica la gestione degli adempimenti fiscali in capo ai lavoratori, evitando così che gli stessi debbano presentare la dichiarazione dei redditi allo scopo di liquidare l'Irpef e le addizionali. Resta inteso che la dichiarazione deve essere in ogni caso presentata dal lavoratore dipendente in presenza di altri redditi.

Per i datori di lavoro, di fatto, non sussiste alcun aggravio in quanto gli stessi hanno già l'obbligo di assolvere gli adempimenti previdenziali, liquidando mensilmente i contributi a proprio carico e quelli trattenuti al lavoratore, versando tramite modello F24 gli stessi, nonché presentando tutte le relative comunicazioni previdenziali e assicurative agli enti di pertinenza.

La norma ha efficacia retroattiva e decorre dal 1° gennaio 2019; ne consegue che, dalle retribuzioni da erogare nei prossimi mesi dovranno essere trattenute anche le ritenute relative alle retribuzioni corrisposte nei primi mesi dell'anno. In merito, il legislatore ha previsto che l'ammontare complessivo delle ritenute relative alle somme già corrisposte precedentemente alla data di entrata in vigore del decreto crescita sia tratte-

nuto sulle retribuzioni corrisposte a partire dal terzo mese successivo a quello di entrata in vigore del decreto (avvenuta il 1° maggio 2019), in tre rate mensili di uguale importo. In sostanza si partirà dal mese di agosto (si veda Il Sole 24 Ore del 3 maggio).

Infine l'obbligo di versamento delle ritenute sui redditi di lavoro dipendente e assimilato si applica anche con riferimento al regime previsto dall'articolo 1, comma 17 e seguenti, della legge 145 del 2018, che entrerà in vigore dal 2020, previsto per le persone fisiche esercenti attività di impresa, arte o professione e che realizzano ricavi/compensi di ammontare compreso tra 65.001 e 100 mila euro.



# Mondo

## L'INCHIESTA

**Il rapporto di Business France.** Gli italiani al quinto posto l'anno scorso per numero di progetti. Spesso le imprese puntano sulle operazioni legate ad attività di Ricerca & Sviluppo

# L'Italia protagonista del boom d'investimenti esteri in Francia

**Luca Orlando**

In crescita lo scorso anno, ancora in progresso nel 2019. Per gli investimenti esteri diretti in Francia il momento è particolarmente positivo e gli ultimi dati confermano ancora una volta il ruolo di primo piano giocato dalle aziende italiane, che a dispetto del livello non propriamente idilliaco dei rapporti bilaterali tra i due paesi continuano a puntare sulle opportunità d'Oltralpe.

In termini numerici i progetti d'investimento complessivamente avviati lo scorso anno in Francia da 58 paesi sono stati 1323, il 2% in più rispetto all'anno precedente, il top degli ultimi dieci anni.

Un valore rilevante, in media si tratta di quasi quattro investimenti al giorno, con le stime preliminari del 2019 (si veda articolo in pagina) ad indicare un ulteriore miglioramento, con un tasso di crescita a doppia cifra tra gennaio e marzo.

Si tratta in prevalenza di progetti ex-novo (741), a cui si aggiungono piani di espansione (500) e 82 takeover, operazioni che nel complesso valgono la creazione di oltre 30 mila posti di lavoro.

Il report 2018 di Business France, agenzia nazionale per l'internazionalizzazione dell'economia francese, conferma il ruolo rilevante del nostro paese, classificato al quinto posto con 94 nuovi progetti di investimento, operazioni che valgono nel complesso 1500 posti di lavoro.

A guidare la classifica dei paesi in

termini di investimenti in Francia sono ancora una volta gli Stati Uniti, come nel 2017, con un totale di 232 investimenti, davanti alla Germania che si ferma a quota 180.

In questa classifica rispetto al 2017 l'Italia arretra di due posizioni, per effetto della forte crescita sperimentata dall'Olanda e dal Regno Unito, i cui investimenti sono balzati del 33% come risultato di un riposizionamento di numerose aziende in vista dell'addio di Londra all'Unione europea, in particolare nell'area della consulenza, della finanza, e dei servizi informatici.

Dal lato dell'Italia, in termini territoriali si tratta di operazioni provenienti da 14 regioni italiane. Un terzo del totale generato dalla Lombardia, davanti ad Emilia Romagna (18%) e Piemonte (14%). Per fare cosa?

Meccanica e moda sono le due aree più gettonate, in grado di catalizzare il 30% dei progetti e oltre un quarto in termini di occupazione,

Significativa in particolare la progressione dei progetti nell'area meccanica e metalmeccanica: le aziende italiane sono infatti "responsabili" del 21% dei progetti esteri totali avviati in Francia in questo settore.

Nel 40% dei casi i progetti italiani sono legati all'ampliamento di attività già esistenti, nel 37% delle operazioni invece si tratta di nuovi siti. La parte restante, il 23%, è rappresentata dalle acquisizioni di aziende francesi da parte di società italiane.

Se in generale l'Italia nel 2018

vale il 7% degli investimenti stranieri in Francia, la quota sale all'8% nelle attività di ricerca, performance che ci porta in questo caso al secondo posto assoluto alle spalle degli Stati Uniti e a pari merito con la Germania.

In crescita anche l'attività di takeover, tra cui si segnalano le operazioni di Cigierre verso El Rancho France o di Piquadro, che ha rilevato dal gruppo Richemont l'azienda di pelletteria di lusso Lancel.

Tra i casi segnalati figurano inoltre l'investimento delle acciaierie Beltrame, che ha mobilitato otto milioni di euro per rilanciare un proprio sito produttivo, oppure di Chiesi Farmaceutici, che ha acquisito una Pmi hi-tech di Nizza (Nhco nutrition), o ancora di Lavazza, che acquistando Mars Drinks ne ha rilevato anche le attività transalpine.

Ad oggi sono oltre 1700 le aziende francesi controllate da un investitore italiano, attività che nel complesso danno lavoro a 63 000 persone.

# 94

## I PROGETTI

Il numero di investimenti diretti delle aziende italiane in Francia l'anno scorso. Stabile rispetto al 2017. Millecinquecento i posti di lavoro creati.



Peso: 24%



Peso:24%

# «Un partner cruciale per noi, il legame non potrà spezzarsi»

## INTERVISTA PASCAL CAGNI

Il presidente di Business France: le ultime riforme decisive per le imprese

«Gilet gialli? Nessun effetto». Da presidente di Business France, agenzia che tra i suoi compiti ha quello di far lievitare gli investimenti in Francia, è quasi scontato che Pascal Cagni irradi solo ottimismo. Una visione tuttavia ampiamente sostenuta dai dati, che anche nel primo trimestre del 2019, dopo il nuovo record dello scorso anno, vedono una crescita del 20% dei nuovi investimenti diretti in Francia. Morti e feriti, saccheggi e devastazioni, ordine pubblico a lungo messo a dura prova non paiono quindi aver lasciato tracce sulle scelte delle imprese.

«All'ultimo summit "scegli la Francia" organizzato a Versailles lo scorso gennaio - spiega - nessuno degli imprenditori stranieri presenti ha espresso preoccupazione per la situazione. Del resto, se mai ci fossero ricadute negative, queste avrebbero un ritardo medio di 2-3 anni, visti i tempi decisionali richiesti. Ma la mia scommessa è che da questa situazione non vi sarà alcuna impatto negativo». A fare la differenza, per l'ambasciatore degli investimenti esteri in Francia, ex vicepresidente di Apple Europe fortemente voluto in quel ruolo da Macron, è la stagione di riforme avviata dall'Eliseo, in grado di convincere gli imprenditori a puntare con decisione sul Paese. «Se guardiamo a quanto accaduto in pochi mesi in Francia - spiega - possiamo vedere novità rilevanti in diversi ambiti. Cambiamenti nelle persone, perché l'assemblea nazionale è composta oggi per il 75% da soggetti nuovi. E nelle regole, con il varo di 37 decreti per rendere più flessibile il mercato del lavoro, oppure con l'adozione della riforma fiscale che ha ridotto dal 33 al 25% l'aliquota per le imprese». Rispetto al 2008 il numero di operazioni di investimento censite è arrivato quasi a raddoppiare ma se il trend del primo trimestre fosse confermato il 2019 diventerebbe l'anno dei record.

«Tra i nostri obiettivi - aggiunge Cagni - c'è anche il rilancio della manifattura e da questo punto di vista i dati ci confortano: su cinque nuovi impianti produttivi aperti in Europa, uno è localizzato in Francia».

Riforme che dunque hanno convinto le imprese ad investire, tra cui molte aziende italiane. Flussi che proseguono nonostante rapporti bilaterali complessi, tra ambasciatori richiamati, frizioni politiche su migranti e Tav, accordi che parevano definiti (Fincantieri-Stx) ora rimessi in discussione. «Come in ogni matrimonio ci sono alti e bassi - spiega Cagni - ma la verità è che il legame di fondo tra i nostri paesi non può spezzarsi. In termini economici abbiamo bisogno l'uno dell'altro, noi del vostro mercato e voi del nostro, come dimostra l'interscambio di 85 miliardi di euro. Credo che le aziende francesi continueranno ad investire in Italia creando posti di lavoro, come hanno fatto ad esempio Kering o Lvmh. E le imprese italiane faranno altrettanto in Francia».

—L.Or.

La liberalizzazione del mercato del lavoro è stata un fattore decisivo



Peso: 11%

## Il fallimento di Salvini è sulla giustizia

**Siri e gli arresti a Milano. Salvini si occupa di gogna solo quando la gogna si occupa della Lega e il suo essere complice del circo mediatico ha peggiorato lo stato della giustizia, legittimando gli sciacallaggi grillini. Il salvinismo spiegato ai liberali all'amatriciana**

La Commissione europea ha ricordato ieri all'Italia, mostrando dati impietosi sulla crescita, sul debito, sul deficit e sull'occupazione, che il principale problema del governo populista riguarda il brusco cambiamento registrato dal nostro paese sul terreno dell'economia. Il Consiglio dei ministri di oggi, al centro del quale ci sarà ancora il tema delle dimissioni del sottosegretario Armando Siri, avrà il compito di ricordare all'Italia che accanto alle ferite economiche, sempre più profonde e sempre più preoccupanti, ce ne sono altre, altrettanto pericolose, che riguardano un tema di fronte al quale il fallimento politico di Matteo Salvini è tanto rotondo quanto clamoroso. Quel tema, naturalmente, riguarda la giustizia ma è un tema legato al caso Siri più per quello che rappresenta che per quello che è. In modo del tutto superficiale, i liberali all'amatriciana, quelli convinti cioè che Matteo Salvini sia il nipote illegittimo di Alcide De Gasperi e di Margaret Thatcher, potrebbero dire, teorizzare e pensare che all'interno del governo, di fronte alla richiesta di dimissioni presentata a Siri da parte di Giuseppe Conte e Luigi Di Maio, vi sia una battaglia all'ultimo sangue tra giustizialismi grillini e garantismi leghisti. In realtà, le discussioni intorno al caso del sottosegretario indagato e gli schiaffi mollati a Matteo Salvini da parte di Conte e Di Maio ci ricordano che in questa legislatura il leader leghista ha scelto di interessarsi al tema della giustizia - facendo sfoggio di tutto

il suo grottesco, contraddittorio e surreale garantismo - solo nei casi in cui i riflettori della giustizia si sono accesi su un qualche leghista. E' successo con le indagini sul caso Diciotti. E' successo con le indagini sul caso Siri - e solo il tempo ci dirà se ha ragione oppure no il nostro Adriano Sofri quando si chiede se il Salvini che proclama che non ci si dimette se non dopo una condanna stia difendendo il passato e il presente che assediano Siri o l'eventuale contesto futuro in cui dovesse toccare anche a lui la stessa sorte del suo sottosegretario. Nel resto della legislatura, il leader leghista ha accettato senza battere ciglio (a) di avere al governo un Guardasigilli deciso a mettere in cantiere una controriforma della giustizia finalizzata a eliminare ogni provvedimento capace di porre un filtro tra le intercettazioni usate per indagare e le intercettazioni usate per sputtanare, (b) di approvare una riforma dell'anticorruzione che a partire dal 1° gennaio del 2020 eliminerà i tempi della prescrizione a partire dal primo grado, (c) di disinteressarsi del tutto a fare quello che aveva promesso quando aveva accettato di votare a favore della riforma della prescrizione, ovvero lavorare per approvare una riforma complessiva della giustizia finalizzata a ridurre i tempi dei processi entro la fine del 2019. Nel corso dei primi undici mesi di legislatura, Salvini ha dunque scelto di occuparsi di giustizia solo quando la giustizia si è in qualche modo occupata di lui (e la giustizia con lui, al contrario di quanto sostiene Salvini, è stata molto giusta, e avere ottant'anni di tempo per restituire 49 milioni di euro è una condizione difficile da avere anche nelle migliori banche di San Marino). Ma aver trasformato la difesa della giusti-

zia giusta in un valore negoziabile, in una merce di scambio come le altre, implica alcuni corollari che non si legano solo alla decisione di mostrare indifferenza nei confronti della lotta contro le derive del populismo penale, contro le violazioni dello stato di diritto, contro il principio della presunzione di colpevolezza. E' una decisione che mostra qualcosa di ancora più grave. Da un lato



Peso:20%



mostra una propensione naturale a far maturare le condizioni giuste per far sì che i processi che si svolgono nelle aule di un tribunaleentino meno di quelli che si svolgono sulle prime pagine dei giornali. Dall'altro, porta a considerare normale l'idea di poter governare con un partito che usa le indagini dei magistrati come strumenti di propaganda elettorale. Vale quando si parla del caso Siri ma vale anche quando si parla per esempio

del caso Lombardia. Ieri, come sapete, su richiesta della procura di Milano, il giudice Raffaella Masciarino ha disposto 43 misure cautelari nell'ambito di un'inchiesta su due gruppi criminali operativi tra Milano e Varese. Tra gli arrestati ci sono anche il consigliere comunale di Milano Pietro Tatarella, candidato di Forza Italia alle europee, e il sottosegretario azzurro della regione Lombardia Fabio Altitonante. Poche ore dopo gli arresti, poco prima di un'incredibile conferenza stampa convocata da Luigi Di Maio per speculare sull'indagine, il sottosegretario grillino Stefano Buffagni ha detto che in Lombardia sono stati "arrestati gli amici di Salvini", dando in qualche modo la conferma che il problema del leader della Lega con la

giustizia non riguarda solo le indagini con cui si ritrova a fare i conti il suo partito. Riguarda prima di tutto un principio che il Truce continuerà ad alimentare rimanendo a fianco al governo di un partito che non ha altra identità se non quella di conquistare voti giocando con gli orrori del circo mediatico-giudiziario.



Peso:20%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

136-105-080



**L'ANALISI**

# Legge sblocca-cantieri nasce col baco dentro

DI MARINO LONGONI

**U**n fisco sempre più tiranno e prevaricatore. È il risultato di una norma contenuta nel decreto legge sblocca-cantieri che consente l'esclusione dalle procedure d'appalto degli operatori economici che non abbiano «ottemperato agli obblighi relativi al pagamento delle imposte e tasse o dei contributi previdenziali non definitivamente accertati». Basta quindi un avviso di accertamento relativo a pochi euro di imposte e contributi (magari denunciato da un concorrente) per tagliare fuori un'azienda da tutti gli appalti pubblici, indipendentemente dal fatto che l'imposta sia effettivamente dovuta o meno. Siamo arrivati alla presunzione di infallibilità fiscale. Follia.

**Al contrario, quando è la pubblica amministrazione a non saldare i suoi debiti con le aziende che hanno eseguito i lavori, non succede nulla, anche se questo ritardo dovesse, come capita spesso, innescare una crisi di liquidità che costringe l'azienda a licenziare i dipendenti, o a non versare le imposte, o a chiudere. È come se tutti i diritti fossero da una parte e tutti i doveri dall'altra. Una palese iniquità: ma quando cittadino e pubblica amministrazione**

non sono sullo stesso piano si finisce inevitabilmente per

giustificare moralmente l'evasione: resistere all'oppressione, anche a quella fiscale, è sempre espressione di grande dignità, quando non addirittura un atto di eroismo.

**Anche le direttive europee che si occupano della materia prevedono la possibilità di escludere gli operatori economici dagli appalti, ma soltanto dopo una decisione giudiziaria ed amministrativa definitiva e comunque a condizione che l'inadempimento sia di rilevante entità. Non bastano pochi euro, tanto più se si tratta di una pretesa ancora tutta da verificare.**

**E pensare che Luigi Di Maio, al pre-festival del lavoro di fine febbraio, aveva promesso addirittura l'abolizione del Durc (Documento unico di regolarità contributiva), proprio per facilitare la partecipazione delle imprese agli appalti pubblici. Invece hanno fatto l'esatto opposto. L'ultima speranza è Agostino Santillo, relatore del provvedimento al Senato che, nei giorni scorsi, ha anticipato a ItaliaOggi l'intenzione di presentare un emendamento per cancellare questa norma assurda. Lo aspettiamo al varco.**

© Riproduzione riservata-

**Basta un accertamento fiscale per fermare un'impresa**



Peso:22%

**COMMENTI**

Il royal baby di Harry e Meghan è settimo nella linea di successione: «Mi sento come Zingaretti».

**Filippo Merli**

Forzati Italia.

**Claudio Cadei**

Ho letto su *ItaliaOggi* di ieri l'articolo affettuoso di Pierpaolo Albricci nei confronti del presidente Mattarella alla cerimonia per il cinquecentesimo anniversario della morte di Leonardo ma implacabile nei confronti del servizio di sicurezza del Quirinale. La foto pubblicata mostra la comprensibile difficoltà di Mattarella nel piegarsi. Mattarella, che ha 77 anni, non può evidentemente flettersi come un Macron che, di anni, ne ha 41. Ma la foto riprende anche un altro particolare che non è stato da voi sottolineato. E cioè un Macron che, accovacciato, sistema anche il mazzo di fiori depresso da Mattarella. Evidentemente non gli stava bene com'era stato messo. Non ho parole.

**Carmela Giovanardi**

Quanto ignoranza, che bassa qualità nel programma tv di Corrado Augias su Gerusalemme, quante balle, non me la sarei mai aspettata.

**Fiamma Nirenstein**

«Per noi la fabbrica è come un'amante - mi disse un grande della Brianza nel 1973 - Ci mettiamo tutto, lavoro, amore, soldi e la faccia. Ma non toglieteci la voglia....».

**Roberto Motta**

**Tirano la volata a Salvini**

21 luglio 2013, ricordo come se fosse oggi la lunga intervista di Aldo Cazzullo ad Antonio Di Pietro, in morte di Raul Gardini. «Per me fu una sconfitta terribile», disse Di Pietro e chiuse con queste parole «La sua morte fu un colpo duro e anche un *coitus interruptus*». Agghiacciante, dentro c'è tutto. L'ansia di tirare giù dal podio Salvini non tocca ancora queste vette, il livello per ora è da «Sbatti il mostro in prima pagina». Joseph Goebbels, imbattibile ministro della propaganda di Hitler, diceva: «Le masse sono più primitive di quello che pensiamo. La propaganda deve essere semplice, essenziale, ripetitiva. Come le onde del mare». Ma Salvini le onde che gli arrivano contro le sa surfare molto bene. Sulla cima poi ci sta alla grande. I molti che lo attaccano pregiudizialmente non sanno di tirargli la volata. Come ha ben scritto ieri su *ItaliaOggi* Marco Bertoncini

**Roberto Motta**

**L'Italia com'è vista dagli immigrati**

Scena: padre 45enne musicista e attore, sostanzialmente disoccupato, di sinistra, residente a Roma Nord, che, a tavola, pontifica sullo scandalo che in Italia non si possa ottenere la cittadinanza



Peso:33%

per il semplice fatto di essere nati sul suolo italiano: «E uno scandalo, che vergogna». Tra i commensali della tavolata c'è Phaim, 22enne nato in Italia, musulmano di origine bengalese, che si definisce «50% italiano, 50% bangla, 100% Torpignatta», dal quartiere di Torpignattara di Roma, dove da sempre vive. Lui, pur essendo nato in Italia e avendo frequentato nella Capitale tutte le scuole fino al diploma, è diventato cittadino italiano solo a 18 anni. «Ma non è stato difficile», dice rivolgendosi al 45enne indignato, «ho compilato un paio di documenti e via. D'altronde», prosegue il ragazzo, «è anche vero che molti del Bangladesh considerano l'Italia solo come un'area di sosta. Lo chiamano il corridoio italiano per andare a Londra». Piccola chicca tratta dal tenero film *Bangla*, in uscita nelle sale il 16 maggio.

**Giacomo Ghilardi**

### **Quando la Rai si accorgerà di Pilar Fogliati?**

Impazza sui social l'attrice Pilar Fogliati che in un video girato da un amico nel mezzo di un pranzo imita, in maniera esilarante, il dialetto romano in tutte le sue inflessioni, dalla vip del centro alla burina per arrivare da ultimo anche a Giorgia Meloni. E subito si riprende confidenza con questa bonarietà millenaria che impregna di sé la parlata della Capitale; il senso di plumbeo della giunta Raggi, il pane pestato, le violenze verbali e fisiche dei clan, tutta questa negatività sparisce di fronte allo spirito di una giovane donna che sa cogliere il lato più profondo e vero del romano (non del romanesco, del romano proprio). Pilar Fogliati sindaco forse è un po' troppo. Ma Pilar Fogliati in tv a farci ri-innamorare di Roma, ecco, questo ci sta.

**Amanda Chiegni**

### **L'unità d'Italia è una realtà**

In una rinomata pasticceria del centro di Milano sono ancora esposte delle sontuose Colombe pasquali. Sono in vendita anche a fette da consumare al bar. Sono perfette, milanesissime. Nella locandina che ne sottolinea la qualità c'è scritto: «Fiasconaro, pasticceri siciliani». Per chi non se ne fosse ancora accorto, l'unità dell'Italia è finalmente una realtà.

**Corrado Bonsignori**



Peso:33%

**PERISCOPIO****DI PAOLO SIEPI**

Il settimo comandamento punisce anche gli slogan rubati. **Uffa News. Dino Basili.**

A Kennedy ho fatto una bellissima foto. Era in via Condotti con Nureyev, appena scappato dalla Russia. **Rino Barillari, paparazzo (Massimo M. Veronese). Il Giornale.**

Leonardo è stato un precursore dell'Europa, dobbiamo proseguire la costruzione di questo straordinario edificio di pace con i valori umanisti che ci ha tramandato. **Renzo Piano, architetto (Anai Ginori). la Repubblica.**

C'è un aspetto che dimostra che il Trattato di Maastricht si è ispirato a Marx: non vi figura, mai, la parola religione. Non sembra possibile che i suoi estensori non si siano ricordati che fra i 375 milioni di persone di cui il Trattato si occupa, figurino alcune fra le più importanti religioni del mondo: il cristianesimo (cattolico, protestante, ortodosso), l'ebraismo e l'islamismo. Eppure non se ne parla come se fosse possibile esorcizzarne gli enormi problemi che la convivenza fra queste religioni, strette in un unico sistema socio culturale, sicuramente comporterà, semplicemente mantengo il silenzio. **Ida Magli, Contro l'Europa. Bompiani, 2001.**

Nonostante l'aureola, Elsa Fornero è nata pastorella nel profondo Piemonte contadino. Lo sguardo sulle Valli di Lanzo, il piede nella natia San Carlo Canavese, da bambina razzolò nel mezzo iugero di aia che serviva a mamma Emma per cavarci un po' di ortaggi e allevare due galline. Il babbo, Donato, faceva l'operaio. Elsa era la minore di tre sorelle. Mentre gli altri stavano bene nella loro pelle, lei sentì subito il bisogno dei vasti orizzonti cittadini. Quello a portata di mano, era Torino. Ci andava ogni giorno in pullman per frequentare ragioneria, all'Istituto Luigi Einaudi. Ebbe, in classe, Cesare Damiano, futuro ministro pd, a cui passava i compiti. **Giancarlo Perna, saggista politico. La Verità.**

In cima a via Veneto c'è un Harry's Bar. Si arriva al sesto piano, tra candele al bergamotto e *coffee table book*: subito ecco una vista violenta sui pini di Roma; ma non sembra Roma, è Central Park, è un tappeto grigioverde però con le cupole di rame in lontananza. **Marina Cicogna (Michele**

**Masneri). Il Foglio.**

C'è qualche cosa di marcio nel mondo dell'antirazzismo che vede l'alleanza della stupidità e del fanatismo assumere delle proporzioni sempre più considerevoli. È strano e spaventoso che una generazione che non ha conosciuto la guerra, né il Maggio del '68 e che si richiama alla Resistenza cominci a riprodurre i gesti dei carnefici. I giovani che animano questi gruppi sono, può essere, per alcuni, ben intenzionati ma anche strumentalizzati. **Pascal Bruckner, scrittore. Le Figaro.**

Una macchina da scrivere Olivetti del mio collega Adolfo Fiorani del *Corriere della Sera* si guastò. Il tecnico venne a ritirarla per ripararla. Rimasto senza attrezzo, Fiorani si fece prestare una portatile della segreteria di redazione. Giorno dopo il tecnico portò l'Olivetti riparata. Fiorani ringraziò e chiese al tecnico se, per cortesia, poteva restituire alla segreteria la Lettera 22 avuta in sostituzione. «Mi dispiace», disse il tecnico, «ma questo è un lavoro che compete ai fattorini». Fiorani chiamò dunque un fattorino, ma questi gli rispose: «Mi dispiace ma io sono il fattorino del piano terra e la segreteria di redazione sta al primo piano. Deve chiamare il mio collega del primo piano». Fiorani lo chiamò. Ma questi rispose: «Mi dispiace ma io sono il fattorino del primo piano, non posso scendere al piano terra». Fiorani, persona squisita, tagliò corto: «Nessun problema, la porto su io, alla segreteria». «Eh, no!», rispose secco il fattorino: «Lei non può farlo perché questa è una mansione che spetta a noi. Che fa, vuol toglierci il lavoro?». Il mio fin troppo paziente collega si appellò al buon senso. Ma della questione fu investito il responsabile dei fattorini, il quale si presentò in redazione e comunicò a Fiorani la sentenza: «Non c'è niente da fare. Il fattorino del piano terra non può salire al primo piano e quello del primo piano non può scendere al piano terra. Né è immaginabile che i due si possano incontrare sulla scale a metà strada. Allo stesso modo, lei non può usurpare una mansione che non le spetta. Si rassegni». Credo che quella Lettera 22 sia



Peso:50%

ancora lì, al piano terra, da qualche parte. **Michele Brambilla, *Sempre meglio che lavorare - Il mestiere del giornalista. Piemme, 2008.***

Non so cosa cambierei della mia vita perché quando il mutamento arriva, io sono già un passo oltre. Ho girato il mondo. A volte senza conoscere nulla: un albergo, un concerto, un pasto, una notte e poi via. A volte emozionandomi per l'irripetibilità di certi luoghi: i deserti dell'Africa e dell'Asia, i volti di certe popolazioni, la bellezza discreta di alcuni villaggi. La concezione del tempo e dello spazio che non è la stessa ovunque. Lontana da tutto ma vicina al mio cuore. Cambiare ma senza la retorica del cambiare. Lo so è difficile. E poi non mi piace guardarmi indietro. Mi piace pensare che ogni storia è la mia storia. **Patty Pravo, cantante (Antonio Gnoli). *la Repubblica.***

Gabriellino D'Annunzio, dopo aver pedinato con cupa ostinazione Diego Calcagno in bombetta e pelliccia di coniglio e avergli visto ingoiare prima 12 ostriche al ristorante San Carlo al Corso, poi dieci *marrons-glace* da Eleuterio in via del Gambero e per ultimo sei paste proprio lì, all'Esperia, lo accusa di essere una spia: «Chi gli dà tutti quei quattrini?», si giustifica il candido Gabriellino. **Franco Monicelli, *Il tempo dei buoni amici. Bompiani, 1975.***

Elio nel '20 aveva suonato a Parigi con i negri e a Firmino aveva insegnato anche il *charleston*. Ora aspettava che arrivassero gli americani con gli spartiti del *boogie-woogie*: un nuovo ballo di cui aveva udito l'esistenza da un nostro emigrante ritornato dall'America volontario, per servire il Duce. **Valerio Neri, *Anna e il Meccanico. Marsilio, 2005.***

Chi, fra i prigionieri italiani trascinati verso l'interno della Russia, non ce la faceva e si accasciava sulla pista di neve, privo di forze, veniva ucciso con un colpo alla testa (più di rado il moribondo veniva abbandonato alla morte bianca per assideramento). E questi colpi, che rintronavano con frequenza in coda alle colonne, avevano costituito per i prigionieri un pungolo ancora più acuto del grido incessante, in russo: «Davai, davai», avanti, avanti! **Eugenio Corti, *Il cavallo rosso. Edizioni Ares, 1983, 32 edizioni***

Madame Key diceva che la fedeltà si conquista giorno per giorno. Come l'infedeltà **Roberto Gervaso. *Il Messaggero.***

—© Riproduzione riservata—



**TELE-VISIONI**

## Rai 3, Zingaretti sarà il Duce in un reading letterario

DI **GIORGIO PONZIANO**

**Luca Zingaretti** dal *Commissario Montalbano* a **Mussolini**. Interpreti il Duce in un reading letterario in onda il prossimo sabato (alle 22,20) su Rai3. Il racconto inizia dal 23 marzo 1919, giorno della fondazione dei Fasci di combattimento. Titolo: *Mussolini, il figlio del secolo*. Il programma si basa sul lavoro dello storico **Antonio Scurati**, autore di *M* (Bompiani) in cui ricostruisce narrativamente la figura di Mussolini. Dopo le polemiche per il servizio su Predappio della testata regionale, la Rai riaffronta il tema del fascismo, ma sembra, questa volta, con molta prudenza.

**Marco Risi** e il flop della fiction *LAquila-Grandi speranze* che da Rai1 è stata spostata (dal prossimo venerdì) su Rai3 dopo che l'asticella dello share si era fermata al 9,4%. Il regista, insieme ai protagonisti **Giorgio Tirabassi** e **Donatella Finocchiaro**, hanno dovuto fare buon viso a cattivo riscontro.

**Maria De Filippi** e **Raffaella Carrà** do-ut-des. La prima ha partecipato al programma della seconda *A Raccontare comincia tu* (Rai3), la Carrà andrà ospite il prossimo sabato ad *Amici* (Canale5). Insomma, una sorta di par condicio.

**Alessandra Mastronardi** alla 76a Mostra di Venezia. Condurrà il 28 agosto la cerimonia d'inaugurazione e quella di chiusura (il 7 settembre). La Rai trasmetterà in diretta i due eventi. Tra i suoi ultimi lavori, le due stagioni di *Lalleva* e *I Medici 2* (Rai1) inoltre sarà sul set anche della terza stagione de *I Medici*.

**Michelle Hunziker** ha ta-

gliato il traguardo delle 1000 puntate di *Striscia la notizia* (Canale5). Esordì nel tg satirico il 27 settembre 2004, al fianco di **Ezio Greggio**. Si tratta di un record difficilmente superabile, dietro di lei, staccatissimo, vi è **Raffaele Pisu**, con 349 puntate. La Hunziker sta attualmente presentando (si tratta della sua 31esima edizione) *Striscia* (a fianco di **Gerry Scotti**) e continuerà fino all'8 giugno.

**Michele Soavi** sta cominciando (a Reggio Emilia) le riprese de *La guerra è finita*, fiction che andrà in onda dopo l'estate su Rai1. La serie è ambientata nel 1945, l'anno che segna la fine della seconda guerra mondiale e la liberazione ma per molti si tratta di fare i conti con la propria esperienza, riuscendo a superare, o a convivere, con questo duro trauma per il resto della vita.

**Alessia Marcuzzi** si riposa dopo la conduzione dell'*Isola dei famosi*, edizione che ha brillato per stanchezza (anche degli ascolti) nonostante il battage promozionale sulla scia di discutibili polemiche, che le hanno attirato critiche anche da parte di **Simona Ventura**, ex conduttrice del programma, alla quale lei risponde: «Non si parla male dei colleghi. È una cosa che trovo poco elegante. Lei ha fatto la sua *Isola*, io ho fatto la mia, ognuno ha il suo modo di condurre. La cosa che mi fa sorridere è che noi abbiamo iniziato insieme».

**Gerry Scotti** e **Marco Liorni** dovranno rinunciare alle vacanze estive. Sia Canale5 (*Caduta Libera*) che Rai1 (*Reazione a catena*) hanno infatti deciso di non sospendere i preserali, che quindi continueranno per tutta l'estate, coi due conduttori che dovranno davvero sudarsi il primato, per ora sono alla pari con poco

più di 4 milioni di telespettatori ciascuno (22,2% di share per Scotti, 21,7% per Liorni). Invece ferie meritate per **Antonio Ricci** e la sua *Striscia la notizia* (Canale5) che dal 9 giugno lascerà il posto a *Pauperissima*.

**Milly Carlucci** e **Maria De Filippi** ancora testa-a-testa nel sabato sera anche se la prima può vantare qualche lunghezza in più: 4,1 milioni di telespettatori (21,9%) per *Ballando con le stelle* (Rai1) e 3,9 milioni (21,2%) per *Amici 18* (Canale5) nel periodo in cui i due programmi sono in sovrapposizione. Domenica sera è invece netta la vittoria di **Fabio Fazio**: *Che tempo che fa* (Rai1) è a quota 3,9 milioni (15,9%), *New Amsterdam* (Canale5) si ferma a 2,3 milioni (11%), tallonato dalle *Iene* (Italia1) con 2,1 milioni (13,4%). Infine lunedì la replica del *Commissario Montalbano* (Rai1) con 5,6 milioni (23,3%) strapazza il *Grande Fratello* (Canale5) che non va oltre 3,2 milioni (19,4%), mandando in depressione **Barbara D'urso**. *Bene Made in Sud* (Rai2) con 1,7 milioni (8,4%) e *Report* (Rai3) con 1,6 milioni (6,6%).

**Massimo Giletti** (*Non è l'arena*, La7) insieme ad **Anna Falchi** ha condotto (a Milano Marittima) il premio Batani per il giornalismo, assegnato a **Bianca Berlinguer** (*Cartabianca*, Rai3), **Alessandro Sallusti** (direttore *Il Giornale*), **Michele Brambilla** (direttore *Quotidiano Nazionale*) e ha presentato una sfilata fashion e di gioielli



Peso:57%

di lusso. Lui e la Berlinguer si sono promessi un'ospitata congiunta nei rispettivi programmi, se ci sarà il placet degli editori.

**Terence Hill** per la dodicesima volta sta vestendo sul set i panni di *Don Matteo* (Rai1) vent'anni dopo il primo ciak. Questa nuova serie prevede 10 episodi di 100 minuti. Accanto a lui **Nino Frassica** e **Chiara Giannetta**, la regia è di **Raffaele Androsiglio** (la prima parte) e **Alexis Sweet** (la seconda). La messa in onda è prevista all'inizio del prossimo anno.

**Teo Teocoli** va da **Mara Venier** (*Domenica In*) e ricorda che a Canale5 c'è un desaparecido, ovvero *Adrian*, il programma-cartoon che doveva essere l'evento Mediaset della prima parte dell'anno e invece è stato tolto in tutta fretta a causa degli ascolti che ne hanno fatto uno dei flop più clamorosi. Doveva tornare in palinsesto ma di esso non c'è più traccia e Teocoli affonda il coltello nella piaga: «**Celentano** è un amico, ricordo che quelle che canto nei mie spettacoli sono tutte sue canzoni. Fategli un applauso, che ha sprecato metà della sua vita a fare *Adrian*».

**Marco Nosotti**, giornalista di SkySport, nel post partita di Parma-Sampdoria, ha rice-

vuto dallo studio la domanda: «L'allenatore del Parma fa gli scongiuri?». E lui: «Non lo so, non guardo il dietro degli uomini».

**Carlo Conti** si consola con la delusione de *La Corrida* (Rai1) surclassata negli ascolti da *Ciao Darwin 8* di **Paolo Bonolis**, con un ricco contratto pubblicitario firmato con la società d'assicurazione auto ConTe.It. «Lo abbiamo scelto», assicura Barbara Panzeri, head marketing della società, «perché trasmette rassicurazione, vicinanza e qualità».

**Gianni Morandi** torna sul set per la terza stagione de *L'Isola di Pietro*, la fiction di Canale5 in palinsesto dopo l'estate (non ci sarà **Lorella Cuccarini**, che aveva partecipato alla seconda edizione). Terza serie anche per *Il Collegio*, il reality di Rai2 confermato dal direttore **Carlo Freccero**, che lo prevede per la prossima stagione (è incominciato il casting). Freccero ha anche deciso di proporre la prossima estate, dal 7 luglio in prima serata, la nuova serie (che compie 20 anni) delle *Streghe*, di importazione Usa.

**Jared Harris** interpreta **Valery Legasov**, lo scienziato sovietico scelto dal Cremlino per indagare sull'incidente di Chernobyl. A 33 anni dalla più grande catastrofe nucleare della storia, l'esplosione

del reattore numero 4 della centrale a 120 chilometri da Kiev, Sky sta preparando cinque episodi che racconteranno il devastante disastro e le storie degli eroi che hanno rischiato la vita per arginare la catastrofe. Altra interprete del docu-fiction è **Jessie Buckley** nei panni di **Lyudmilla Ignatenko**, la giovane moglie di **Vasily**, un vigile del fuoco che non riuscì a evitare l'esposizione alle radiazioni. Prima puntata su SkyUno il 10 giugno.

**Baran Bo Odar** e **Jantje Friese** hanno scritto la seconda serie di *Dark*, saga familiare a metà tra thriller e fantascienza, ambientata in una cittadina della Germania contemporanea, dove la scomparsa di due bambini mette a nudo la doppia vita e le relazioni difficili dei membri di quattro diverse famiglie. Si tratta di 10 episodi di un'ora ciascuno che Netflix proporrà dal 21 giugno.

— © Riproduzione riservata — ■



**I rieccoli**

» MARCO TRAVAGLIO

**L**a retata di Milano (95 indagati, di cui 28 arrestati, per tangenti e altri reati) e, in contemporanea, le indagini per mazzette a Catanzaro (20 inquisiti) e a Palermo (14, di cui 4 arrestati), ci ricordano qual è il vero cancro che si mangia l'Italia e ne blocca la crescita: non gli immigrati, non i cantieri bloccati, non le fake news di Putin e tutte le altre false emergenze di cui sempre si sente cianciare, ma una classe politica e imprenditoriale corrotta dalle radici. Di nuovo, dalle tre indagini fra Nord e Sud, non emerge nullaripetto a Tangentopoli, a parte la presenza sempre più frequente delle mafie al tavolo degli appalti e gli importi delle mazzette, singolarmente molto più miserevoli di quelli di un tempo (proporzionati all'infima statura dei politici d'oggi, che lo sanno e si vendono per poco), anche se poi la somma del latrocinio resta mostruosa: 50-60 miliardi l'anno rubati alla collettività. Per il resto,  *nihil sub sole novum*. Il centrodestra, diviso a Roma, si riunisce a San Vittore: indagati nella giunta regionale a guida leghista, forzisti arrestati, accuse di soldi illeciti a Fratelli d'Italia. Intanto il Pd, a furia di ricandidare inquisiti e non mandare a casa nessuno, si ritrova sotto inchiesta per l'ennesima volta in Calabria il governatore Mario Oliverio e l'ex vicegovernatore Nicola Adamo, amorevolmente affratellati nell'indagine "Landes desolate" al candidato presidente di centrodestra Mario Occhiuto.

Anche a Milano i tangentisti non cambiano mai: stesse prassi

(la bustarella durante i pasti), stesse facce (come Gioacchino Caianiello, pregiudicato per concussione dunque coordinatore di FI a Varese), stessi ristoranti. L'inchiesta si chiama "Mensa dei poveri", come i mazzettari avevano ribattezzato il loro ritrovo preferito per le tangenti: il "Da Berti", vicino al Pirellone, dove già nel 2011 un imprenditore sganciò 100 mila euro al vicepresidente del Consiglio regionale Nicoli Cristiani. Mancasolo Formigoni, momentaneamente impedito dalle sbarre. Al suo posto c'è il governatore leghista Attilio Fontana, per ora non indagato, ma parte lesa di una "istigazione alla corruzione" a sua insaputa. Gli avevano offerto uno scambio corruttivo, ma lui pare non sene fosse accorto. Il pregiudicato Caianiello, varesino come lui ma forzista, gli propose di piazzare il dg dell'Afol Metropolitana a capo del lucroso Settore Formazione regionale; in cambio, avrebbe dato un posto di membro del collegio sindacale e di superconsulente in Afol al socio distudio legale di Fontana, il forzista Luca Marsico, trombato alle ultime Regionali, che il neogovernatore voleva "risarcire".

Fontana però rispose di avere altre idee per sistemare Marsico (poi piazzato al Nucleo valutazione investimenti). Purtroppo si dimenticò di denunciare Caianiello per la proposta indecente, che - come un avvocato dovrebbe sapere - è un reato. Forse - dicono i pm - "fu un episodio occasionale e, dati i rapporti di lunga data con Caianiello, Fontana potreb-

be non aver percepito l'illiceità del comportamento". In attesa che il governatore spieghi perché frequentava un pregiudicato, ci auguriamo almeno di non leggere più che: Milano è la "capitale morale"; il centrodestra garantisce il "buon governo al Nord"; e la selezione delle classi dirigenti è un problema del solo M5S. Anche perché l'indagine ha portato alla richiesta di autorizzazione all'arresto del deputato forzista Diego Sozzani, e alla cattura di altri due berluscones: il consigliere comunale e candidato alle Europee Pietro Tatarella e il consigliere regionale Fabio Altitonante, sottosegretario della giunta Fontana all'Area Expo. A proposito di Expo, sono indagati pure due funzionari del Comune di Milano: il capo dell'Urbanistica, Franco Zinni, e il direttore operativo dell'Amsa-rifiuti, Mauro De Cillis. Due collaboratori di quel genio di Beppe Sala che si aggiungono alla lunga lista di suoi uomini arrestati o inquisiti. Nel solito scaricabarile fra partiti (tu sei peggio di me), si trascura la reazione agli scandali. Se chi risulta fin da subito aver tenuto comportamenti indecenti, fosse cacciato su due piedi (come il M5S De Vito), il segnale all'ambiente criminale sarebbe chiaro. Invece quasi sempre la reazione è quella della Legasu Siri: aspettare le sentenze e spesso neanche quelle.

Come nel caso di Caianiello, rimasto ai vertici di FI dopo la condanna definitiva per concussione (3 anni, mai scontati in carcere: risarcimento di 125

mila euro alla vittima, mai pagato). Cioè: i giudici, nel 2017, han condannato Caianiello a risarcire l'imprenditore edile cui nel 2005 aveva estorto 250 mila euro per il cambio di destinazione di un'area a supermercato. Ora però lo stesso imprenditore attendeva un altro cambio di destinazione urbanistica dallo stesso Caianiello, rimasto in FI. Così, in cambio, il concussos'è accordato col concussore firmando una transazione farlocca in cui ha finto di aver ricevuto i 125 mila euro e gli ha pure rimborsato le spese legali. Una "tangente sulla sentenza per tangenti", la definisce Luigi Ferrarella sul *Corriere*. Ora il Daspo ai condannati previsto dalla Spazzacorrotti renderà più difficili certi ritorni in servizio. E le nuove norme anti-corruzione e anti-conflitto d'interessi annunciate ieri da Di Maio e Bonafede, se vedranno la luce, saranno utili. Ma, nell'eterna Tangentopoli fotografata dalle ultime inchieste, rischiano di essere vanificate dal Dl Sblocca-cantieri: appalti senza gara fino a 200 mila euro; varianti fino al 50% del progetto; e licenza di subappalti a chi perde le gare (un'istigazione al massimo ribasso e poi al cartello tra finti concorrenti). Senza una retromarcia su quei tre punti, la Sblocca-cantieri rischia di diventare la Sblocca-mazzette.

AudioNova 5  
In tutti i Centri Acustici AudioNova

50% DI SCONTO  
Sugli apparecchi acustici NovaSense

CHAMA SUONO (GO TERREX)  
www.audionova.it

Peso:14%

## VA BENE ESSERE CATTOLICI, SENZA ESAGERARE

### Caro Salvini, pregare Padre Pio è troppo...

**FILIPPO FACCI**

Pure Padre Pio. È troppo. *Liberò* è un giornale filo-salviniano, non c'è dubbio: anche se per risultare pro-Salvini, oggi, basta non considerarlo un Mussolini redivivo che provoca stragi in Nuova Zelanda con un'alzata di spalle. È come fu per Berlusconi: sono le

cazzate che scrivono altri a soppingerti giocoforza a difenderlo, soprattutto (...)

**segue → a pagina 6**

## Va bene essere cattolici, ma...

### Caro Matteo, non esagerare Pregare Padre Pio è troppo

segue dalla prima

**FILIPPO FACCI**

(...) quando la controparte annuncia tutti i giorni l'apocalisse fascista o, diversamente, ha il profilo inebebito di un ragazzino di Pogliano d'Arco. Però, ecco, Padre Pio è troppo.

Quando ieri ho visto la pagina 9 di *Liberò* («Salvini prega Padre Pio: mi aiuta ogni giorno», «ho sempre bisogno dei suoi consigli») c'erano anche due foto del vicepremier a Pietrelcina con tanto di espressione assorta e spiritualizzata (sembrava si fosse fatto una canna) e mi sono chiesto se il prossimo titolo sarebbe stato «Salvini salta nel cerchio di fuoco», «Salvini bonifica la discarica di Malagrotta» oppure «Salvini trebbia il grano a Vimercate». Poi, ancora, mi è tornato in mente il settimanale *Cuore* (insuperato giornale satirico degli anni Novanta, prima che la politica superasse ogni satira) quando nel tardo 1992 cominciò a sfottere il dipietrismo più stucchevole e a disegnare il magistrato come una Madonna pellegrina che arrestava i ricchi, donava ai poveri, salvava i gatti sugli alberi e moltiplicava i pani e i pesci oltretutto gli arresti. In realtà non c'è paragone: ai tempi c'erano articoli come uno celebre di Paolo Colonnello, che oggi presiede seriamente il Consiglio di disciplina dell'Ordine dei Giornalisti (quello che condanna sempre *Liberò*) che sul «Giorno» scriveva articoli intitolati «Di Pietro in autostrada soccorre una ferita» e scriveva testualmente «A un eroe non fa difetto la virtù della soccorrevolezza [sic], e Antonio Di Pietro non ha esitato a togliere i panni dell'irrepressibile giudice per indossare coraggiosamente quelli del buon samaritano».

**NEL PORTAFOGLI**

Ci stiamo avvicinando, anche se il paragone in realtà non regge, perché Salvini è anzitutto più divisivo e poi perché l'articolo sulla visita a Pietrelcina era pur sempre cronaca. Il punto infatti non è *Liberò*, il punto è Salvini, la cui comunicazione si sta facendo decisamente eclettica. Non vorrei che c'entrasse ancora il suo spin doctor Luca Morisi - quello che pubblicò su Facebook la famosa foto del vicepremier armato di mitra - in preda a un momento di entusiasmo creativo. Temo di no: anche perché Salvini durante «Porta a Porta» aveva già estratto dal portafogli l'effigie del Santo: quasi a voler bilanciare il Luigi Di Maio che nel settembre 2017 baciò la teca di San Gennaro in campagna elettorale.

#### RISCHIO FANATISMO

Ora: io scrivo a titolo personale e non mi permetto di eccepire circa la fede di nessuno (tantomeno dei lettori) non escludendo peraltro che il ricorso salviniano a Padre Pio sia legato alla situazione del Milan. Preciso inoltre che lo scrivente è un cosiddetto mangiapreti e che il prossimo raduno nazionale degli Alpini, previsto nel prossimo weekend di Milano, io lo farei celebrare con uno sfonda-



Peso:1-4%,6-26%



mento delle mura vaticane da parte dei 500mila alpini previsti. Io non faccio testo, ma altri sì. E ci sono temi che sono molto più divisivi di quanto Salvini forse immagina: non la fede in un paese che resta cattolico, per carità, ma l'ammiccamento a certa superstizione misticheggiante che ancora ci schiaccia nel Sud del Mondo e ai margini dell'Occidente. Padre Pio non è il Papa. Non è una banale professione di fede. Padre Pio è quella cosa per cui le truppe estere, ancor oggi, ci immortalano e ci riconsegnano a rassicuranti contorni macchiettistici, come quando, tre anni fa, in migliaia si agitarono attorno a una mummia siliconata che viaggiò dalla Puglia a Roma con tanto di scorta armata: una versione 2.0 della credulità popolare ammantata di

fanatismo nei confronti di un sacerdote, ricordiamo, che la Chiesa definì impostore e poi, da morto, trasformò a tempo record in beato e in santo - a furor di invasati - e soprattutto in business miliardario. Attenzione insomma. perché Padre Pio, per un aspetto, è come Salvini: è divisivo, e anche molti cattolici - spesso nordici - potrebbero avere in uggia certi ammiccamenti a certa industria delle anime che tanto assomiglia a un'immensa ed epocale circonvenzione d'incapaci. Dopodiché va bene, capisco, la classifica, la Champions: per il Milan questo e altro.



Peso:1-4%,6-26%

## Poveri immaginari

# Sparito un milione di indigenti Però nessuno lo sa

**VITTORIO FELTRI**

Arrivano notizie strane che fanno riflettere e generano sospetti. L'ultima in ordine di tempo riguarda i poveri. I quali fino a due anni fa, 2017, ammontavano in Italia a oltre 6 milioni. Una cifra enorme che faceva tremare i polsi e preoccupava i politici e non soltanto quelli. Le statistiche erano riferite da Eurostat quindi degne di fede. Nel giro di dodici mesi ecco che la quantità dei miserabili ufficiali è diminuita di un milione. Cosa sia successo non si sa. Si interpreta il dato incoraggiante a capocchia, si va per tentativi. Se un milione di indigenti è rapidamente sparito in un periodo giudica-

to difficile per l'economia nazionale, mentre tutti i mezzi di comunicazione sostengono che il Paese è in crisi profonda, bisogna trovare una spiegazione. Quale? Saperlo. Noi osservatori distratti della realtà nazionale abbiamo qualche idea.

Indubbiamente i poveri sono sempre esistiti. Quando ero un ragazzo essi si distinguevano a occhio nudo. Avevano le pezze al culo, mangiavano poco e male, non avevano il bagno, figuriamoci il bidet, non mandavano i figli a scuola oltre alle elementari per motivi economici. Allorché un adolescente (...)

**segue → a pagina 10**

## Commento

### Nessuno muore di inedia Oggi gli indigenti sono più finti che reali

segue dalla prima

**VITTORIO FELTRI**

(...) compiva 14 anni faceva il libretto di lavoro e andava a fare il garzone in bottega. Nessuno possedeva cellulari, la bicicletta era un lusso, solo alcuni fighetti si concedevano vacanze al mare o ai monti. Eppure pochi di coloro che tiravano a campare si consideravano ultimi. Si adattava all'andazzo e buona notte al secchio.

La situazione generale dell'epoca era assai peggiore dell'attuale. Oggi chi non dispone di tecnologie avanzate, di una automobile e di denaro sufficiente a finanziare ferie grasse in località di spicco è considerato, o si considera, uno straccione meritevole di pubblica assistenza. Il mondo non cambia, però sono cambiati la mentalità e i criteri valutativi della miseria. Pertanto le statistiche vacillano e non sono più in grado di indicare i limiti oltre i quali una persona è davvero in ristrettezze oppure si barcamena in una modesta normalità.

I parametri che distinguono un diseredato da un cittadino florido sono saltati. Tanto che perfino i profughi sfoggiano telefonini di marca e li usano alla grande, senza spiegare come facciano a saldare le bollette. Probabilmente quelli che noi, semplificando, cataloghiamo alla voce pezzenti non sono altro che lavoratori in nero, in grado di guadagnare quanto basta onde sopravvivere. Non pagano le tasse e magari ottengono il reddito di cittadinanza. Gli istituti demoscopici non sono all'altezza di capire chi sta al di qua o al di là dello steccato



Peso:1-10%,10-12%



della legalità. Fanno dei calcoli approssimativi, un tanto al chilo e non ci dicono mai la verità. Noi però intuiamo che i poveri in questa fase sono più finti che reali, e non abbocchiamo. Chi è squattrinato muore di fame e al presente non si registrano decessi per inedia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-10%,10-12%

# Non bisogna riformare il capitalismo, sono gli uomini che vanno riformati

**DI ETTORE GOTTI TEDESCHI**

**N**on è il capitalismo da riformare, sono gli uomini, convinti di saperlo gestire, che vanno riformati. Prima di fare un commento sull'articolo di Ray Dalio pubblicato sul numero in edicola di *Milano Finanza*, vorrei chiedere al lettore di riflettere su due cose. La prima è: a che serve l'economia capitalista? A soddisfare i bisogni dell'uomo, certo, ma quali? E chi lo decide? La seconda è: l'economia è secondo voi una scienza dove una causa produce l'effetto voluto? Lo stesso John Maynard Keynes spiegava che la mela dell'economia non era come la mela di Newton che, lasciata cadere, veniva attratta dalla forza di gravità. No l'economia non è una scienza e quando è in difficoltà inventa utopie (da Tommaso Moro, ad Adam Smith, a Max Weber, a Marx, a Keynes).

**Vediamo alcuni punti** di detto articolo. Il prestigioso autore comincia ad affrontare il tema della mala ripartizione delle risorse e propone una reingegnerizzazione del sistema capitalista per evitare conflitti. Ma quando mai i capitalisti ed economisti han saputo farlo? Non è opportuno perciò chiedere di risolvere il problema a chi lo ha generato. Infatti, come lui afferma, la maggior parte dei capitalisti non sa dividere la torta economica. Non sarebbe pertanto bene cercare di spiegare le cause facendo una buona diagnosi prima di fare la prognosi? L'articolo ben analizza gli effetti numerici della crisi economica in corso, evidenziando corretti dati sulla povertà, disegua-

glianze economiche e rischi sociali. Ma cercando le cause, emerge che la responsabilità è dovuta al mal funzionamento del sistema capitalista. Interpretando poi soggettivamente il significato di «ricerca del profitto», Dalio spiega, in modo sintetico, che la ricerca del profitto e efficienza ha portato: alle invenzioni di nuove tecnologie che creeranno disoccupazione; alla delocalizzazione delle produzioni in paesi a basso costo. Ma siamo certi che siano queste le cause del mal funzionamento del sistema capitalista, o non si tratti invece solo di effetti, che vanno ben analizzati nelle cause? Nell'articolo si lascia intendere che la ricerca del profitto ha generato delocalizzazione e tecnologie, ma io non credo sia così. La delocalizzazione, questi Paesi, son stati costretti a farla per compensare il progressivo crollo della crescita del pil dovuta al crollo delle nascite nel mondo occidentale, compensata con consumismo e necessaria delocalizzazione per diminuire i costi di produzione e i prezzi. Le conclusioni programmatiche contenute nell'articolo sono meno comprensibili e sono riferite a redistribuzione e assistenza, coordinamento delle politiche monetarie e fiscali, facendo una, complessa da capire, alleanza salomonica tra capitalismo, Stato e filantropia. Sono convinto che non sia uno strumento, come il capitalismo, a dover esser riformato se non funziona bene, sono le persone che lo gestiscono che vanno riformate. Se le persone sono inadeguate «corromperebbero» qualsiasi buon strumento disponibile. Suggesto a Dalio di leggersi, oltre che *Esortazioni e Profezie* di Keynes, anche l'enciclica *Caritas in Veritate* di Papa Benedetto XVI, grande economista, perché conosce i veri bisogni dell'uomo anzitutto, e i

grandi difetti dell'uomo che pretende di soddisfare detti bisogni. In questa enciclica, Benedetto XVI spiega come e perché gli strumenti (il capitalismo) prendono autonomia morale e non funzionano più per l'uomo.

**Il Papa precedente**, Giovanni Paolo II, in un'altra enciclica aveva scritto che l'uomo di questo secolo investe molto in tecnologie e poco in sapienza, diventando in tal modo poco maturo per gestire strumenti sofisticati, che conseguentemente gli sfuggiranno di mano. Esattamente quello che è successo. Benedetto XVI conclude *Caritas in Veritate* spiegando che quando gli strumenti non funzionano non sono essi che vanno cambiati ma il cuore di chi li usa. Il capitalismo, caro Dalio, è «segno di contraddizione», produce benessere, ma confonde. Per non esser confusi e saperlo gestire l'uomo deve capire tante cose che iniziano con il senso della vita e delle azioni, portandolo così a riferirsi a valori di riferimento nel prendere decisioni, essendo il peggior nemico del capitalismo moderno il nichilismo, che forzatamente vuole ignorare ogni legge naturale. Così si intuisce che filantropia è in realtà un surrogato (adattato fiscalmente) di amore caritatevole verso il prossimo. Quello necessario. Su come cambiare, poi, il cuore degli uomini, posso suggerirle biblioteche intere. (riproduzione riservata)



Peso:32%

# Effetto deficit, la prossima manovra parte da 35 miliardi

**CONTI PUBBLICI**  
Previsioni Ue: Italia e Germania sono ultime in Europa per la crescita. Quest'anno il Pil crescerà solo dello 0,1%. Debito oltre quota 135% nel 2020

**Conte: giudizi ingenerosi M5S accusa: stime farlocche per colpire il Governo**

La crescita italiana nel 2019 si fermerà allo 0,1%, la più bassa nella Ue. Segue a distanza la Germania (+0,5%): le previsioni di primavera della Commissione Ue gelano le ambizioni per la manovra d'autunno. Con il Pil fermo e deficit e debito che aumentano, solo per recuperare parte delle mancate correzioni degli ultimi due anni, gestire gli aumenti di Iva e accise già nei conti e finanziare le spese obbligatorie il Governo dovrebbe varare misure per almeno 35 miliardi. Prima

di mettere mano a flat tax e altri interventi. Per il premier Conte le previsioni Ue sono ingenerose. Il M5S le liquida come «stime farlocche per colpire il Governo». *Servizi alle pagine 2-3*

## Primo Piano

# La Ue: Italia, crescita al minimo e deficit al 3,5% del Pil nel 2020

**Le stime della Commissione.** In aumento anche il debito, al 135,2% del Prodotto interno lordo l'anno prossimo. Il reddito di cittadinanza potrà causare un aumento della disoccupazione

**Beda Romano**

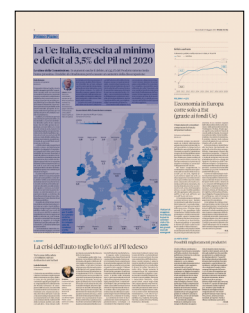
*Dal nostro corrispondente*  
BRUXELLES

È un quadro italiano fragile e incerto quello tratteggiato ieri dalla Commissione europea nelle sue previsioni economiche di primavera, mettendo l'accento su una deriva delle finanze pubbliche che in assenza di una correzione rimarchevole potrebbe portare il deficit nel 2020 ben oltre i limiti

del Trattato di Maastricht. Nuove tensioni con Roma sono probabili, anche perché Bruxelles prospetta un aumento della disoccupazione per via dell'introduzione del cosiddetto reddito di cittadinanza.

In pillole, la Commissione prevede una crescita per quest'anno dello 0,1% (in calo dallo 0,2% previsto in febbraio). Bruxelles parla di una «ripresa lenta» che dovrebbe portare la congiuntura a crescere dello 0,7%. Come

succede ormai da anni, il paese è in fondo alla classifica europea in termini di crescita. Il deficit pubblico è previsto al 2,5% nel 2019 e al 3,5% del Pil nel 2020. Anche il debito rischia di aumentare nuovamente, toccando nuo-



Peso: 1-7%, 2-38%



## Economia & Imprese

# Italia agli ultimi posti per la digitalizzazione dell'economia

**FONDAZIONE COTEC**  
A Napoli il Re di Spagna.  
Mattarella: «Necessarie  
risposte veloci del Governo»  
**Vera Viola**

NAPOLI

L'Italia digitale sconta un ritardo infrastrutturale importante rispetto agli altri Paesi europei, ritardo che, negli ultimi anni, si sta cercando di colmare. È questo il messaggio emerso dal XIII Simposio della Fondazione Cotec Europa, dedicato alla digitalizzazione della pubblica amministrazione, che si è tenuto ieri nel Teatro San Carlo di Napoli alla presenza del capo dello Stato, Sergio Mattarella, del Re di Spagna, Filippo VI e del presidente della Repubblica portoghese, Marcelo Rebelo de Sousa. A fotografare il posizionamento dell'Italia tra i Paesi europei è la Commissione europea. In un video messaggio Roberto Viola, general director della Dg Connect chiarisce: «L'Italia fa fatica a recuperare perché gli altri Paesi vanno avanti. Ma il progresso di infrastrutture comincia a dare risultati. È migliorata mol-

tissimo la digitalizzazione della pubblica amministrazione. L'aspetto più preoccupante riguarda la competenza: l'Italia ha un numero di laureati più basso della media europea e un numero bassissimo di laureati in materie scientifiche».

Vanno meglio Spagna e Portogallo, partner dell'incontro annuale promosso dalle Fondazioni per l'Innovazione, sostenuto da Eni, Intesa Sanpaolo, Leonardo, Poste Italiane, Tim e UniCredit in collaborazione con Agi Agenzia Italia, Enel Foundation, Regione Campania e Sviluppo Campania. Spagna e Portogallo hanno investito molto in infrastrutture raggiungendo una buona copertura. In tutti i casi però – segnala la Dg Connect – «ciò che richiede molto impegno è lavorare sulle persone».

L'Italia, secondo la Fondazione Cotec Italia presieduta da Luigi Nicolais, occupa gli ultimi posti tra i Paesi europei, insieme a Bulgaria, Grecia e Romania, per livello complessivo di digitalizzazione dell'economia e della società, con un indice relativo pari a 44 su 100 rispetto al 72 della Danimarca che occupa il primo posto. Non solo, il nostro Paese si posiziona nella parte bassa della classifica della digitalizzazione dei servizi pubblici con un indice pari a 52 su 100 contro il 78 della Finlandia

che è prima. «È evidente lo stretto rapporto esistente tra progresso dei nostri Paesi e capacità della pubblica amministrazione di corrispondere in modo appropriato alle innovazioni presenti nel tessuto produttivo e sociale – ha sottolineato il presidente Sergio Mattarella – Occorre dare risposte veloci: serve un salto di qualità su cui ancora troppo spesso si registra un ritardo».

Agli investimenti in corso ha fatto riferimento Carlo Nardello di Tim: «Stiamo investendo per adeguarci a un piano ambizioso in infrastrutture, connettività e organizzazione». Mentre ha parlato di una «emergenza digitale» Luca Attias commissario per l'Agenda Digitale. Il Capo dello Stato ha infine indicato il «rischio di una emarginazione digitale» ai danni di cittadini meno alfabetizzati e di aree in ritardo».



**L'INDICE SU CENTO**  
della digitalizzazione dei servizi pubblici in Italia



Peso: 11%

## Norme & Tributi

### LA VERIFICA DEL BILANCIO

# Revisore obbligatorio con numeri rilevanti per due esercizi consecutivi

## I limiti: 1,1 milioni di euro di patrimonio; 2,2 milioni di ricavi e 12 dipendenti

Accanto all'organo di controllo, per alcuni enti è prevista anche la nomina di un revisore legale dei conti, al quale è affidato il compito di verificare che il bilancio sia conforme alle disposizioni di legge e alle specifiche linee guida individuate per il Terzo settore. Anche in questo caso, è necessario operare una distinzione tra Ets e imprese sociali.

Per i primi, trova applicazione l'articolo 31 del Codice del Terzo settore, che richiede la nomina obbligatoria di un revisore persona fisica o di una società di revisione al ricorrere delle seguenti condizioni:

- costituzione di patrimoni destinati a uno specifico affare ai sensi dell'articolo 10 del Cts;
- superamento, per due esercizi consecutivi, di due dei seguenti limiti:

- 1) attivo dello stato patrimoniale oltre 1,1 milioni di euro;
- 2) ricavi, rendite, proventi ed entrate comunque denominate oltre 2,2 milioni di euro;
- 3) dipendenti occupati in media nell'esercizio oltre 12 unità.

Gli enti esonerati sono quindi

generalmente quelli di piccole dimensioni, senza alcuna distinzione in base alla forma giuridica (a differenza di quanto vale per le fondazioni in relazione al controllo).

Per ridurre i costi, l'attività di revisione può essere attribuita anche all'organo di controllo interno, ma in questo caso tutti i suoi membri devono essere revisori iscritti nell'apposito registro. Fa eccezione solo l'ipotesi in cui siano costituiti patrimoni destinati, in quanto in tal caso è necessario che l'attività di revisione sia svolta da un soggetto esterno rispetto all'ente, per assicurarne maggiore autonomia e indipendenza.

Più elevati sono i limiti dimensionali che fanno scattare l'obbligo del revisore per le imprese sociali, la cui nomina è richiesta al superamento, per due esercizi consecutivi, di due dei parametri di cui all'articolo 2435 bis del Codice civile, ossia: attivo dello stato patrimoniale pari o superiore a 4,4 milioni di euro; ricavi delle vendite e delle prestazioni pari o superiore a 8,8 milioni di euro; dipendenti occupati in media nell'esercizio oltre 50 unità (articolo 10 del Dlgs 112/17).

Tuttavia, sono fatte salve le disposizioni più restrittive previste per la forma giuridica in cui l'impresa è costituita, come quelle in

materia di Spa (ove il revisore è sempre obbligatorio) e di Srl (ove si fa riferimento alle diverse condizioni di cui all'articolo 2477 del Codice civile). Discorso analogo per le coop sociali, la cui normativa specifica prevale sul Dlgs 112/17.

Per quelle costituite in forma di Spa, la nomina è sempre obbligatoria; mentre per le cooperative sociali Srl la nomina scatta al ricorrere delle condizioni dell'articolo 2477 del Codice civile, come modificato dalla recente riforma fallimentare. In questo caso, l'ente potrà scegliere se nominare un controllore interno, cui affidare anche la revisione legale, oppure dotarsi di entrambi gli organi (organo di controllo e revisore).

Come per gli altri Ets, anche nelle imprese sociali l'attività di revisione può essere affidata indifferentemente a un soggetto terzo oppure all'organo di controllo, purché composto interamente da revisori.

Tuttavia, se l'ente è costituito in forma di Spa ed è tenuto alla reazione del bilancio consolidato, il revisore deve essere necessariamente esterno.

—Ga.S.



**I conti pubblici e l'Europa**

# Debito e Pil, l'Italia ko E adesso Bruxelles ci può commissariare

## L'Ue: nel 2019 Roma ultima per crescita e lavoro. Il 5 giugno ci chiederà una manovra 2020 da 33 miliardi o misure più dure

*Dal nostro corrispondente***ALBERTO D'ARGENIO, BRUXELLES**

I conti pubblici gialloverdi deragliano fuori da ogni parametro europeo, con il Paese sempre più zavorrato dal debito e all'ultimo posto tra i partner per crescita, occupazione e investimenti. È questo il raggelante quadro che esce dalle previsioni economiche di primavera pubblicate ieri dalla Commissione Ue. Che non esita ad attribuire buona parte delle responsabilità del disastro alle politiche del governo Conte. Ora per l'Italia si apre un mese di passione, il cui esito non potrà che essere nefasto per i cittadini. Sulla base dei numeri resi noti ieri, il 5 giugno Bruxelles deciderà come procedere. Nella migliore delle ipotesi Roma dovrà mettere in campo una correzione dei conti *monstre*. Nella peggiore, invece, sarà immediatamente commissariata dall'Ue con una pesante procedura sul debito.

I numeri parlano da soli, certificano la fragilità di un Paese con una sorta di operazione verità europea che manda in soffitta anche i numeri del Def. Si parte dal debito, la vera mina per la tenuta dell'eurozona, che per Bruxelles continua a salire, in controtendenza rispetto ai partner Ue: al 133,7% del Pil quest'anno, per poi volare addirittura al 135,2% nel 2020. Quindi la crescita ormai invisibile, che la Ue quest'anno stima allo 0,1% (a settembre il governo parlava dell'1,5%) a fronte di una media dell'eurozona dell'1,2%. E poi il deficit: nonostante le promesse fatte a dicembre da Conte e Tria, salirà al 2,5% nel 2019 e al 3,5% l'anno prossimo. Per finire con il deficit strutturale, il vero parametro Ue

sui conti perché incide sul debito: nel 2018 è peggiorato dello 0,1%, nel 2019 di un altro 0,2%. Se si considera che sul biennio il Paese doveva migliorarlo almeno dello 0,4%, c'è una distanza dello 0,7%. E anche se Bruxelles dovesse concedere la flessibilità per il ponte Morandi e per il dissesto, resterà un buco dello 0,5-0,6%: dieci miliardi circa.

Lo spread continua a costituire un «rischio» che potrebbe peggiorare ulteriormente i numeri. E già oggi l'Italia è ultima su investimenti e occupazione (entrambi scesi dello 0,1%). Un fallimento su tutta la linea da attribuire al fatto che «la spesa pubblica sale significativamente in seguito all'introduzione del reddito di cittadinanza e di quota 100». E così l'Italia finisce nel ristretto gruppo di Paesi per i quali serviranno «ulteriori aggiustamenti di bilancio».

Di fronte a questa impietosa istantanea, che ieri ha fatto schizzare lo spread a 266 punti base, Salvini reagisce rilanciando: «Abbassiamo le tasse anche sforando il 3%». Il Movimento 5 Stelle parla di numeri «farlocchi», anche se il ministro Tria corregge: «C'è corrispondenza tra le nostre previsioni e quelle della Commissione, ma nelle loro c'è minor ottimismo». Il premier Conte invece giudica le cifre «ingenerose» e vaticina una prossima «fase di rilancio dell'economia».

La resa dei conti arriverà il 5 giugno. Nei prossimi giorni la Commissione spedisce una lettera al Tesoro con la richiesta di giustificare lo scostamento dei conti. Quindi, tra un mese, aprirà un rapporto previsto dall'articolo 126,3 del Trattato per l'aumento del debito

nel 2018 (ultimo anno già a consuntivo). Se applicasse rigidamente le norme, Bruxelles concluderebbe che l'Italia è fuori dai parametri e aprirebbe una procedura sul debito, una sorta di commissariamento con pesanti target di rientro annuali che durerebbero almeno cinque anni. Ipotesi che sta prendendo sempre più piede, anche se la decisione finale arriverà solo dopo le europee.

Se invece ancora una volta Juncker opterà per la flessibilità giustificandola con un brusco calo della crescita (escamotage implicitamente indicato ieri da Moscovici), l'Italia dovrà pagare un conto salato. Quanto meno per giustificare una scelta questa volta ben oltre il limite delle regole Ue. C'è da coprire il buco del 2019, che peraltro già sconta i 2 miliardi congelati a dicembre su indicazione Ue, e soprattutto c'è il 2020. «L'attivazione delle clausole Iva migliorerebbe le prospettive», scriveva ieri la Commissione. Di fatto, dunque, a ottobre nella manovra per il prossimo anno il governo dovrebbe alzare l'imposta o coprire interamente i 23 miliardi del suo valore, aggiungendo altri 10 miliardi per abbattere il debito. Una manovra da 33 miliardi o la procedura tornerà ad avvicinarsi ancora più minacciosa.



Peso: 59%

La Commissione: spesa pubblica in salita per reddito di cittadinanza e quota 100. Tria: da loro minor ottimismo Conte: sono ingenerosi l'economia ripartirà

## Le nuove previsioni di crescita della Ue

	2019	2020
Malta	5,5	4,8
Polonia	4,2	3,6
Irlanda	3,8	3,4
Slovacchia	3,8	3,4
Ungheria	3,7	2,8
Bulgaria	3,3	3,4
Romania	3,3	3,1
Cipro	3,1	2,7
Lettonia	3,1	2,8
Slovenia	3,1	2,8
Estonia	2,8	2,4
Lituania	2,7	2,4
Croazia	2,6	2,5
Rep. Ceca	2,6	2,4
Lussemburgo	2,5	2,6
Grecia	2,2	2,2
Spagna	2,1	1,9
Portogallo	1,7	1,7
Danimarca	1,7	1,6
Paesi Bassi	1,6	1,6
Finlandia	1,6	1,2
Austria	1,5	1,6
Svezia	1,4	1,4
Eu27	1,4	1,7
Francia	1,3	1,5
Belgio	1,2	1,2
Area Euro	1,2	1,5
Germania	0,5	1,5
<b>Italia</b>	<b>0,1</b>	<b>0,7</b>

Fonte: Commissione UE

## I numeri dell'Italia per il 2019-2020

I principali indicatori al confronto con la media dell'Eurozona (in %)

	2019		2020	
	Italia	Euroz.	Italia	Euroz.
<b>Investimenti</b>	-0,3	2,3	0,9	2,3
<b>Occupazione</b>	-0,1	0,9	0,5	0,8
<b>Disoccupazione</b>	10,9	7,7	11,0	7,3
<b>Inflazione</b>	0,9	1,4	1,1	1,4
<b>Deficit/Pil</b>	2,5	0,9	3,5	0,9
<b>Debito/Pil</b>	133,7	85,8	135,2	84,3



Il Commissario Ue Pierre Moscovici

AFP



Peso: 59%



## Bruxelles: debito alle stelle e Pil fermo «Boom deficit se non aumenta l'Iva» Le previsioni Ue irritano il governo

Un'Italia in stagnazione economica con i conti pubblici a rischio. In cui il debito sale invece di scendere. Questo il quadro emerso dalle nuove stime della Commissione europea. Il sottosegretario all'Economia Laura Castelli: «Sbagliati i calcoli di

Bruxelles. E cambieremo il salva-Roma». Cifoni, Gentili Mancini e Pollio Salimbeni alle pag. 6 e 7



## Il rapporto

# L'Europa gela l'Italia: debito boom, Pil fermo La rabbia dell'esecutivo

► Il disavanzo salirà fino al 3,5% nel 2020 ► Conte: «Su di noi stime ingenerose»  
con il mancato scatto delle clausole Iva La Lega: giù le tasse anche con il deficit

**BRUXELLES** Un'Italia in stagnazione economica con i conti pubblici a rischio. In cui il debito sale invece di scendere. Questo il quadro emerso dalle nuove stime della Commissione, che hanno rinfocolato la polemica da parte italiana: «Sono a dir poco ingenerose», dichiara il premier Conte. L'Italia si conferma il Paese con la crescita più bassa nella Ue sia quest'anno, +0,1%, che l'anno prossimo, +0,7%. Il solo in cui nel 2019 l'occupazione calerà sia pure di pochissimo, -0,1%. Con una disoccupazione in crescita all'11% nel 2020 dal 10,6% nel 2018 a causa dell'au-

mento delle registrazioni dei disoccupati per la richiesta del reddito di cittadinanza. E ancora: un Paese con un debito certificato in aumento dal 131,4% del 2017 al 132,2% nel 2018, che continuerà ad aumentare al 133,7% nel 2019 e al 135,2% nel 2020. Con un deficit/pil nominale in aumento al 2,5% nel 2019 (a causa della bassa crescita) e ancor più nel 2020 a quota 3,5%. Tutti numeri più alti di quelli governativi. Per il deficit Bruxelles non tiene conto dell'aumento dell'Iva che il governo intende sostituire con misure ancora non definite. Infine, un peggiora-

mento del deficit strutturale. Se l'aumento dell'Iva sarà sostituito le cifre Ue e quelle italiane si avvicineranno. Dunque, la verifica è sospesa. Il peggioramento del deficit strutturale que-



Peso: 1-4%, 6-48%

st'anno potrebbe indurre la Commissione a chiedere un intervento in corso d'opera dato il conclamato impegno italiano a evitarlo. Ora Bruxelles preparerà per il 5 giugno un nuovo rapporto sul debito, data la violazione della regola che ne impone la

riduzione. Invierà a Roma una lettera con la richiesta di indicare le ragioni della violazione. Se la Commissione non dovesse ritenere che ci siano fattori rilevanti, come bassa crescita e bassa inflazione, sufficienti a giustificarla potrebbe scattare una procedura sul debito, ma al momento ciò non appare probabile tenendo anche conto che l'esecutivo Ue è ormai alla scadenza del mandato (fine ottobre).

**I TEMPI**

È opinione comune che la vera battaglia avverrà in autunno con la legge di Bilancio 2020, che dovrà assicurare secondo la Ue un aggiustamento di 10,9 miliardi. Ciò nonostante le stime Ue rimettono al centro dell'attenzione il caso Italia. Il vicepresidente della Commissione Dombrovskis evoca, pur non citando espressamente l'Italia, il possibile riaffacciarsi del circolo vizioso banche/debito sovrano. Da parte del governo si ricalcano le posizioni espresse a novembre e dicembre quando era sotto tiro con l'apertura della procedura sempre per il mancato rispetto della regola del debito. Per Salvini «è fondamentale» la riduzione delle tasse anche superando il 3% di deficit/pil. Di Maio se la prende con la Commissione perché non commenta

il fatto che «l'Italia è la prima forza in Europa per produzione industriale». Per il ministro dell'economia Tria quella della Commissione «sembra una previsione politica» e non economica. Poi ricorda che sul deficit le stime Ue «sono sostanzialmente uguali» a quelle del governo (per il 2019 lo scarto è di 0,1%) a parte la questione dell'Iva.

**Antonio Pollio Salimbeni**

**TRIA CAUTO:  
«NUMERI NON LONTANI  
DA QUELLI CHE ABBIAMO  
INDICATO NOI, IL DIVARIO  
NASCE DALL'IMPOSTA  
SUL VALORE AGGIUNTO»**

**Mattarella a Napoli****«Il governo prenda decisioni rapide»**

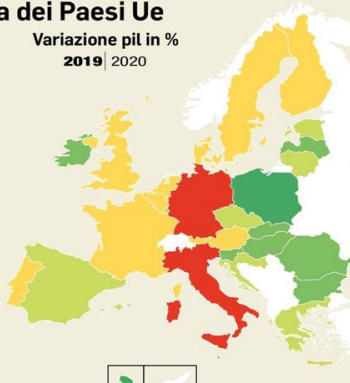
«La tempestività nell'assunzione e nell'esecuzione delle decisioni di governo diventa sempre più essenziale». Sergio Mattarella usa un solo passaggio di un suo lungo intervento dedicato al tormentato rapporto tra Pa e rivoluzione digitale per un invito - quasi un richiamo - al governo. Sia più rapido nel prendere le decisioni ed ancora

di più nel renderle esecutive, dice in sostanza da Napoli dove ha partecipato alla tradizionale riunione del Cotec Europa, un contenitore informale dedicato alle nuove tecnologie. Il capo dello stato si è oggi concentrato sui ritardi della Pubblica amministrazione italiana e sulla sua pachidermica burocrazia. Serve «un salto di qualità».

**Crescita attesa dei Paesi Ue**

Malta	5,5	4,8
Polonia	4,2	3,6
Irlanda	3,8	3,4
Slovacchia	3,8	3,4
Ungheria	3,7	2,8
Romania	3,3	3,1
Bulgaria	3,3	3,4
Cipro	3,1	2,7
Lettonia	3,1	2,8
Slovenia	3,1	2,8
Estonia	2,8	2,4
Lituania	2,7	2,4
Rep.Ceca	2,6	2,4

Variazione pil in %  
2019 | 2020



Croazia	2,6	2,5
Lussemburgo	2,5	2,6
Grecia	2,2	2,2
Spagna	2,1	1,9
Portogallo	1,7	1,7
Danimarca	1,7	1,6
Finlandia	1,6	1,2
Olanda	1,6	1,6
Austria	1,5	1,6
Svezia	1,4	1,6
Francia	1,3	1,5
Regno Unito	1,3	1,3
Belgio	1,2	1,2
Germania	0,5	1,5
ITALIA	0,1	0,7

CRESCITA ATTESA NEL 2019

meno di 1% | tra 1 e 2% | tra 2 e 3% | tra 3 e 4% | oltre 4%

Fonte: Commissione Ue (Previsioni di primavera)

ANSA | centimetri



Valdis Dombrovskis



Peso:1-4%,6-48%

# Bassa inflazione e dismissioni non credibili sui conti la sfida si fa sempre più difficile

## LO SCENARIO

**ROMA** Effetto "palla di neve". Si chiama così, in termini tecnici, il fattore che condanna il debito pubblico italiano a crescere in rapporto al Pil. Secondo la commissione europea, la tendenza all'incremento proseguirà non solo nel 2019 ma anche nel 2020, portando il rapporto al 135,2 per cento. Una valutazione più pessimistica di quella del nostro ministero dell'Economia, che dopo il 132,2 per cento con cui si è chiuso il 2018 prevede un nuovo aumento al 132,6 quest'anno, ma con la prospettiva di una discesa al 131,3 per cento nel 2020 e di ulteriori cali nei periodi successivi. Da cosa dipende la differenza di valutazione? Essenzialmente da due elementi. Nel testo che accompagna le previsioni sull'Italia, i tecnici di Bruxelles notano che questo andamento è dovuto «a un più basso avanzo primario e a un differenziale positivo tra tassi di interesse e crescita. In realtà la stima sull'avanzo primario come quella sul deficit non si allontana molto dai numeri contenuti nel Documento di economia e finanza. Ben più bassa invece risulta la crescita nominale della nostra economia: non tanto per la sua componente reale (l'incremento del Pil stimato dalla commissione sia nel 2019 che nel 2020 risulta appena più basso di quello indicato nel Def) ma a causa della mancata inflazione. Il deflatore

del Pil è inchiodato per i due anni allo 0,5 e allo 0,7 per cento, mentre il governo italiano prevede valori ben più rotondi, rispettivamente 1 e 2 per cento. Insomma l'andamento dei prezzi secondo la Ue sarà molto fiacco e questo fa sì che la crescita nominale risulti assai più bassa della spesa per interessi. Proprio questo è l'effetto "palla di neve": l'incidenza del debito sul prodotto cresce auto-alimentandosi, pur in presenza di avanzi primari, perché il fardello di interessi da pagare resta al di sopra della dinamica dell'economia. Una sorta di maledizione per il nostro Paese, costretto a riconoscere ai suoi creditori rendimenti più alti (anche se i tassi internazionali sono storicamente bassi) e incapace di darsi una scossa attraverso la crescita.

## L'OBIETTIVO

L'altro fattore di cui tener conto sono le dismissioni: le stime del Mef si avvantaggiano di 18 miliardi di introiti messi in cantiere per il 2019, destinati a ridursi a circa un terzo l'anno successivo. Un obiettivo che ormai, a inizio maggio, nessun osservatore prende troppo sul serio: non è noto quali siano gli asset da coinvolgere, in particolare quali aziende pubbliche dovrebbero andare sul mercato. Anche la Commissione crede poco alle annunciate privatizzazioni e dunque conteggia solo una parte limitata di questa posta.

Non è solo questione di statistiche: sul criterio del debito si incentra il difficile confronto tra Roma e Bruxelles. L'Italia non l'aveva rispettato lo scorso anno, e i passi indietro sulla riduzione del deficit avevano tolto le attenuanti a questa violazione: da qui la possibile apertura di una procedura, che era stata solo sospesa con il faticoso accordo dello scorso dicembre. Ora la partita riprende da qui, con l'invito al nostro Paese di esplicitare i fattori rilevanti da tenere eventualmente in considerazione: proprio la bassa crescita nominale potrebbe essere invocata dal governo, non è chiaro con quante possibilità di risultare convincente. Quel che è certo è che l'eventuale apertura di una procedura avrebbe effetti negativi sul mercato dei titoli di Stato e sullo spread in particolare, con la conseguenza di ulteriore avvitamento della dinamica del debito.

Luca Cifoni

## DI FRONTE ALLO SFORAMENTO DEI PARAMETRI IL GOVERNO PROVERÀ A INVOCARE LA BASSA CRESCITA

ORA ROMA RICEVERÀ UNA RICHIESTA DI CHIARIMENTI, MA IL VERO SCONTRO POTREBBE ESSERE IN AUTUNNO

Il commissario europeo Pierre Moscovici



Peso:22%



# DISASTRO ECONOMIA

# ULTIMI IN TUTTO

# L'ITALIA AFFONDA

*Crescita e investimenti: siamo fanalino di coda d'Europa*  
*Il baratto di Salvini: via Siri per la flat tax*

■ Le stime della Commissione Ue su crescita, investimenti e debiti spingono l'Italia all'ultimo posto della classifica europea. Torna lo spettro di una procedura di infrazione: sarà necessaria una manovra correttiva da 30 miliardi e aumento dell'Iva. Oggi il Consiglio dei ministri sul caso Siri.

servizi alle pagine 2-3 e 11

## LA CLASSIFICA DEL PIL valori in %

MALTA	5,5
POLONIA	4,2
IRLANDA	3,8
SLOVACCHIA	3,8
UNGHERIA	3,7
ROMANIA	3,3
BULGARIA	3,3
CIPRO	3,1
SLOVENIA	3,1
LETONIA	3,1
ESTONIA	2,8
LITUANIA	2,7
REPUBBLICA CECA	2,6
CROAZIA	2,6
LUSSEMBURGO	2,5
GRECIA	2,2
SPAGNA	2,1
PORTOGALLO	1,7
DANIMARCA	1,7
FINLANDIA	1,6
PAESI BASSI	1,6
AUSTRIA	1,5
SVEZIA	1,4
FRANCIA	1,3
GRAN BRETAGNA	1,3
UNIONE EUROPEA	1,2
BELGIO	1,2
GERMANIA	0,5
<b>ITALIA</b>	<b>0,1</b>



Peso: 1-28%, 3-49%

# Crescita, debiti, investimenti Italia ultima d'Europa in tutto

*Le stime della Commissione Ue: conti fuori controllo  
A giugno torna lo spettro della procedura d'infrazione*

**Antonio Signorini**

**Roma** Non è solo la tabella con previsioni molto più pessimistiche rispetto a quelle del governo. Quella c'è e non delude le aspettative, nel senso che l'economia va male, mentre deficit e debito volano. Ma nelle previsioni di primavera della Commissione europea c'è dell'altro. Ad esempio una indicazione precisa su cosa dovrebbe fare il governo per rimettere in carreggiata l'Italia. Primo non provocare i mercati: «Rinnovate tensioni sui rendimenti dei titoli pubblici costituiscono un rischio alle stime». Secondo, aumentare l'Iva e tagliare la spesa: «La possibile attivazione delle clausole di salvaguardia sull'aumento dell'Iva nel 2020 e la spesa potenzialmente più bassa per le nuove misure delineerebbero uno scenario fiscale migliore».

La Commissione ha praticamente anticipato un pezzo delle raccomandazioni paese,

che per opportunità politica sono state spostate al 5 giugno, dopo le elezioni europee. Il commissario agli Affari economici Pierre Moscovici ieri ha commentato i dati dicendo che il Paese soffre per bassa crescita (un punto a nostro favore), ma anche annunciato che la Commissione europea preparerà un nuovo rapporto sul debito italiano (con altissime probabilità di bocciatura).

I dati lasciano pochi spazi a dubbi e confermano le anticipazioni dei giorni scorsi. L'Italia si conferma ultima in Europa per crescita del Pil. Secondo Bruxelles nel 2019 segnerà un più 0,1% quest'anno, il dato peggiore tra tutti i paesi dell'Unione. Stima inferiore a quella del governo (più 0,2%). A conferma che si tratti di una crisi del manifatturiero, il deludente 0,5% della Germania, che però diventerà 1,5% nel 2020 mentre l'Italia si fermerà allo 0,7%. La Spagna crescerà del 2,1%, la Francia dell'1,3%.

Male gli investimenti che caleranno quest'anno dello 0,3% e l'anno prossimo aumenteranno solo dello 0,9% (in Grecia cresceranno del 10% sia

quest'anno che il prossimo).

Il deficit del 2019 si attesterà al 2,5% del Pil contro il 2,04% previsto dal governo. Nel 2020 il disavanzo schizzerà al 3,5% perché nelle previsioni la Commissione non ha tenuto conto dei previsti amnisti dell'Iva (e nemmeno di eventuali coperture alternative). Ma il dato che preoccupa è il deficit strutturale, cioè depurato dagli effetti del ciclo economico e delle misure una tantum. Gli impegni europei prevedono una riduzione dello 0,6% di Pil, mentre le previsioni della Commissione indicano un peggioramento del 1,2% di Pil. Sono quasi due punti di Pil da recuperare. In altre parole, sui conti del 2020 pende una manovra correttiva da 30 miliardi di euro.

Male anche il debito che aumenterà al 133,7% del Pil nel 2019 e dovrebbe raggiungere la quota record di 135,2% del Pil nel 2020.

Cifre a parte, il documento prende di mira il governo. Ad

esempio quando dice che ci sarà «un calo nella domanda di investimenti» che supererà l'impatto positivo di una crescita modesta nei consumi, dovuta alla bassa inflazione e anche la reddito di cittadinanza. Male gli investimenti che risentiranno della incertezza politica. Il tasso di disoccupazione crescerà perché il reddito di cittadinanza porterà molti a iscriversi alle liste di disoccupazione. Ma il tasso di occupazione calerà dello 0,1%. Unico effetto del reddito di cittadinanza e di Quota 100: «La spesa pubblica aumenterà in modo significativo».

**SI SALVI CHI PUO**

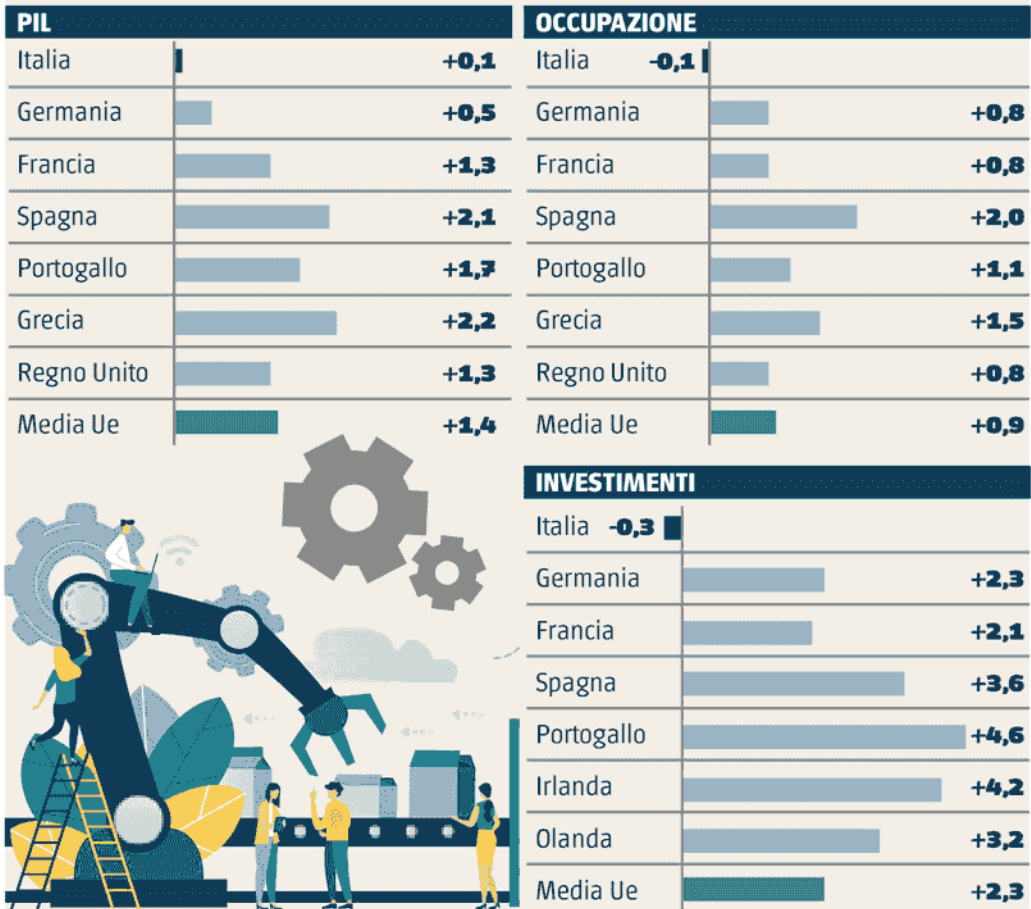
**Critiche a reddito e Quota 100. Pure occupazione e investimenti vanno giù**





## IL FANALINO DI CODA

Variatione % 2019 sull'anno precedente



Fonte: Commissione Europea

L'EGO - HUB



Peso:1-28%,3-49%

+0,1 nel 2019. Conte: un giudizio ingeneroso. Tria: in linea con le nostre previsioni

# Pil Italia, diminuita la stima Ue

## Oggi il Cdm su Siri. Mafia e politica, 43 arresti a Milano

DI FRANCO ADRIANO

**L**a Commissione europea taglia nuovamente le stime sul Pil italiano, portandole a un +0,1% per quest'anno seguito da un +0,7% nel 2020: la crescita debole, ha avvertito Bruxelles, favorisce l'aumento del debito e del deficit, che nel 2020 raggiungeranno rispettivamente il 135,2% e il 3,5% del Pil. L'Italia è all'ultimo posto per tasso di crescita in Europa, dove la previsione della crescita media è all'1,4% per il 2019 e all'1,6% per il 2020. L'aumento del deficit al 2,5% già nel 2019, spiega Bruxelles, è dovuto in gran parte al rallentamento della crescita economica. La spesa pubblica è prevista in significativo aumento, con l'introduzione del reddito di cittadinanza e le nuove norme sulle pensioni. Nel 2019 il tasso di disoccupazione salirà al 10,9% dal 10,6% del 2018, e nel 2020 si porterà all'11%. L'aumento del tasso di disoccupazione è determinato anche dal fatto che il reddito di cittadinanza porta più persone a registrarsi come disoccupati. Il 5 giugno l'Ue pubblicherà le raccomandazioni specifiche per ogni paese. Tuttavia, parlando della crescita italiana, il commissario agli Affari economici **Pierre Moscovici** ha spiegato che «non è una recessione, ma una crescita molto, molto contenuta, e questo ha un'incidenza sulle finanze pubbliche».

Per il presidente del con-

siglio, **Giuseppe Conte**, le previsioni della Commissione Ue sono «a dir poco ingenerose» e non tengono conto «delle misure che abbiamo approvato con la manovra di bilancio, con il dl crescita e lo sblocca cantieri». «La realtà è che mi sembra un atteggiamento pregiudizialmente negativo», ha aggiunto Conte, «non valutare che le nostre misure abbiano un qualche impatto, qualsiasi esso sia». «Noi continuiamo per la nostra strada e riteniamo che le nostre misure continuino a produrre effetti. Come ho già detto ci aspettiamo nel secondo semestre una crescita sostenuta. Seguiamo il nostro percorso con determinazione, a noi quel che interessa è un percorso ben definito di crescita», ha concluso il premier italiano.

«**C'è corrispondenza, questa volta**, tra le nostre previsioni e quelle della Commissione, anche se in quelle di Bruxelles c'è un leggero minor ottimismo», ha commentato il ministro dell'Economia, **Giovanni Tria**, aggiungendo che «Bruxelles non ha tenuto conto dei dati italiani sul primo trimestre del 2019. La discrepanza riguarda invece il deficit del 2020, perché la valutazione Ue è fatta sempre a politiche invariate e non a legislazione invariata come la nostra. E ricordo che nel Def», ha aggiunto, «si chiede di mantenere fermi, aumento dell'Iva o no, gli obiettivi di deficit pubblico. Sul deficit del 2020 le previsioni mi paiono più politiche che economiche. Comunque tra quattro mesi le previsioni politiche ed economiche finiranno per ricongiungersi».

«**I numeri Ue ci dicono** che non siamo in recessione», ha commentato, invece, il vicepremier **Luigi Di Maio**. «Non dico che è tutto a posto,

ma dico che un grazie va dato a tutti gli operatori italiani che stanno facendo andare la locomotiva Italia». «Leggevo le previsioni della Ue, non ne hanno mai beccata una. Siccome l'Italia crescerà dello zero virgola, dobbiamo aumentare di 30 miliardi le tasse. Col c... che aumento di 30 miliardi le tasse. Non ci penso neanche ad aumentare l'Iva e le tasse. Anche perchè se siamo già in difficoltà adesso figuriamo se aumentiamo l'Iva e le tasse», ha reagito al taglio delle stime sul pil, **Matteo Salvini**.

**Il Consiglio dei ministri** è convocato per oggi alle ore 9.45. È il momento della decisione per il caso Siri. Ieri, in procura a Roma, l'interrogatorio dell'imprenditore **Paolo Arata**, indagato per corruzione assieme al sottosegretario **Armando Siri**. Il premier **Giuseppe Conte** ha confermato che domani presenterà al Consiglio dei ministri la decisione di revocare di Siri. M5s voterà contro Siri, la Lega a favore. Un duello con pistole a salve: tutti i componenti del Consiglio dei ministri hanno confermato i propri impegni istituzionali in agenda dopo il Consiglio dei ministri.

**Operazione antimafia** per tangenti in Lombardia e Piemonte: 43 ordini di custodia cautelare, 12 in carcere, nell'inchiesta della Dda su due gruppi criminali operanti tra Milano e Varese e costituiti da



Peso: 69%

politici, amministratori pubblici e imprenditori, accusati di associazione per delinquere per l'aggiudicazione di appalti pubblici. Tra gli arrestati due dirigenti di FI: il consigliere regionale **Fabio Altitonante**, sottosegretario all'area Expo di Regione Lombardia, e il consigliere comunale di Milano **Pietro Tatarella**, candidato alle Europee, che sarebbe stato a libro paga, per 5 mila euro al mese, dell'imprenditore del settore rifiuti **Daniele D'Alfonso**. Nell'inchiesta rientra anche un caso di istigazione alla corruzione verso il governatore **Gregorio Fontana**. Non è indagato, ma non avrebbe denunciato. Ci sarebbe una richiesta di arresto anche per il parlamentare di Forza Italia, **Diego Sozzani**, accusato di finanziamento illecito ai partiti. Ma il vicecoordinatore regionale piemontese di Forza Italia non ne ha notizia. «Non ho ricevuto alcuna comunicazione ufficiale né un'informazione di garanzia», ha precisato. «E non mi risulta che l'ufficio per le autorizzazioni a procedere della Camera abbia ricevuto richieste nei miei confronti». Sono due gli appalti al centro delle contestazioni. Il primo è il servizio di sgombero della neve del comune di Milano e comuni limitrofi per 2017-2021. Il secondo riguarda il teleriscaldamento dell'A2a.

**Il presidente di Regione Calabria Mario Oliverio** del Pd, il sindaco di Cosenza **Mario Occhiuto** di FI, e l'ex consigliere regionale del Pd **Nicola Adamo**, hanno ricevuto, con altre 17 persone, un avviso di conclusione indagini della procura di Catanzaro in cui si ipotizzano i reati di associazione a delinquere, frode nelle pubbliche forniture, turbative d'asta e corruzione. L'inchiesta riguarda la metro

leggera e il nuovo ospedale di Cosenza.

**Due richieste di assoluzione** e dieci di condanna. Si è conclusa la requisitoria del pm al tribunale di Bologna, nei confronti dei 12 ex consiglieri regionali Pdl accusati di peculato e finiti a processo per le spese messe a rimborso del gruppo. Tra i politici per i quali il pm ha chiesto l'assoluzione c'è **Galeazzo Bignami**, attuale deputato di Forza Italia, mentre per un altro parlamentare FI, il senatore **Enrico Aimi**, l'accusa ha chiesto una condanna a 2 anni e 8 mesi.

**Condannata a tre anni** e tre mesi per una parte delle spese messe a rimborso al gruppo consigliere di Regione Sardegna, ma assolta dall'accusa di aver fatto pagare una fattura a un'azienda riconducibile al suo compagno. È la sentenza della Corte d'Appello di Cagliari nei confronti dell'ex sottosegretaria alla Cultura del governo Renzi ed ex consigliera regionale, **Francesca Barracciu**.

**Si terrà oggi, presso le Scuderie del Quirinale**, la consegna del «Premio nazionale Aidr (Associazione italiana digital revolution) per la diffusione della trasparenza e dell'etica nella Pa». Il premio è conferito annualmente alle prime tredici pubbliche amministrazioni centrali e locali che si sono contraddistinte contro al corruzione.

**Anonymous Italia ha violato** la posta elettronica certificata di 30 mila avvocati iscritti all'Ordine di Roma. Tra i dati diffusi ci sono anche le mail del sindaco della Capitale, **Virginia Raggi**.

**Arriverà a giugno il taglio** delle pensioni d'oro previsto dalla legge di Bilancio. La riduzione partirà dal 15% per la quota di assegni tra 100 mila e 130 mila euro fino ad arrivare al 40% per la quota oltre 500 mila euro.

**Rilasciata la prima autorizzazione** alla sperimentazione su strada pubblica di un veicolo a guida autonoma in Italia da parte del ministero delle Infrastrutture e Trasporti.

**Nell'incontro con il premier libico al-Sarraj**, il presidente del consiglio **Conte** ha ribadito l'impegno del governo italiano per una soluzione politica del conflitto. Conte chiede un confronto tra le parti sotto l'egida dell'Onu.

**«In una guerra commerciale perdonano tutti: le trattative commerciali fra Stati Uniti e Cina richiedono tempo, e un loro fallimento è una minaccia per l'economia globale».** L'ha affermato il direttore generale del Fmi, **Christine Lagarde**.

**Un esposto in procura** per valutare se sussistano i presupposti per il reato di apologia di fascismo. Regione Piemonte e Città di Torino hanno reagito così alle dichiarazioni sul fascismo rilasciate da **Francesco Polacchi**, della casa editrice Altaforte al Salone del libro.



**ESTINZIONE** Non solo pessime gestioni. Il gruppo è schiacciato dalla concorrenza garantita alle compagnie low cost (senza eguali in Ue) e dai super profitti assicurati ai gestori aeroportuali in condizione di monopolio

# Mega tariffe e mercato aperto

## Cosa blocca il rilancio di Alitalia

S

» UGO ARRIGO

Si è consolidato da molto tempo nel nostro Paese il mito di un'Alitalia come compagnia eternamente perdente a causa del susseguirsi di gestioni disastrose. Senza in alcun modo trascurare i danni prodotti dalle medesime, siamo tuttavia certi che sarebbe in grado di salvarsi se gestita in maniera ineccepibile? L'ambiente in cui opera ne permette ancora la sopravvivenza?

Il mercato italiano del trasporto aereo è ormai di grande concorrenza in molti segmenti per via della liberalizzazione europea. Di conseguenza, i proventi unitari di Alitalia, gli *yield*, sono decisi dai concorrenti sul suo mercato e sono più bassi dei grandi vettori europei, ancora dominanti nei loro Paesi, nei loro *hub* e nella considerazione dei loro clienti nazionali. Se fosse vera solo la teoria della cattiva gestione, dei costi incontrollati e degli sprechi, Alitalia avrebbe costi unitari maggiori degli altri vettori. Invece non è così.

**NEL 2018** i costi operativi sono stati pari a 3,4 miliardi di euro e con essi si può stimare siano stati prodotti sui suoi voli 48 miliardi di posti km (il numero di posti per chilometro è l'unità per misurare la capacità di trasporto di un vettore aereo). Si ha pertanto un costo di produzione di 71

euro per ogni posto che vola per mille chilometri. Sempre lo scorso anno il gruppo Lufthansa ha prodotto complessivamente 350 miliardi di posti km, oltre sette volte Alitalia, spendendo 25 miliardi di euro, con un costo anche in questo caso di 71 euro per un posto che vola mille chilometri. I costi unitari di Alitalia e Lufthansa sono risultati identici nel 2018 mentre negli anni precedenti i secondi erano addirittura maggiori. Sui proventi unitari vi è invece una differenza profonda: lo scorso anno i ricavi industriali di Alitalia sono stati pari a 81 euro per ogni passeggero che vola mille km mentre nel caso Lufthansa di 95 euro. Se Alitalia avesse potuto vendere i suoi biglietti agli stessi prezzi di Lufthansa avrebbe incassato 520 milioni in più e chiuso l'esercizio con un risultato operativo positivo per oltre 200 milioni e un saldo netto finale in pareggio, dopo aver versato allo Stato ben 90 milioni di interessi sul prestito ponte. Non male, dovremmo dire. Ma i prezzi di Lufthansa non sono replicabili in Italia a causa della concorrenza molto maggiore dei vettori *low cost* che detengono ormai il 56% di quota di mercato sui voli domestici, oltre il 60% sui voli infracomunitari e il 52% dell'intero mercato. In Germania la quota dei vettori *low*

*cost* è appena il 32% e di essa quasi la metà è detenuta da Eurowings e dunque dallo stesso gruppo Lufthansa. La quota dei restanti vettori *low cost* non supera invece il 17%.

Diverse considerazioni possono essere tratte a complemento dell'analisi. La prima è che la rapida crescita dei vettori *low cost* in Italia è sta-

ta enormemente favorita dal ridimensionamento di Alitalia nel 2009. Il piano Fenice avrebbe dovuto tagliare i costi ma in realtà tagliò l'offerta, regalando in breve tempo almeno 14 milioni di passeggeri ai nuovi competitori. La seconda considerazione è che non si può parlare esclusivamente di Alitalia che perde ma bisogna anche gettare luce su chi guadagna. L'elenco è lungo e in esso sono notoriamente presenti nelle prime posizioni tanto i profittevoli *low cost* quanto gli altri grandi vettori tradizionali europei, i quali captano domanda italiana nei nostri numerosi aeroporti per alimentare i loro affollati hub nazionali. Ma pochi hanno rilevato che i maggiori beneficiari sono i viaggiatori sui cieli italiani. Se usiamo come stima del risparmio unitario la differenza tra i prezzi tedeschi e quelli italiani, pari a 14 euro ogni mille km, allora il risparmio totale, dati 250 miliardi di km totali volati, è pari a tre miliardi e mezzo di euro all'anno, una cifra pari a sette volte le perdite del vettore di bandiera. Per ogni euro che Alitalia perde i consumatori ne guadagnano sette per effetto dell'assetto molto concorrenziale del mercato, che non può in conse-



Peso: 93%

guenza essere considerato reversibile.

**PER SALVARE** Alitalia senza sacrificare i benefici della concorrenza è indispensabile agire dal lato dei costi unitari, ma molte voci non sono comprimibili: il costo del carburante è esogeno, quello del lavoro è ai minimi storici, il leasing è già stato rivisto dai commissari. Le tre voci fanno quasi metà dei costi operativi. Resta l'altra metà, di cui tuttavia la metà è anch'essa esogena rispetto alla gestione in quanto riferita a tariffe regolate dei servizi aeroportuali e di quelli di assistenza al volo. Siamo sicuri che siano state determinate nel tempo in maniera economicamente corretta e com-

patibile con la sostenibilità economica di un vettore nazionale gestito con efficienza? Proprio nelle scorse settimane abbiamo letto dei brillanti risultati di bilancio dei principali gestori aeroportuali italiani e dell'Enav, l'azienda pubblica dei controllori di volo. La Sea di Milano ha chiuso il 2018 con un risultato operativo di 190 milioni su 713 di ricavi, Aeroporti di Roma con un risultato di 416 milioni su 922 di ricavi, l'Enav con 164 milioni su 890 di ricavi. Si tratta di ottimi risultati, tuttavia conseguiti nell'ambito di monopoli naturali. Invece Alitalia, cliente obbligato di questi monopoli, è principale cliente di due dei tre oltre che vettore europeo tradizionale

più soggetto alla concorrenza, ha chiuso per l'ennesima volta con una pesante perdita. Poiché è un vaso di coccio tra i due vasi di ferro dei concorrenti *low cost* da un lato e dei fornitori monopolisti dall'altro, la sua sopravvivenza potrebbe risultare impossibile, in assenza di cambiamenti di rilievo, come quella di una specie animale portata all'estinzione dai cambiamenti ambientali.

## CAPTANI CORAGGIOSI

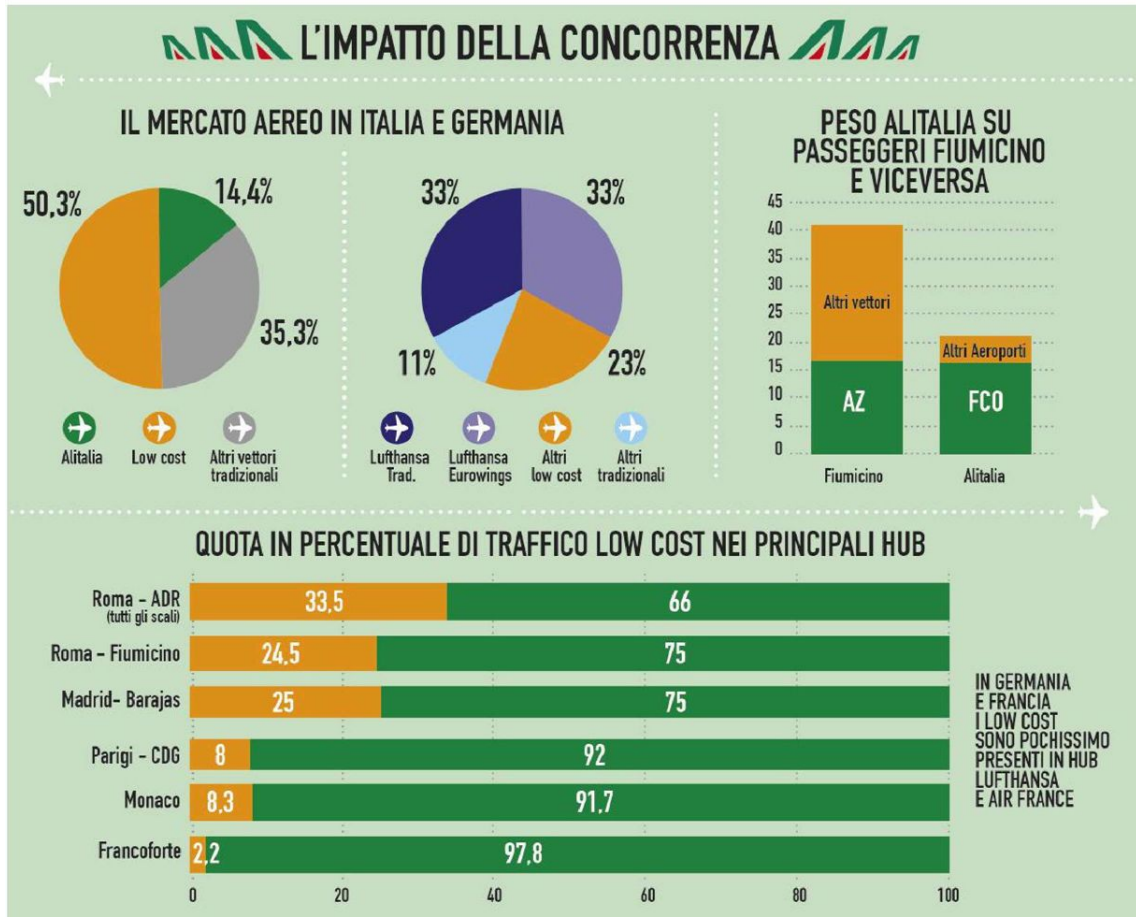
I costi del vettore sono uguali ai colossi europei, ma non i ricavi. Nel 2009 il piano Fenice regalò 14 milioni di clienti ai rivali



### Nel guado

#### TUTTO RINVIATO

L'ennesimo salvataggio di Alitalia si risolverà dopo le europee, entro il 15 giugno fissato come scadenza dai commissari per la presentazione delle offerte definitive. Le Ferrovie dello Stato, che metteranno il 30%, dovranno portare un investitore di peso che copra almeno un altro 30% della nuova Alitalia (Tesoro e Delta metteranno il 15% a testa). In campo è rimasta solo la Atlantia del Benetton



**In difficoltà**  
L'ex compagnia di bandiera è in attesa del terzo salvataggio in 10 anni *La Presse*



**In campo**  
Luigi Di Maio e l'ad di Fs Gianfranco Battisti *Anso*



Peso:93%



# Controlli mirati sui conti correnti domani il primo vertice al Tesoro

► Riunione operativa con le Agenzie fiscali e la Sogei ► Maggiore: faremo interventi selettivi, incrociando i dati per mettere a punto il piano per contrastare l'evasione I commercialisti: «Partire subito». Ma Lega e M5S frenano

## IL CASO

**ROMA** L'appuntamento è fissato per domani al Tesoro. Gli uomini del dipartimento entrate e quelli delle agenzie fiscali faranno il punto, insieme a Sogei (che gestisce la super anagrafe tributaria) sul Risparmioometro. Per mettere in pista il maxipiano anti-evasione che prevede, come anticipato dal *Messaggero*, controlli mirati sui conti correnti bancari e postali. Una vera rivoluzione ormai pronta a partire e che riguarderà tutti i contribuenti.

## IL SENTIERO

«Gli incroci si fanno e si faranno, ma dove vale la pena, con una precisa analisi del rischio» ha spiegato il direttore dell'Agenzia delle Entrate, Antonino Maggiore, confermando che l'operazione sta per scattare con l'obiettivo dichiarato di verificare, comparando i saldi di inizio e fine anno dei conti in banca, le eventuali anomalie rispetto alla dichiarazione dei redditi. Il numero uno delle Entrate ha parlato in occasione del Forum organizzato dal Consiglio nazionale dei commercialisti sulla sanatoria delle irregolarità formali, ma non si è sbilanciato sui tempi di attuazione («Arriverà»), assicurando che «come ha detto la Guardia di Finanza, non si farà una pesca a strascico, ma un'analisi mirata per importi molto rilevanti». La riunione di domani servirà quindi a studiare nei dettagli come attivare lo strumento, calibrandolo

in modo tale affinché colpisca in maniera mirata i veri evasori. Non c'è infatti nessuna intenzione di attivare verifiche a tappeto, tra l'altro impossibili da gestire.

La Super Anagrafe dei conti bancari, che ha appena ottenuto il via libera del Garante della Privacy, sta comunque scaldando i motori dopo aver superato tutti i passaggi tecnici. Tocca ora proprio all'Agenzia delle Entrate, d'intesa con il Tesoro, passare dalle parole ai fatti. Bisognerà anche vedere se il lavoro dei tecnici sarà sostenuto anche a livello politico. I pentastellati, seppur favorevoli ai controlli, preferirebbero non affrettare i tempi, anche per non rischiare di aprire in questa fase un nuovo fronte di scontro con la Lega che al contrario nutre delle perplessità riguardo alla misura.

## I COMMERCIALISTI

Il presidente dei dottori commercialisti Massimo Miani esorta il governo grillo-leghista a non perdere altro tempo: «Sono dati - ha spiegato al *Messaggero* - che è sacrosanto incrociare con le risultanze fiscali, non per dare luogo ad automatismi sommari ma per procedere a mirate richieste di chiarimenti. L'importante è che le informazioni vengano usate con ragionevolezza. Monitoreremo con attenzione l'uso concreto che verrà fatto di questi dati attraverso le segnalazioni che arriveranno dai colleghi su tutto il territorio nazionale». Tecnicamente il cosiddetto Risparmioometro mette a confronto il saldo dei conti correnti da un anno all'altro, in cerca di scostamenti di spesa superiori al 20%, per verificare l'eventuale presenza di

incongruenze o tesoretti nascosti.

## I PALETTI DEL GARANTE

«La lotta all'evasione fiscale - ha detto ieri il Garante della privacy Antonello Soro - non può fare a meno delle nuove risorse offerte dalle nuove tecnologie in particolare dai trattamenti automatizzati. Ma è importante che le procedure per la selezione dei potenziali evasori seguano regole rigorose e siano improntate ad assicurare le maggiori garanzie possibili. Per questo è previsto che il contribuente venga adeguatamente informato dei controlli in atto e che veda garantito il diritto di contraddittorio».

Vanno poi garantite - ha aggiunto - la verifica della qualità dei dati utilizzati per la selezione dei contribuenti, l'individuazione di tempi precisi di conservazione dei dati, l'obbligo di condurre controlli periodici sull'esattezza dei dati e di adottare misure volte a ridurre i rischi relativi a errate rappresentazioni della capacità contributiva. Insomma, paletti chiari per scongiurare abusi.

**Umberto Mancini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Sul Messaggero



Sul giornale di ieri il piano anti evasione con i controlli sui conti correnti



Peso: 27%

**PROPAGANDA****La legittima difesa social a colpi di selfie**» **SELVAGGIA LUCARELLI**

**F**inalmente abbiamo scoperto un modo efficace per sabotare la propaganda social di Matteo Salvini: la rivoluzione del selfie.

Si tratta di andare a uno dei suoi comizi (o preferibilmente arrivare verso la fine, così da non fare numero) e mettersi in fila per fare un selfie con il ministro dell'Interno.

**SEGUE A PAGINA 8****LA POLEMICA**

**A colpi di web** La macchina della propaganda leghista ha un solo punto debole: la pernacchia del popolo che diventa virale in Rete

# La rivolta del selfie: legittima difesa social contro Salvini

SEGUE DALLA PRIMA

» **SELVAGGIA LUCARELLI**

**D**urante l'attesa, per non destare sospetti tra adoratori e militanti leghisti, è consentito pronunciare frasi quali "Chissà come mai i primi della fila sono solo ragazzoni ben vestiti e in carne, le donne e i bambini dove stanno?" a anche "La fila è lunga ma se voi siete con me, amici, io non mollo!".

Arrivati al cospetto del capitano, bisogna salutarlo con reverenza e tenere il cellulare pronto in modalità foto o video perché nella pasticceria locale lì accanto sfornano

i dolci 20 minuti dopo e lui deve fare il selfie con la crostata ai mirtilli, per cui non ha tempo da perdere. Appena guardate tutti e due in camera e Salvini sfoggia il suo sorriso da ebete 2.0, dovrete dare il via alla protesta facendo o dicendo qualcosa che possa metterlo in profondo imbarazzo.

**A OGGI, C'È CHI** gli ha chiesto che fine abbiano fatto i 49 milioni di euro, chi gli ha dato della "merda letale", chi si è messo a limonare alle sue

spalle (due ragazze), chi gli ha chiesto conto di sue frasi sul Sud Italia pronunciate tempo fa. Osservare il sorriso di Salvini che si contrae, che si richiude di scatto a mo' di



Peso: 1-4%, 8-73%

pianta carnivora che ha appena ingoiato una mosca, è un momento di godimento assoluto. Diventa persino un po' rosso sulle gote, il capitano, perché umiliazione a parte, comprende perfettamente cosa accadrà di lì a poco. Sa che quel video, quella foto finiranno in rete, sulle home dei siti di informazione, sulle nostre bacheche Facebook e avrà sì, la viralità che tanto cerca, ma in modalità "zimbello". Ed è questa la protesta che gli brucia di più. Più di qualunque attacco di Conte, di video di Saviano, di risposta di Fazio, di lezione di Di Maio. In quel caso, lui usa i nemici importanti per rafforzare il suo messaggio, per sottolineare il contrasto tra lui e i buonisti, per enfatizzare il suo manicheismo da bar.

Alla pernacchia del popolo non sa cosa rispondere, perché nella sua narrazione, nella sua propaganda, lui è il popolo. E per questo che la rivoluzione del *selfie* dovrebbe propagarsi nelle piazze e diventare il peggior spauracchio di Salvini. Altro che Siri, altro che le indagini per sequestro di persone, altro che l'Europa. Bisogna combattere la sua strategia del terrore giocata sulla paura nei confronti degli stranieri con altrettanta strategia del terrore, il terrore dei *selfie*.

Ogni volta che Salvini vedrà una fila di *selfisti* ad attendere in una piazza, dovrà temere che lì in mezzo ci siano dei sovversivi, dei sinistroidi buonisti radical chic mascherati da leghisti, dei ragazzi, dei vecchi, delle donne pronti a percularlo e a restituirgli un'idea di sé ben più accurata di quella che gli restituisce un *selfie*. Dovrà cominciare a temere pure il panino con la Nutella o la fetta di torta del pasticciere di Nola o di Cremona, perché magari non se ne accorge, ma sul pan di Spagna, in controluce, appare la scritta "Salvini pirla". Dovrà guardare i telefonini altrui come fossero granate, dovrà vivere in uno stato perenne di legittima difesa, visto che gli piace tanto il concetto. E che Salvini viva le contestazioni pubbliche con un disagio incontrollabile, lo dimostrano gli ultimi due episodi accaduti proprio nelle piazze.

**A SALERNO** una ragazza gli chiede un *selfie* e intanto, riprendendo tutto col suo cellulare, gli domanda "Ma noi del Sud non eravamo dei terroristi di mer-

da?". Non fa neanche in tempo a finire la frase che Salvini le dice "Cancella!" e la Digos le sequestra il telefonino, tra le proteste della ragazza che ne pretende la restituzione. Cioè, dopo l'agghiacciante pubblicazione del loro *selfie after-sex* in accappatoio non ha fatto sequestrare il cellulare alla Isoardi e lo fa sequestrare a un'anonima contestatrice. Ma la cosa peggiore è accaduta sempre a Salerno e riguarda invece una protesta vecchia maniera, anch'essa però destinata a diventare virale. Una signora ha appeso sul suo terrazzo uno striscione con su scritto "Questa Lega è una vergogna". Le persone in piazza lo fotografano, lo pubblicano sui social. Poco dopo la polizia bussa alla porta della signora, che è invitata a togliere lo striscione, altrimenti ci saranno delle non meglio specificate conseguenze legali. Il 41 bis, probabilmente.

Di questo passo attendiamo le prime accuse formali di vilipendio di *selfie* col ministro o un emendamento alla legge sulla legittima difesa

che estenda il diritto di sparare anche a persone che appendono striscioni di protesta sulla facciata di condomini, perché se li

esponi nel salotto di casa tua non ti succede niente, ma se mi sbucano fuori all'improvviso tra i fili per i panni e la grondaia io sparo.

**MORALE: LA NUOVA FORMA** di resistenza al pensiero salviniano parte da qui, dalla rivoluzione del *selfie*. Viralizziamo la nostra protesta usando la sua faccia. Facciamo che i metodi della sua propaganda diventino i nostri e che la nostra telecamera frontale diventi un autentico frontale, per lui e per il suo proselitismo. Facciamolo adesso, finché non gli verrà in mente di chiedere ordine e disciplina pure ai suoi *selfisti* da piazza, presto tutti in fila, con un grembiule liso, tra militari e cani lupo.

P.s. in questi giorni Salvini è nelle Marche. Durante il *selfie* chiedetegli che almeno, la prossima volta, la Lega 'sti 49 milioni se li spenda tutti in ciauscolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*In questi giorni il vicepremier è nelle Marche: chiedetegli se la Lega ha speso i 49 milioni spariti in ciauscolo*

**La nuova moda**  
Gli agguati selfie contro il ministro dell'Interno Matteo Salvini



Peso: 1-4%, 8-73%

# sondaggi? Li faccio con la spazzatura

Paola Taverna, già pasionaria dei 5 Stelle, oggi vicepresidente del Senato, frequenta con profitto l'università. Il profilo istituzionale però non ne ha smorzato la fiera: «Abito ancora qui in periferia». E nonostante qualche imprevisto («Ho un figlio conservatore...»), politicamente non ha dubbi: «Grazie al contratto di governo abbiamo fatto bingo».

di Luca Telese

**S**enatrice, che sta scrivendo? Schemi per memorizzare. Mi sto laureando in Scienze politiche. **Mentre fa la vicepresidente del Senato e la madre?** Sì, una fatica! Indirizzo amministrativo pubblico.

**E la tesi?** Sul reddito di cittadinanza e sul salario minimo. Purtroppo è già scritta.

**Non è felice?** (Ride). Sì, ma sono in conflitto di interessi. Se approviamo il salario, da parlamentare festeggiamo, ma da studente devo rimettere mano al testo!

**Cosa le manca?** Due esami: sto preparando economia aziendale.

**Che media ha?** Il 28. Anzi, il 27,67: me so' allargata un po'.

**Io vedo solo dei 30.** Ho preso un 23 a istituzioni di diritto pubblico, quanto ho rassicato!

**Come mai?** Non ho risposto bene, e avevo rifiutato il voto. Poi ho pensato: «No Paola, tu devi andare avanti, non te lo puoi permettere».

**E il professore?** Mi ha detto: «Sa che non l'avevo riconosciuta?».

**E questo corso di studi è servito?** Mi ha cambiato moltissimo.

**Per esempio?** L'esame di Diritto europeo. Studiando capisci che c'era una grande architettura, in parte snaturata. Ho corretto molte opinioni estremistiche.

Roma, periferia estrema, oltre Torre Maura. Intervisto Paola Taverna nella sua casetta a un passo dal raccordo anulare. Tre stanze, 50 metri quadri: il tavolo basso Foppa Pedretti diventa piano da lavoro. Lei mi fa vedere dalla finestra i pratonni verdi, che si allargano

dietro le case popolari: «Vede? L'ho presa per questo scorcio di panorama, è bellissimo. Questo è il mio territorio».

**Le piace la periferia?**

Sono cresciuta qui. Sono felice di vivere dove mi conoscono, con 30 «secchioni» della spazzatura sotto la finestra.

**Ora addirittura le piace «il secchione»!**

È il mio termometro. Se c'è un ritardo dell'Ama protestano tutti con me. È il mio istituto di sondaggio privato.

Quante discussioni!

**Tutti quelli che non vi votano più li trova al cassonetto?**

Proprio perché sto qui glielo dico: noi alle Europee non andremo male.

**E quando l'attaccano duramente?** (Sorriso). C'è il colpo proibito: «Aho' ma tu la differenziata la fai? Fammi vede' nel tuo sacchetto!». Si calmano subito.

**È sicura dei suoi sondaggi?**

C'è attesa e qualche dubbio sul Municipio, questo sì.

**Sulla sua nemica storica, la Raggi.**

Ma quale nemica! Io Virginia la stimo.

Le riconosco due grandi doti, coraggio e tenacia. Arriveranno i risultati.

**Ma lei non era ipercritica con lei?**

Ero nel mini-direttorio ed esprimevamo i nostri dubbi sulla scelta di Marra. Erano fondati. Ma se governi, puoi sbagliare.

Alla distanza la coerenza paga.

**Da che famiglia viene senatrice?**

Mio padre faceva il tappezziere per le auto. Era sardo, nato nel 1929. Emigrato a Roma subito dopo la guerra.

**E sua madre?**

Ha fatto la casalinga. I miei si sono conosciuti qui. Una storia d'amore di altri tempi, semplice e bella: lui è stato l'unico uomo della sua vita.

**Il lutto vi colpisce presto.**

Quando papà muore avevo 17 anni. L'unica fortuna, in questa tragedia, è



che lui per un puro caso, aveva acquistato l'officina dove lavorava.

**Per «caso»?**

I muri erano di proprietà di una famiglia nobile, i Rocca di Gallogiovine, che l'avevano messa in vendita a una cifra spropositata mentre lui ci lavorava.

**E invece?**

Tutti quelli che venivano a vederla dicevano: «Ma qui c'è un artigiano. Quello non se ne andrà!». Il prezzo a ogni visita si abbassava. Un giorno è diventato così basso che mio padre ha detto: «Ma allora me la compro io!». L'anno dopo il rogito, nel 1986, è morto.

Abbiamo affittato il locale un milione al mese, e abbiamo vissuto con quello più i 480 euro, oggi, della sua pensione di reversibilità da artigiano. Poi abbiamo venduto anche l'officina.

**A quanto?**

Più di 100 mila euro. Grazie a quei soldi mi sono comprata questa casa. È costata 165 mila euro. Per la differenza ho pagato 310 euro al mese di mutuo.

**Ma perché hanno cacciato sua madre dalla casa popolare del Quarticciolo?**

*(Sospiro, sguardo di fuoco).* Non ne ho idea. Sono incazzata nera.

**Sembrava che aveste molte proprietà.**

Una vicenda incredibile. Mia madre che ha 81 anni e ha vissuto una vita in quella casa, nel lotto popolare, al terzo piano senza ascensore: 50 metri quadri.

**Aveva un altro appartamento al mare?**

Possiede solo una casetta a Olbia, ereditata da mio padre. Non ci ha mai vissuto.

**E ha dovuto perdere il diritto alla casa per questo?**

Appunto, secondo me no. Ma ci siamo comportati come normali cittadini.

**Cioè?**

Non ho chiamato nessuno, non ho cercato Virginia Raggi, né un assessore, né il presidente dell'Aler: nessuno.

**E cosa avete fatto?**

Abbiamo preso un avvocato e fatto ricorso contro lo sfratto.

**Pensa che ci sia stato accanimento contro di lei?**

Non mi spiego questo improvviso zelo verso una donna che abita lì dal 1968!

**Risultato?**

Ci hanno contestato un passaggio di residenza ritardato, il mio, e quella casa in Sardegna dove mia madre non abita. Alla fine l'hanno cacciata. Il bello è che quell'appartamento è ancora sfitto.

**E dove è finita su madre?**

*(Sorriso).* E dove è finita? Qui...

**Dove!?**

In questa casa, dove vivo con mio figlio. Dove ci sono solo due stanze e il salotto! Per ora dorme in cameretta con me. Poi troverò una soluzione.

**Da non credere. Torniamo alla sua storia. Che scuola ha fatto?**

Un istituto tecnico.

**Indirizzo?**

Perito aziendale e corrispondente in lingue estere. La fortuna della mia vita.

**Come mai?**

C'erano due materie-chiave: stenografia e dattilografia, in cui andavo bene.

Grazie a quelle ho trovato subito lavoro.

**Dove?**

In un'azienda di arti grafiche: segretaria.

**E poi?**

Un giorno l'impaginatore «scazza» con il titolare e se ne va. Il principale, che non sapeva come sostituirlo, mi dice: «Chi metto al suo posto?».

**Chi?**

*(Sorriso).* Io! Mi propongo. E così mi scopro adatta al ruolo. Divento grafica editoriale e dopo pochi mesi impaginavo riviste e manifesti. Poi, purtroppo, mi sono sposata.

**Dice «purtroppo» perché poi vi siete divorziati?**

Nooo... ho ancora un ottimo rapporto con mio marito.

«Purtroppo» perché decidiamo che non possiamo crescere un figlio con due stipendi precari.

**E quindi?**

Lascio il mio lavoro e cerco un posto da dipendente. E lo trovo in un ambulatorio di analisi. È stata una grande esperienza umana.

**E il primo voto a chi lo ha dato?**

Non sono andata a votare.

**Il secondo?**

*(Sospiro).* Una cosa terribile.

**Cioè?**

Ero giovane, ingenua. Penso di averlo dato al Pds. E un voto persino...

**A chi?**

*(Sgrana gli occhi).* A Veltroni! Ma si rende conto? Voglio rimuovere.

**Lei era di sinistra?**

Allora. Mio padre era un uomo di destra. Molto testardo e orgoglioso, votava Msi. Ma mia sorella, dieci anni più grande di



me, era cresciuta nel movimento del 1977, ed era *mooolto* di sinistra.

#### **E questo cosa comportava?**

(*Risata*). Un duello continuo! Un giorno lei ascoltava gli Inti Illimani, lui arrivò e scoppiò un litigio furibondo. Sui valori...

#### **Del tipo?**

Papà alla fine diceva: «Ma quale libertà? Libertà di che? Ma che libero amore!?!». E poi, rivolto a mia madre: «Questi non vanno da nessuna parte!». Urlando.

#### **Addirittura.**

Ci ha amato come solo un padre può con due figlie femmine, ma era molto duro. Era un uomo della destra sociale: popolare e conservatore.

#### **E suo figlio oggi che idee ha?**

(*Sospiro*). Adolescente...

#### **Non vota Cinque stelle?**

(*Altro sospiro*). È un pc' più a destra...

#### **Eppure non ha conosciuto il nonno!**

No, no. Ha fatto tutto da solo. È contro l'aborto, contro il divorzio, vuole sposarsi....

#### **Chiaro. È salviniano, tendenza Family day.**

Salviniano no, non glielo concedo. Diciamo che in questo momento è un conservatore. Forse cerca quel che non ha avuto.

#### **La famiglia?**

È figlio di una madre divorziata, che magari con lui litiga. Ma che rispetta la sua libertà di opinione. È uno da liceo classico, uno smanettone! Che devo di'?

#### **Torniamo all'ambulatorio.**

Lì ho visto qualsiasi cosa. Per questo sto' in fissa con la sanità pubblica.

#### **La sofferenza, la malattia?**

Si fanno esami per sopravvivere. E - purtroppo - talvolta per morire. Ho conosciuto le persone nei loro momenti di necessità, quando i soldi fanno la differenza tra la vita e la morte.

#### **Mi racconta una di queste storie?**

Ricordo la signora Stefania venuta meno dall'oggi al domani per un tumore fulminante allo stomaco.

#### **Terribile.**

La chemio, i capelli che le cadevano: «Paola, non posso più mettere lo smalto perché nemmeno le unghie tengono più». La settimana dopo non c'era più.

#### **E l'incontro con Beppe Grillo?**

Nasce anche da questa rabbia, per i diritti negati, per lo Stato che non funziona. Amavo i suoi spettacoli.

#### **Perché?**

Parlava e diceva cose che tutti sapevano, ma che nessuno osava raccontare.

#### **Per esempio?**

Vado con un amico a vederlo al PalaEur, nel 2006. Quando esco mi dico: «Dobbiamo fare qualcosa».

#### **E come inizia?**

La molla per me è stato il blog di Beppe. È stato quello che ci ha trasformato, facendoci passare da spettatori incazzati, rabbiosi e impotenti in attivisti che agivano.

#### **E il gruppo da cui siete partiti?**

Eravamo quattro gatti. Ricordo Serenetta Monti, la prima candidata sindaco con «gli amici di Beppe Grillo». Tempi eroici.

#### **Che successe?**

Ci eravamo presentati a Roma, con «gli Amici» e avevamo eletto solo quattro consiglieri municipali. Eravamo giovani, carini e un po' sfigati.

#### **E lei, in quella battaglia?**

Corro da presidente nel X Municipio al Tuscolano. Ricordo i banchetti nel metrò. E il nostro volantino!

#### **Com'era?**

Con le tre scimmie: non vedo, non sento e non parlo. Indovini chi lo aveva fatto... Prendemmo il 3 per cento, all'epoca un risultato pazzesco.

#### **E le cambia di nuovo la vita.**

Fino a quel momento ero una ragazza cresciuta ascoltando i Pink Floyd e i Genesis sui dischi della sorella, con un figlio a carico, che improvvisamente si ritrova a fare politica a tempo pieno.

#### **E suo marito?**

Ecco, appunto. La nostra storia è finita anche perché lui non condivideva questo mio impegno.

#### **E la prima volta da deputata?**

Restavamo militanti, circondanti da militanti. La mia prima «portaborse» era Ilaria Loquenzi, oggi a capo della comunicazione al Senato. E poi Fabio Massimo Castaldo, detto «Wikipedia», oggi eurodeputato.

#### **Con chi li ha sostituiti, oggi?**

Con Irene, conosciuta al supermercato. Laureata in Giurisprudenza ma faceva la promoter e distribuiva i volantini pubblicitari. Ha preso un'altra laurea in Scienze politiche.

#### **Oggi si ritrova vicepresidente del Senato. Cosa le ha detto mamma?**

(*Pausa*). Mi vive come l'orgoglio del suo cuore. Mi ha detto: «Se solo tuo padre ti potesse vedere!» e si è messa a piangere.

#### **Si sente cambiata?**

Sono innamorata delle istituzioni.

#### **Facciamo un po' di penitenza allora?**

Per cosa?

#### **Si ricorda di aver gridato «vergogna» a quelli del Pd in Aula?**

Eehh...

#### **Di avergli urlato «buffoni»?**

Intendiamoci. Una cosa è l'insulto gratuito: talvolta può scappare, è sbagliato. Altro è la battaglia politica, anche dura, che rivendico con orgoglio.

#### **Si autodenunci.**

Porca miseria, quante gliene ho dette: «infami!», «pagliacci!», «ladroni!».

#### **Pure.**

Ricordo una rissa in aula per i soldi da dare alla Rider cup. Gliene ho urlate di tutti i colori!

#### **Cos'era?**

Un emendamento, che avevamo scoperto, voluto da Luca Lotti. E io che gridavo: «Riempite di soldi quelli del golf. Vergogna! Vergogna! Mettetevi le scarpette bianche e andate a godervi, ah ah ah».

#### **Non la sento molto contrita.**

Ma noi abbiamo vinto proprio perché loro erano questo: i soldi alle banche, i privilegi ai soliti noti, le concessioni per le trivelle, l'arroganza...

#### **Il momento più bello?**

Quando abbiamo vinto il referendum costituzionale. Ricordo un comizio a Livorno, con Alessandro (*Di Battista*, ndr) e faceva un freddo cane. Erano tutti con Matteo Renzi, i giornali, la Rai, i poteri forti... tutti. Ma alla fine abbiamo vinto noi.

#### **Facciamo un test. Mi dica un Dem che adesso stima e col quale potrebbe dialogare e, invece, uno che non può vedere.**

Stimo e rispetto la Pinotti. Anche nei momenti più duri una persona disponibile e corretta. E poi, per dire, Nerina Dirindin, una deputata molto preparata e gentile.

#### **E quello che non le piace?**

C'è la fila! Ma su tutti metta il capogruppo, Andrea Marcucci, uno che è l'esatto contrario dei valori che dovrebbe rappresentare la sinistra.

#### **Col nuovo Pd di Zingaretti potrebbe firmare un contratto di governo?**



«Nuovo»? Veramente io sto al Senato, e il gruppo è quasi tutto renziano. Gente che ci insulta e ci considera barbari. I poveri zingarettiani sono minoranza. **Addirittura.**

Non sono ancora cambiati. Qualcuno si è camuffato, nemmeno troppo bene. Cosa diventeranno domani non lo so.

**Cosa non sopporta dei renziani?**

So' degli sfigati. Stanno lì a sputare sul reddito di cittadinanza. Abbiamo fatto più cose di sinistra noi in un anno che loro in mezzo secolo.

**È vero che lei non è voluta andare al governo?**

È stata una scelta ponderata. In quel momento la priorità era stare vicino a mio figlio. Ho fatto bene.

**Ha nostalgia di Di Battista?**

Alessandro non puoi non apprezzarlo. È

un leader nato. Qualsiasi cosa faccia.

**E adesso che è ripartito?**

(Sorriso). Mi manca.

**E il rapporto con la Lega?**

Con il contratto di governo abbiamo fatto «bingo».

**Cosa fa sua sorella Annalisa, oggi?**

In questo momento è disoccupata, separata, con una figlia di 21 anni.

**Non le ha trovato un posto?**

(Occhiata incendiaria). Ma lei ha capito con chi sta parlando?

**Quanto le rimane del suo stipendio e della sua indennità, togliendo quello che restituisce?**

Ogni mese? 3.250 euro.

**Se finisce la legislatura, lei non si potrà più ricandidare.**

È una nostra regola.

**E non ritroverà nemmeno più il suo**

**posto al laboratorio di analisi.**

Ci sarebbe tanto da dire. Ma ogni volta che mi preoccupa per il futuro mi ricordo di quando facevo la segretaria alle arti grafiche. Sto subito meglio.

**E cosa pensa?**

Se un cliente e mi avesse detto che avrei presieduto l'Aula a Palazzo Madama avrei chiamato il 118.

**Quindi?**

Ora mi laureo. Poi perfeziono il mio inglese.

**E dopo?**

(Pausa. Sorriso). Sarò come una normale cittadina che, dopo aver fatto cose straordinarie, in tempi di crisi si deve trovare un lavoro con i propri mezzi. ■

RIPRODUZIONE RISERVATA



Paola Taverna, 50 anni, esponente di spicco dei Cinque Stelle è vice presidente del Senato dal marzo 2018. È stata eletta per la prima volta al Senato nel 2013.



IMAGOECONOMICA

«Alessandro? Non puoi non apprezzarlo. È un leader nato, qualsiasi cosa faccia. Ora che è ripartito mi manca»



PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

«Uno che non mi piace? Il capogruppo Dem al Senato Andrea Marcucci. È il contrario dei valori di sinistra»



Peso: 20-100%, 22-99%, 23-100%

# Unicredit vende il 17% di Fineco

**BANCHE**

Vendita accelerata  
a 9,8 euro per azione

Plusvalenza a 500 milioni

UniCredit avvia l'uscita da Fineco-Bank. E chiude il dossier relativo alla

vendita degli immobili in Germania.

Solo dalla vendita del 17% di Fineco, UniCredit ha incassato oltre un miliardo di euro con plusvalenza di oltre 500 milioni.

**Luca Davi e Carlo Festa** a pag. 13

## Finanza & Mercati

### UniCredit, dal 17% di Fineco un miliardo e maxi plusvalenza

**RISPARMIO**

Chiusa la cessione a 9,8 euro per azione con un beneficio netto di oltre 500 milioni

In porto anche la vendita di immobili in Germania

In riduzione lo stock di Btp

**Luca Davi  
Carlo Festa**

UniCredit avvia l'uscita da Fineco-Bank. E chiude il dossier relativo alla vendita degli immobili in Germania.

È una svolta in piena regola quella annunciata dall'istituto di piazza Gae Aulenti sulla sua banca multi-canale. Il gruppo guidato da Jean Pierre Mustier, il cui cda sui conti è previsto oggi, nell'ambito della vendita di asset considerati non strategici ha infatti ceduto il 17% di Fineco, confermando così le anticipazioni de *Il Sole 24 Ore*. Le azioni sono state vendute a 9,8 euro ciascuna, con i book chiusi alle 20 di ieri. L'incasso è pari a circa un miliardo, con una plusvalenza per la

banca superiore ai 500 milioni. L'offerta è stata realizzata attraverso una procedura di accelerated bookbuilding rivolta a investitori istituzionali. Joint bookrunners sono stati Jp Morgan e Ubs, insieme a UniCredit Cib. Ora UniCredit detiene una partecipazione di minoranza (18%) che sarà classificata come di natura finanziaria. Ma a tendere è già messo in conto, come ribadito da entrambe le banche in una nota congiunta diffusa ieri, che Fineco è destinata a una «futura uscita» dal gruppo UniCredit, che tuttavia non farà ulteriori cessioni di azioni almeno per i prossimi quattro mesi.

Resta da capire la ratio dell'operazione. Che è un antipasto per il piano strategico al 2023 che verrà presentato il 3 dicembre. Ieri il gruppo ha iniziato a svelare alcuni tasselli: l'allineamento progressivo del portafoglio di titoli di stato nazionali ai portafogli detenuti dai gruppi bancari italiani ed europei (dunque la riduzione dello stock di Btp che alla scadenza saranno solo in parte riacquistati) e poi l'ulteriore accelerazione della dismissione degli

Npl; che sarà attesa «significativamente al di sopra dell'obiettivo del 2019 di 14,9 miliardi», ha annunciato la banca, e in linea con l'obiettivo di run-off entro il 2021. In porto, a quanto risulta al Sole, anche la vendita degli immobili in Germania, che erano stati valorizzati per una cifra attorno al miliardo.

Tornando a Fineco, è vero che con questa mossa UniCredit cede una controllata redditizia in termini di dividendi: Fineco ha generato nel 2018 un utile di 244 milioni, con un dividendo di 30,3 cent per azione. D'altra parte, grazie al maxi-incasso attuale e futuro, UniCredit fa un passo decisivo verso il raggiungi-



Peso: 1-2%, 13-25%

mento della parte superiore del buffer di 200-250 punti base di Ceti sui requisiti minimi patrimoniali entro fine 2019, come programmato. L'operazione segue la doppia mossa di cessione di una quota relativa a Fineco avvenuta negli anni scorsi: nel 2016, quando era stato effettuato un accelerated bookbuilding per la cessione a istituzionali di circa 121,4 milioni di azioni ordinarie detenute in Fineco - corrispondenti al

20% del capitale azionario - al prezzo di 4,55 per azione. All'epoca il corrispettivo complessivo fu pari a circa 552 milioni. Ora, da parte sua, Fineco potrà operare come società indipendente. E diventerà possibile target di compratori, da ricercarsi in futuro probabilmente nei fondi di private equity o nei competitor.

## L'ANTICIPAZIONE



**IL SOLE 24 ORE**  
di ieri con  
l'articolo a  
pagina 12

Sul Sole 24Ore di ieri, l'anticipazione della messa in vendita da parte di UniCredit di una quota significativa del capitale della controllata FinecoBank

## I titoli a Piazza Affari

### UNICREDIT

Andamento del titolo a Milano



### FINECO

Andamento del titolo a Milano



Peso:1-2%,13-25%

## INTERVISTA A TONINELLI

## «Appalti, fondo a tutela delle Pmi in caso di crisi»

Giorgio Santilli a pag. 6



## Politica economica

## «Commissari dopo il Dl, un fondo a difesa di Pmi»

INTERVISTA  
DANILO TONINELLI

«Presenterò i decreti di nomina al premier subito dopo la conversione»  
 «Sosterremo la filiera in caso di crisi, fondo finanziato da chi vince l'appalto»

Giorgio Santilli

**M**inistro Toninelli, il decreto sbloccacantieri è stato largamente criticato da imprese e sindacati perché non sblocca effettivamente. La riforma del codice appalti richiederà mesi, i commissari non si vedono. State lavorando a un piano per accelerare? Noto invece con piacere che l'Ance ieri ha riconosciuto come il settore delle costruzioni sia al centro delle attenzioni del Governo. Il decreto viaggerà spedito in Parlamento e ci faremo trovare pronti sui commissari. Come voi stessi avete osservato è importante consolidare la norma primaria, prima di fare le nomine. Anche il tavolo per il Regolamento unico si sta attivando, mentre la delega, naturalmente, ha obiettivi e un respiro che sono di legislatura. A questo tavolo saranno invitate anche le imprese.

**Quali tempi per i commissari?**

Stiamo già lavorando e posso dire che pochi giorni dopo la conversione in legge io sarò in grado di presentare al Presidente del Consiglio i molti decreti per la nomina di commissari.

**Esiste un piano delle opere da sbloccare cui state lavorando con il**

**premier Conte?**

Certo. Non a caso sono state create strutture come Investitalia e StrategiaItalia. I bracci operativi del mio ministero, Anas ed Rfi in testa, hanno messo a punto una lista di interventi che conoscerete a breve. Le due numeri: la sola manutenzione programmata Anas dovrebbe accelerare di 2 miliardi nel biennio 19-20. Anche da Rfi attendiamo una accelerazione degli investimenti di oltre 1 miliardo nel prossimo biennio.

**Quali priorità per Fs e Anas?**

Sulle opere da accelerare potrei citare, per le ferrovie, il raddoppio della Cologno-Cremona-Mantova, la Gallarate-Rho, il nodo di Genova o il potenziamento della Fortezza-Verona. Ma ne abbiamo molte anche al Centro e al Sud, come la Ferrandina-Matera o la Palermo-Trapani. Per Anas, posso citare la Maglie-Leuca, la Alghero-Sassari, la Galleria della Guinza sulla Fano-Grosseto, la Tremezzina.

**Quanti commissari nominerete e con quali poteri? Modello Genova, modello Napoli-Bari?**

Sul numero vedremo più avanti, comunque in numero limitato, altrimenti sarebbero difficili da coordinare. Il modello del Tav Napoli-Bari merita attenzione per i risultati che ha prodotto. Sicuramente saranno figure con ampi poteri sostitutivi rispetto ai regimi autorizzatori e alle procedure d'appalto.

**L'ipotesi di un solo commissario per Fs e uno per Anas è ancora in piedi?**

Ripeto che l'obiettivo è ridurre il numero ma dovremo cercare accorpamenti funzionali. Faccio due esempi. Vogliamo nominare un solo commissario per il nodo ferroviario di Genova e per il ter-

zo valico, con l'obiettivo di far partire i binari del terzo valico dal Porto di Genova e fare concorrenza a Rotterdam. Altro esempio: abbiamo 39 opere Anas finanziate con il Fondo sviluppo coesione che devono accelerare per non perdere i fondi. Li avremo un solo commissario che poi nominerà vari subcommissari. Questi commissari si avvarranno delle strutture delle nostre società pubbliche.

**Il decreto al Senato è blindato o proporrte emendamenti? Quali?**

Come Mit abbiamo un pacchetto snello di modifiche, molto apprezzate dalle imprese, che prevedono tra l'altro la possibilità di un controllo preventivo degli atti da parte della Corte dei conti, in modo da concedere uno scudo agli amministratori sul fronte della responsabilità erariale.

**È vero che propone un fondo per le crisi di settore finanziato con un contributo di 0,50% sui singoli appalti?**

È un Fondo salva-cantieri che può sostenere la filiera dei fornitori in caso di crisi del general contractor. Uno strumento a tutela di quelle tante piccole e medie imprese che poi, concretamente, possono portare a compimento i lavori. L'esigenza ci è nata dalle visite alle ope-



Peso: 1-1%, 6-39%

re del Quadrilatero Umbria-Marche e della ss640 Caltanissetta-Agrigento.

#### Come lo finanzierete?

Un piccolo contributo, lo stiamo definendo, in capo alla società aggiudicataria dell'appalto. Per evitare importi eccessivi pensiamo a un tetto di impegno finanziario. Potremmo anche fissare una soglia sopra la quale applicare questa norma per non gravare sui piccoli appalti.

**Avete avviato una riforma del codice che richiederà mesi e forse anni per essere completata. Non temete di lasciare il settore nell'incertezza?**

Il decreto agisce subito su alcuni nodi sui quali c'era ampio consenso. La riforma complessiva non può che essere obiettivo di legislatura. Vedrà che le semplificazioni aiuteranno tutti gli operatori della filiera.

**Le inchieste per corruzione negli appalti imperversano. Perché avete deciso di ridimensionare il ruolo**

**dell'Anac? Non rischiate di essere scoperti su un versante delicato?**

L'Anac rimane un presidio fondamentale del sistema e sarà importante anche nella riscrittura del Regolamento unico. Le ricordo che abbiamo anche una legge "spazzacorrotti" che prima non c'era, che già sta dando i suoi frutti e che ci consente di allargare un po' le maglie sul fronte delle procedure.

**Che succede alla Brescia-Padova? È finita l'analisi costi-benefici?**

A breve pubblicheremo l'analisi costi-benefici e quella giuridica sull'opera, grazie alle quali apporteremo delle migliorie a un progetto ereditato dal passato, concepito male e che può essere adesso reso più efficiente e sostenibile. Per il resto, ho già da tempo detto che l'opera va avanti.

**Lo sblocco della Gronda di Genova rientra nella trattativa con Atlantia su Alitalia? Perché tarda tanto il suo via libera al progetto esecutivo?**

Come ho avuto modo di dire e ha ribadito anche il ministro Di Maio, nessuna confusione o sovrapposizione tra i dossier. Non siamo al mercato delle vacche. Naturalmente il progetto della Gronda è indissolubilmente connesso alla procedura amministrativa che riguarda la concessione di Aspi.

**«La riforma completa del codice degli appalti è un obiettivo di legislatura ma il decreto legge già semplifica le norme»**  
**«L'Anac resta un presidio fondamentale del sistema e sarà importante nella stesura del regolamento unico»**



IMAGOECO2

Ministero delle Infrastrutture. Danilo Toninelli

#### Infrastrutture verso il via libera

Una prima mappa delle opere che il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Danilo Toninelli, proporrà al premier Giuseppe Conte di commissariare



Peso: 1-1%, 6-39%



# Aria di crisi nell'abbigliamento: un'azienda su tre prepara la Cig

## CONGIUNTURA

### Primo trimestre peggio delle previsioni

#### Pesa il mercato interno

Sembrava superata, sconfitta dagli ultimi tre anni di mercato in ripresa. E invece la cassa integrazione torna con prepotenza a turbare i sonni dell'industria italiana della moda, spargendo un alone di incertezza sulle aziende di filati, tessuti e anche su quelle di abiti: il 29% delle imprese-campione intervistate da **Confindustria** Moda ha dichiarato che farà ricorso alla Cig nel breve-medio periodo. Quasi una su

tre, più di 13mila aziende sull'universo di 45.800. Il dato va a braccetto con quello sull'occupazione: -0,4% nel primo trimestre (ora gli occupati nel settore sono sotto i 400mila). La congiuntura mette un'ipoteca pesante sull'anno in corso, peggiorando le stime di poche settimane fa (si veda **Il Sole 24 Ore** dell'11 aprile): il fatturato nei primi tre mesi è calato dello 0,7% nell'industria tessile e del 4% nel segmento abbigliamento. Colpa del mercato interno (-6,6% con un andamento particolarmente negativo dell'abbigliamento a -8,1%), mentre l'estero per ora regge (+0,9%).

**Silvia Pieraccini** a pag. 9



Filo da torcere. Tessili in difficoltà

# Economia & Imprese



Peso: 1-7%, 9-29%

# La frenata dell'abbigliamento Un'azienda su tre pronta alla Cig

## SISTEMA MODA

Il primo trimestre è andato peggio delle previsioni a causa del mercato interno

Il 29% delle imprese dichiara che farà ricorso alla cassa nel breve-medio periodo

Silvia Pieraccini

Sembrava superata, dribblata, sconfitta dagli ultimi tre anni di mercato in ripresa. E invece la cassa integrazione torna con prepotenza a turbare i sonni dell'industria italiana della moda, spargendo un alone di incertezza sulle aziende di filati, tessuti e - a sorpresa - anche su quelle di abiti: il 29% delle imprese-campione appena intervistate da **Confindustria** Moda (un'ottantina operanti in tutta la filiera tessile-moda) per la periodica indagine sulla congiuntura ha dichiarato che farà ricorso alla Cig nel breve-medio periodo. In pratica quasi una su tre, più di 13mila aziende sull'universo di 45.800. Il dato va a braccetto con quello sull'occupazione: nel primo trimestre dell'anno il segno è rimasto negativo (-0,4%), dopo la lieve contrazione registrata nel 2018 (che fa scendere gli occupati nel tessile-abbigliamento sotto quota 400mila). La congiuntura del primo

trimestre mette dunque un'ipoteca pesante sull'anno in corso, peggiorando le stime fatte poche settimane fa (si veda **Il Sole 24 Ore** dell'11 aprile): il fatturato nei primi tre mesi è calato lievemente nell'industria tessile (-0,7%) ed è dimagrito in modo più deciso nel segmento a "valle" (-4%), quello dell'abbigliamento solitamente più performante. Colpa soprattutto del mercato interno (-6,6% con un andamento particolarmente negativo dell'abbigliamento a -8,1%), mentre l'estero per adesso regge (+0,9%) anche se si prepara a virare: la raccolta ordini del primo trimestre dell'anno è in flessione (-3,9%) penalizzata anche dagli ordini esteri (-3,1%).

Il cambio di scenario è netto. La rincorsa della moda - settore che negli ultimi cinque è cresciuto (+2,1% il fatturato 2018 a 55,2 miliardi di euro, per il 57% all'export) nonostante la contrazione di aziende (2mila in meno dal 2014) e addetti (6mila in meno) - sembra dunque interrotta. Gran parte delle aziende (61% del campione **Confindustria** Moda) prevede nei prossimi mesi un proseguimento delle condizioni di mercato poco favorevoli; il 26% teme un ulteriore peggioramento; solo il 12% confida in un miglioramento, anche se **Confindustria** Moda sottolinea la "schizofrenia" che caratterizza sempre più la domanda e le dinamiche «estremamente diversificate» delle singole aziende, pure all'interno degli stessi segmenti (e sottolinea anche che il campione analizzato non comprende alcune

significative griffe del lusso). «Siamo preoccupati - ha spiegato ieri Claudio Marenzi, presidente di **Confindustria** Moda, presentando il salone Pitti Uomo che si terrà a Firenze dall'11 al 14 giugno - anche se i mercati extraUe, Russia a parte, vanno bene, lo stallo dei mercati interno e europeo mette in crisi tutte le aziende che non sono già ben posizionate fuori dall'Europa e che non possono contare sulla forza del marchio.»

L'andamento dei mercati, unito alla riorganizzazione del sistema distributivo e all'avvento delle vendite online, rischia di avere un impatto importante sul prossimo Pitti Uomo, il salone-lifestyle di Firenze diventato il più importante al mondo per la moda uomo (1.220 marchi per il 45% esteri): «Ci aspettiamo una diminuzione dei compratori - ha messo le mani avanti Raffaello Napoleone, amministratore delegato di Pitti Immagine - in particolare da Francia, Russia e Spagna. E speriamo che i fondi Ice alle fiere e all'internazionalizzazione contenuti nel decreto Crescita vengano sbloccati presto». E Marenzi evoca anche la mancanza di reciprocità nelle regole doganali, che rende particolarmente difficile l'export in Asia da parte delle aziende che non sono ben strutturate. Il timore busa alla porta: se dovesse fermarsi l'export, vero traino degli ultimi anni (+2,8% nel 2018), per il tessile-abbigliamento sarebbero guai.



Peso: 1-7%, 9-29%

PARLA FLAVIO MUCCIANTE

**La Rai punta sui libri ispirati a serie tv e trasmissioni**

Capisani a pag. 17

*Viale Mazzini punta le librerie dopo il caso Netflix. Parla Mucciante, direttore editoriale Rai Libri*

# Rai, il format tv rivive come libro

## Non solo serie, titoli ispirati pure da trasmissioni e volti noti

DI MARCO A. CAPISANI

**R**ai Libri debutterà domani al Salone del libro di Torino con 8 nuovi titoli e soprattutto l'intenzione di creare quest'anno un catalogo con una trentina di titoli, tutti altrettanto nuovi. Dal punto di vista commerciale, il traguardo è fissato a quota 700 mila volumi da distribuire nel primo semestre 2019, tra libreria ed edicola, pari a oltre il doppio del dato 2018. La kermesse piemontese (in calendario fino a lunedì prossimo) segna così ufficialmente il cambio di passo di Viale Mazzini nel mondo dei libri, grazie per l'appunto alla nascita di Rai Libri che ha preso il posto di Rai Eri a fine 2018. La differenza tra le due case editrici? «Capire che come una storia di fumetto ispira già in modo crossmediale cinema e videogame, altrettanto il libro non dev'essere solo ispirazione per film e serie tv ma è possibile anche il contrario, ossia che una sceneggiatura venga adattata in forma di libro, la cosiddetta novellizzazione di serie tv, film, trasmissioni d'intrattenimento», spiega a *ItaliaOggi* **Flavio Mucciante**, direttore editoriale di Rai Libri ([www.railibri.rai.it](http://www.railibri.rai.it)). Un trend, peraltro, già in atto in Italia e molto

all'estero, soprattutto in seguito al boom di Netflix (vedere *ItaliaOggi* del 6/2/2019). Anche l'Associazione editori italiani (Aie, presieduta da **Ricardo Franco Levi**) ne certifica l'importanza in un'Italia che, tra l'altro, vede la lettura andare controcorrente, su al 60% dal precedente 58% dei 14-75enni tra il 2018 e marzo scorso.

In concreto, in casa Rai, c'è l'esempio degli otto libri de *La Compagnia del Cigno*, tratti dall'omonima serie tv. «Ma non ci vogliamo fermare qui», sottolinea Mucciante. «Rispetto al passato, valuteremo se e come trarre libri non solo dalla nostra fiction ma ispirandoci anche ai format d'intrattenimento e ai personaggi del piccolo schermo, sia che si tratti di volti noti Rai sia che provengano dal mondo civile». A conferma il libro di **Milly Carlucci**, conduttrice di *Ballando con le stelle*, sulla danza come elemento di aggregazione e riscatto. Oppure quello della anchorwoman Rai **Andrea Delogu** sulla dislessia (e stampato con un font leggibile anche da chi afflitto da questo disturbo) e ancora il titolo in rampa di lancio della pallavolista italiana di seconda generazione **Miriam Sylla**. In programma, comunque, non mancano inchieste giornalistiche con **Salvo Sottile** e

**Franco Di Mare** o i racconti della giovane chef (ma già quotata) **Isabella Potì**. «Insomma, il cambio di passo significa pure spaziare nei temi scelti», prosegue il direttore editoriale di Rai Libri, «non disdegnando tra gli altri musica, sport, ambiente, storia e argomenti di costume».

Anche perché declinare in libro una serie o una trasmissione tv non è sempre facile, sempre secondo Mucciante: «intanto la regola d'oro è "mai replicare il format tv così com'è"». E quindi come si decide se trarre un libro da un contenuto tv? «Dipende», risponde diplomatico il manager. «Così **Bruno Vespa** non parlerà nel suo libro di *Porta a porta*, bensì di come ha vissuto l'allunaggio 50 anni fa, da giovane cronista appena assunto. Invece **Alberto Angela** sfrutterà le sue doti di divulgatore scientifico». E anche tutto il pubblico che lo



Peso: 1-1%, 17-57%



segue... «Non scegliamo che libri fare in base ai soli ascolti del format tv di partenza.

Nel caso de *La Compagnia del Cigno*, per esempio, la novelizzazione ci ha permesso di rivolgerci a un target di giovani, che di solito non guarda la tv tradizionale e legge poco. Peraltro a loro abbiamo raccontato il prequel di quello che sarebbe andato in onda. Quindi, talvolta, il libro può

precedere la tv, senza sapere se il format avrà o meno successo. Comunque sia, sono la curiosità da stimolare nel pubblico, l'attualità e l'aspetto divulgativo alcuni elementi preponderanti».

A proposito di serie tv, presto arriverà il libro de *Il Collegio*, anche se il 2019 di Mucciante si muove in parallelo verso ebook e podcast (con Spotify per il libro di Delogu). Mentre per l'anno prossimo «puntiamo a inserire nei nostri libri un Qr Code,

una matrice quadrata che, via mobile, permetta di accedere a contenuti video aggiuntivi, presi dagli archivi Rai». Nel frattempo, Mucciante porta a casa le 12 settimane in classifica di *Kalipè Lo spirito della montagna* del conduttore tv **Massimiliano Ossini** e il balzo direttamente al quarto posto in classifica di *Dove finiscono le parole* di Delogu.

© Riproduzione riservata



Flavio Mucciante



Peso: 1-1%, 17-57%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

231-142-080

*I dati contenuti nel 18° rapporto Aniasa, presentato ieri a Milano*

# Leasing, fisco pesante

## È un freno la detraibilità dell'Iva al 40%

DI VALERIO STROPPA

**A**uto aziendali penalizzate dal fisco. La scelta del governo di prorogare fino al 2022 il limite del 40% per la detraibilità dell'Iva costituisce un freno allo sviluppo della smart mobility, del noleggio e del car sharing. Un settore che nel 2018 ha superato il milione di veicoli in circolazione, con un giro d'affari di quasi 7 miliardi di euro. È quanto emerge dal 18° Rapporto Aniasa, presentato ieri a Milano.

L'associazione di categoria dei servizi di mobilità ha messo in luce i numeri di un comparto che ha chiuso lo scorso anno con il segno più, sia sul fronte della flotta attiva (+12% rispetto al 2017) sia nel fatturato (+10%). Nonostante la crescita in doppia cifra, il settore ha registrato una frenata sul finire del 2018 e nei

primi mesi del 2019. Il rallentamento, evidenzia il Rapporto, è dovuto all'incertezza economica, alle frizioni politiche all'interno della maggioranza di governo e all'introduzione della nuova normativa sul bonus-malus avvenuta con l'ultima manovra di bilancio. Senza dimenticare la variabile tributaria.

«Lascia particolarmente delusi la recente ulteriore richiesta dell'Italia all'Ue di tenere fermo al 40% per altri tre anni il regime di detraibilità dell'Iva per le auto aziendali», osserva Massimiliano Archiapatti, presidente Aniasa, «una nuova beffa per le nostre aziende, che si devono misurare ogni giorno con i concorrenti europei, agevolati da una detraibilità del 100%, oltre che da una maggiore deducibilità dei costi di mobilità». Dall'associazione

è arrivato un nuovo appello alla politica per la revisione della normativa fiscale sulle auto aziendali. «Si commenta da solo il fatto che oggi in Germania si goda di un vantaggio fiscale del 100% e in Italia solo del 19%», conclude Archiapatti. Il 2018 ha fatto segnare un'accelerazione del car sharing: a fronte di una flotta stabile a 6.600 veicoli, aumentano sia gli iscritti al servizio, ormai vicini a 1,8 milioni di persone, sia il numero dei noleggi, arrivati a 12 milioni di contratti (+27% sul 2017). Milano e Roma si confermano regine dell'auto condivisa con oltre l'80% dei noleggi. L'identikit dell'utilizzatore vede un utente maschile nel 63% dei casi, con un'età media di 35 anni.

— © Riproduzione riservata —

### Il trattamento fiscale dell'auto aziendale in Europa

Paese	Deducibilità	Quota ammortizzabile	Costo ammortizzabile	Detraibilità Iva
Italia	18.076 €	20%	3.615 €	40%
Francia	18.300 €	100%	18.300 €	100%
Germania	Illimitata	100%	Illimitato	100%
Gran Bretagna	18.200 €	100%	18.200 €	100%
Spagna	Illimitata	100%	Illimitato	100%



Peso: 34%

IL PUNTO SUGLI INTERVENTI DA PARTE DEL COMMISSARIO CROCE

# Dissesto, 700 mln sul piatto

*Le richieste delle amministrazioni però ammontano a 2 miliardi. Per recuperare i fondi bisognerà attendere le nuove programmazioni o le economie. La necessità del Bim per le operazioni più complesse. Ance lamenta la burocrazia*

DI ANTONIO GIORDANO

«**L**e richieste dei Comuni siciliani per interventi contro il rischio idrogeologico ammontano a circa 2 mld di euro. Tra Accordo di programma e Patto per la Sicilia ne abbiamo a disposizione un terzo, poco più di 700 mln, e sono fiducioso circa il raggiungimento dell'obiettivo con la quasi totalità delle opere completate nel 2021. Il resto del fabbisogno, pari a 1,3 mld, potrà essere coperto da economie di questo programma e dalle future programmazioni e alla fine tutto il territorio siciliano potrà essere messo in sicurezza». Lo ha detto Maurizio Croce, soggetto attuatore del Commissario di governo contro il dissesto idrogeologico in Sicilia, intervenendo a Palermo al confronto con i vertici nazionali e regionali dell'Ance. Ai costruttori Croce ha spiegato che «dei 119 interventi dell'Accordo di programma, finanziati dal ministero dell'Ambiente con 175 mln, 108 sono o ultimati o in fase di gara o di realizzazione per 162 mln di euro; dei 23 interventi finanziati dalla Regione con 39 mln, 16 sono ultimati o in fase di gara o di realizzazione. Mancano all'appello solo 18 opere». Progressi significativi anche per il Patto per la Sicilia, che conta 237 interventi per 591 mln: «Su 44 progetti già pronti per 121 mln, 22 sono stati appaltati nel 2018», ha riferito Croce, «e oggi sono cantieri aperti, altri 22 sono stati appaltati agli inizi di quest'anno e firmeremo i contratti con le

imprese entro il prossimo mese e mezzo, così si apriranno altri cantieri. In questo mese, inoltre, abbiamo posto in gara ulteriori 15 opere». Il problema di questi programmi, ha rilevato l'Ance Sicilia, sono i tempi delle procedure. Un esempio per tutti: la gara per l'intervento sul torrente Mela è stata bandita cinque mesi fa, ma la commissione si insedia solo oggi. «Il problema», ha replicato il soggetto attuatore, «è che alla gestione commissariale non sono stati assegnati poteri in deroga alla normativa vigente. Quindi ogni atto deve seguire i tempi della procedura ordinaria». Infine, sollecitato dall'Ance sui tempi di adozione della nuova tecnologia digitale Bim che diverrà gradualmente obbligatoria, Croce ha annunciato: «La nuova tecnologia digitale Bim semplifica la gestione e le procedure di realizzazione delle opere e garantisce maggiore trasparenza. Pensiamo di sperimentarla in occasione del contratto per la Costa Tirreno 1, un intervento alquanto complesso. La tecnologia Bim potrà favorire il coordinamento fra i vari enti coinvolti e sarà il primo banco di prova anche per tecnici e imprese». Da parte sua, Santo Cutrone, presidente di Ance Sicilia, nell'esprimere soddisfazione per il grado di avanzamento dei programmi contro il dissesto idrogeologico, ha auspicato un ancora più intenso utilizzo dei fondi per le progettazioni e ha chiesto un incontro a Croce «per coordinare le inizia-

tive finalizzate alla rapida e capillare diffusione della tecnologia Bim. Anche se», ha aggiunto Cutrone, «resta il nodo delle lentezze burocratiche che rendono difficile ogni intervento. Ad esempio, oggi uno dei progettisti del Rimed ha lamentato che dopo otto anni di attesa e due anni dall'avvio della gara d'appalto per il centro Rimed, valore dell'opera oltre 100 mln, solo fra due mesi forse si potrà sapere chi è l'aggiudicatario e quando partiranno i lavori». Il vicepresidente nazionale dell'Ance, Michelangelo Geraci, ha avvertito che «imprese e tecnici devono affrettarsi a specializzarsi nella tecnologia Bim, che è ovunque una realtà corrente. Chi non lo farà presto resterà tagliato fuori dal mercato. L'Ance ha programmato una serie di corsi sul territorio nazionale per imprenditori e collaboratori, il primo si terrà a Catania». Secondo Regina De Albertis, presidente nazionale dei Giovani Imprenditori dell'Ance, «fra le regioni del Sud la Sicilia è quella che sta facendo di più sul fronte del dissesto idrogeologico e si sta muovendo tanto per rendere il proprio territorio attrattivo per tutti. In tal senso il Bim aiuta,



Peso: 43%



perché rende più veloce realizzare un'opera e riduce la possibilità di errori da parte della pubblica amministrazione. È un segnale importante di avanguardia, soprattutto perché al Nord c'è ancora tanto da fare. A Milano», ha proseguito De Albertis, «noi imprenditori abbiamo adottato il Bim perché sollecitati dalla committenza privata: sono venuti a operare fondi internazionali e ce lo hanno richiesto. È il mercato che ha

chiesto il Bim, non le pubbliche amministrazioni, che ancora non si stanno formando né preparando. In Italia siamo bravissimi a gestire le emergenze, ma non a prepararci per tempo». Quanto alla situazione del Paese, «ci sono 600 cantieri bloccati», ha sottolineato Regina De Albertis, «che valgono 55 mld. Sbloccarli rimetterebbe in moto l'economia, l'indotto e l'occupazione. Lo sblocca

cantieri e il Decreto Crescita sono buoni segnali, ma ci aspettavamo di più». (riproduzione riservata)



Peso: 43%

# Il salario minimo urgenza nazionale Serve a un lavoratore su cinque

## Denuncia dell'Istat in audizione in Commissione lavoro Oltre il 20% dei dipendenti non arriva a 9 euro all'ora



di **CARMINE  
GAZZANNI**

**S**e la querelle politica non ot-  
tundesse i ragionamenti di  
tanti, nessuno potrebbe ne-  
gare che quello del salario  
minimo è una battaglia di  
civiltà prima ancora che di questa o  
quella forza politica. Semmai, in-  
vece, dovrebbe stupire che chi finora  
avrebbe dovuto occuparsi dei diritti  
dei lavoratori (dalla sedicente sini-  
stra dem fino ai sindacati), ha lasciato  
completamente sguarnito il campo.  
Fatto sta che la proposta M5S che por-  
ta il nome di **Nunzia Catalfo**, qualora  
venisse approvata e diventasse dun-  
que legge, porrebbe una soglia mini-  
ma salariale: 9 euro lordi all'ora. Al  
di là delle polemiche e delle critiche  
che arrivano dalle opposizioni, c'è un  
dato inoppugnabile: oltre il 20%  
dei lavoratori troverebbe giova-  
mento e avrebbe uno stipendio  
più dignitoso. A dirlo è stato l'I-  
stat che, in audizione, ha sottoli-  
neato appunto che se si dovesse  
introdurre, anche con riferimen-  
to al contratto, un minimo per le  
retribuzioni a 9 euro lordi sareb-  
bero quasi tre milioni (il 21% del  
totale) i lavoratori dipendenti che  
avrebbero vantaggi in termini di  
retribuzione. In soldoni, parlia-  
mo di ben 2,9 milioni di lavora-  
tori. "Questi numeri - sottolinea  
non a caso al Catalfo, interpellata

da *La Notizia* - dimostrano che  
il salario minimo è una assoluta  
priorità e che con l'approvazione del-  
la nostra proposta tutti quei lavora-  
tori che hanno salari inferiori ai minimi  
contrattuali saranno finalmente tute-  
lati. Ciò ha effetti negativi non solo sul  
presente, visto che stipendi bassi sco-  
raggiano potere d'acquisto e produttività,  
ma anche sul futuro perché 5,7  
milioni di giovani, per lo più precari e  
working poors, rischiano avere pen-  
sioni sotto la soglia di povertà. Un cir-  
colo vizioso che dobbiamo spezzare".

### IL DRAMMATICO QUADRO

E che urge spezzare specie per alcu-  
ne categorie lavorative. Per i pubblici  
esercizi hanno livelli minimi di retri-  
buzione inferiori a 9 euro l'ora i cuo-  
chi "capo partita", i camerieri di risto-  
rante, i barman, pizzaioli e gelatieri  
(8,77 euro) ma soprattutto personale  
di pulizia e fatica addetto alla sala o  
alla cucina (7,28 euro) o le guardie  
giurate (8,21 euro). Nel contratto dei  
metalmecanici con Federmeccanica  
sono al di sotto dei 9 euro i dipen-  
denti inquadrati al primo e secondo  
livello (tra questi ultimi anche salda-  
tori e gruisti con i minimi a 8,36 euro)  
mentre nel contratto del commercio  
sono al di sotto del limite i dipendenti  
iscritti al quinto, sesto e settimo livel-  
lo quindi dagli archivisti protocollisti,

agli addetti al controllo delle vendi-  
te e ai magazzinieri (8,99 euro) fino  
alle persone che si occupano di puli-  
zie (7,64). Per il contratto del turismo  
con Federalberghi hanno retribuizio-  
ni minime orarie inferiori a 9 euro le  
persone dal quarto al settimo livello,  
tanto che si arriva ai 7,48 euro per il  
cosiddetto "personale di fatica". Per  
il lavoro domestico (accordo firmato  
al ministero del Lavoro il 16 gennaio  
2019) i minimi sono per tutti i livelli  
inferiori a 9 euro con un minimo per  
le colf con meno di 12 anni di espe-  
rienza non conviventi a 4,62 euro  
l'ora. "Noi con questo provvedimen-  
to - spiega ancora la Catalfo - diamo  
attuazione all'articolo 36 della Costi-  
tuzione, che dice che un lavoratore ha  
diritto a una retribuzione proporzio-  
nata alla quantità e qualità del lavo-  
ro e dignitosa per sé e la sua famiglia.  
Proprio per questo, vogliamo che la  
norma sia la più completa e compar-  
tecipata possibile". Non a caso, presso  
il ministero del Lavoro è stato istitu-  
ito un tavolo con i sindacati per con-  
dividere la proposta. Che, conclude la  
Catalfo, "puntiamo a trasformare in  
legge entro agosto".

### All'opera

Circa 2,9 milioni  
di occupati  
sotto la soglia minima  
M5S vuole  
approvare la legge  
entro agosto



Peso: 39%



## IL RAPPORTO DI ANIASA

## “La sharing mobility si consolida, ora adeguare la normativa”

### “Per flotte aziendali mancano alternative al diesel”

Nel 2018 gli iscritti alle piattaforme di condivisione dei veicoli hanno sfiorato quota 1,8 milioni, con un numero di noleggi in aumento del 27% a 11,9 mln.

a pag. 2

## “La sharing mobility si consolida, ora adeguare la normativa”

**Nel 2018 noleggi in crescita del 27%, ma diminuiscono i “curiosi”. Il report Aniasa: “Per le flotte aziendali mancano ancora alternative valide al diesel”. Intanto Enjoy lascia Catania: “Troppi atti vandalici”**

Non si ferma la crescita della sharing mobility in Italia. Secondo il report pubblicato oggi da Aniasa, l'associazione che in Confindustria rappresenta i servizi di mobilità, nel 2018 gli iscritti alle piattaforme di condivisione dei veicoli hanno sfiorato quota 1,8 milioni (dagli 1,3 mln del 2017), con un numero di noleggi in aumento del 27% a 11,9 mln. Stabile a 6.600 unità la flotta dei mezzi in sharing, mentre frena il numero degli utenti che hanno effettuato almeno 1 noleggio nell'ultimo semestre: -20% a circa 640.000.

Un segnale di difficoltà per il settore? No secondo Aniasa: “Questo dato era un po' nell'aria, in quanto il modello di business del car sharing, che ha attratto nei primi anni nuovi clienti, ma anche dei ‘curiosi’, dal 2018 ha iniziato finalmente a stabilizzarsi su una base di clienti più fedeli”, che “fanno ricorso sistematico a tali servizi di mobilità”. Analizzando il profilo degli utilizzatori, si nota una crescita della platea femminile, con una quota passata dal 34% del 2016 al 37% del 2018, e dei più giovani, con il peso della fascia di età 18-25 anni salito dal 22 al 26%. L'età media scende leggermente, attestandosi poco sopra i 35 anni.

In marginale calo la durata media del noleggio (da 29 a 28 minuti circa) a fronte di un

lieve aumento dei km percorsi (da 6,6 a 6,8). L'orario di picco resta quello dalle 16 alle 19 e ciascun giorno della settimana pesa tra il 13 e il 15% del totale. Reginette del settore sempre Roma e Milano, con oltre l'80% del totale dei noleggi.

Di fronte a questi numeri, Aniasa ritiene che “per garantire a questo settore strategico per la mobilità un maggiore sviluppo (...) l'introduzione di una disciplina del vehicle sharing non possa più essere rinviata”. Per l'associazione, “gli aspetti sui quali è necessario intervenire” riguardano in particolare gli accessi alle Ztl, la regolamentazione dei parcheggi, la segnaletica di riferimento e la realizzazione di stalli dedicati nei centri storici, riservando peraltro ai veicoli condivisi “almeno il 40% degli stalli di ricarica elettrica”.

In una logica di “complementarietà con il trasporto pubblico”, è inoltre “strategica” secondo Aniasa “la realizzazione e la capillare diffusione di vere e proprie ‘isole della mobilità’”, ossia “aree dedicate, attrezzate con colonnine ricarica per le auto elettriche, in prossimità di snodi ferroviari/scambi di interconnessione” con il Tpl. Allo studio dell'associazione anche “formule di responsabilità condivisa con l'utilizzatore attraverso nuovi schemi assicurativi”, contro il “numero crescente di episodi di

vandalismo”. Proprio il vandalismo, insieme a risultati “inferiori alle attese”, hanno tra l'altro spinto Enjoy ad annunciare ufficialmente oggi l'interruzione del servizio a Catania a partire dal 20 maggio.

Fronte alimentazioni, l'associazione nota poi che “i provvedimenti e le dichiarazioni immotivate contro il diesel rischiano di compromettere economicamente la collegata filiera industriale”, rilevando che in ogni caso “i fleet manager hanno visioni più razionali rispetto ai privati” e “ad oggi non vi sono valide alternative economiche, specialmente per i segmenti medio-alti” al gasolio. Nel mirino di Aniasa anche il bonus/malus introdotto nell'ultima legge di Bilancio. Lo scorso anno il settore noleggio nel suo complesso ha visto il 70% di immatricolazioni diesel, in calo così come la benzina, a fronte di un raddoppio di share delle auto alternative al 7,5% (+150% 5.000 unità le elettriche). “Risulta difficile indicare quale alimentazione sarà preferita per le scelte aziendali nei prossimi anni”, conclude comunque l'associazione.

Citato infine dal presidente di Aniasa, Massimiliano Archiapatti, il nodo della detraibilità dell'Iva per le auto aziendali: “Si commenta da solo il fatto che oggi in Germania si goda di un vantaggio fiscale del 100% e in Italia solo del 19%”.



Peso: 1-5%, 2-49%



PIANO ENERGIA-CLIMA

## “Unbundling per i servizi di flessibilità”

**L'audizione di Energia Libera alla Camera**

L'associazione spinge per un “rafforzamento dell'unbundling sui servizi di flessibilità” con “una netta separazione tra attività in concessione e in libero mercato”.

a pag. 7

## Energia Libera: “Unbundling anche per i servizi di flessibilità”

**Il segretario generale, Bianco: “Serve netta separazione tra attività in concessione e in libero mercato”. A luglio studio con Pwc su transizione energetica. L'audizione alla Camera sul Piano energia-clima**

Energia Libera spinge per un “rafforzamento dell'unbundling sui servizi di flessibilità” con “una netta separazione tra attività in concessione e in libero mercato”.

Lo ha sottolineato il segretario generale, Alessandro Bianco, in occasione dell'audizione sul Pniec alla X commissione della Camera. Un tema, quello del potere di mercato nei nuovi servizi (in particolare in relazione ai progetti pilota sulle Uvam), portato all'attenzione anche da altri soggetti, quali Assoesco e i Consorzi di [Confindustria](#). Che hanno auspicato un faro Antitrust sull'andamento delle aste (l'ultima, quella per maggio, ha visto assegnati 146,4 MW complessivi, di cui oltre 61 MW a Enel X).

Bianco si è poi soffermato sugli altri temi del Piano particolarmente sensibili per l'associa-

zione. Innanzitutto il ruolo dei Ccgt, che a suo avviso garantiscono al contempo “capacità flessibile con funzioni di back-up” e “sostenibilità ambientale”. Per garantire però la loro futura funzione (meno ore di funzionamento ma con chiamate più frequenti e repentine) occorre però rivedere le tariffe di trasporto gas, che attualmente “premano la programmazione di lungo periodo”.

In tema di revisione del mercato Intraday, EL auspica l'introduzione di “figure di market maker e liquidity provider”. Riguardo invece alla riforma prevista dal balancing code Ue che introduce “il prezzo medio dei servizi di dispacciamento in luogo del prezzo marginale”, Bianco rimarca il rischio che tale meccanismo “sanzioni in maniera sproporzionata sbilanciamenti che hanno effetti non partico-

lamente dannosi per il sistema”.

EL auspica poi una semplificazione normativa in tema di generazione distribuita e degli iter autorizzativi per le Fer in ottica Ppa. Sul fronte efficienza la richiesta è di potenziare il ruolo delle Esco mentre per la mobilità occorre muoversi rispettando “le logiche di mercato e la neutralità tecnologica”.

Riguardo al superamento della tutela l'associazione chiede di confermare la data del luglio 2020, adottando le iniziative previste, in particolare contro la morosità volontaria e la concentrazione del mercato.

Bianco ha infine annunciato che verso luglio sarà illustrato in un convegno uno studio sulla transizione energetica commissionato a Pwc.



Peso: 1-6%, 7-31%

## “Sblocca cantieri, decreto Crescita e Pdl Daga passi avanti del Governo”

***Il ministro Toninelli a un evento nella sede Ance: “Metteremo a punto società in house del Mit che sostituisca gestori inadempienti sulle opere”. I parlamentari M5S: “Niente tagli alla Difesa con proposta di legge sull’acqua pubblica”***

Per il ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli i decreti Sblocca Cantieri e Crescita, insieme alla Pdl Daga sull’acqua pubblica, rappresentano “passi avanti non di poco conto da parte del Governo”.

È quanto spiegato ieri nella sede Ance dal ministro in occasione del convegno “Le grandi dighe italiane, una risorsa per il territorio”, organizzato da Mit e Associazione idrotecnica italiana. I due decreti, in particolare, “possono contribuire ad accelerare notevolmente il processo, fin dalla fase di progettazione, di vari interventi, ad esempio quelli di incremento della sicurezza sulle oltre 12.500 dighe presenti nel nostro territorio”.

Nello specifico, “l’articolo 4 del decreto Sblocca cantieri prevede forme innovative di commissariamento con poteri speciali e il dimezzamento dei tempi dei procedimenti di valutazione di impatto ambientale”, ha sottolineato Toninelli. “In più, grazie a uno dei due provvedimenti, metteremo a punto una società in house del Mit che possa sostituirsi ai

gestori o concessionari inadempienti avviando sia le attività di progettazione che quelle di realizzazione delle opere”.

Infine la Pdl M5S sull’acqua pubblica, “che prevede un governo unitario del ciclo naturale e integrato delle risorse idriche, in grado di elaborare il Piano strategico nazionale per la programmazione e la realizzazione degli investimenti nei sistemi idrici, in coordinamento anche con il mio ministero e, soprattutto, con le sette Autorità di bacino distrettuali”.

Della possibilità di realizzare un soggetto di coordinamento sulla realizzazione delle opere ha parlato nel corso dell’evento anche Federica Daga: “Ho avuto modo di ribadire che il fulcro della nostra proposta sono gli investimenti nel settore idrico, quelli che la gestione privata non ha assicurato adeguatamente lasciando una rete sempre più deteriorata. Questi investimenti, nella nostra ipotesi di riforma, saranno coordinati e realizzati dallo Stato attraverso un piano strategico nazionale su tutti gli usi idrici. Stiamo anche ipotizzando la nuova figura di un ente centrale che seguirebbe da

vicino l’attuazione del piano attraverso la collaborazione concreta con le autorità di distretto e gli enti di governo dell’ambito. In linea con la direttiva acque, saranno le autorità di distretto a pianificare la gestione della risorsa e gli enti di governo dell’ambito a occuparsi delle scelte gestionali del servizio idrico integrato, dal piano d’ambito a quello economico finanziario”.

Proprio la prima firmataria della Pdl sull’acqua pubblica (A.C. 52, attesa in aula alla Camera il 27 maggio ma non ancora ricalendrata in commissione Ambiente di Palazzo Montecitorio), è intervenuta per chiarire alcuni aspetti sulle fonti di finanziamento a cui si pensa di ricorrere per la realizzazione di opere e infrastrutture. In particolare, la proposta non preveda di “attingere a fondi della Difesa”. In una nota pubblicata insieme alla capogruppo M5S in VIII commissione, Daga ricorda di aver “raggiunto un accordo in questo senso” depositando specifici emendamenti.



**LE SFIDE DELL'ECONOMIA** Patto di ferro con Venetocentro, Gambato: «La politica ci segue»

# Confindustria verso la maxifusione

Servizio ■ A pagina 2

**L'OPERAZIONE** Al via alleanza strategica con Assindustria Venetocentro, il vicepresidente Gambato

## Confindustria verso la maxifusione «Così saremo i secondi in Italia»

**Si prefigura un colosso da 155 miliardi di Pil, 800mila addetti e 5mila imprese, la seconda territoriale in Italia dopo Assolombarda**

**UNA FUSIONE** tra Confindustria Rovigo, Venezia, Padova e Treviso che creerà un colosso: 155 miliardi di Pil, 800mila addetti e oltre 5mila imprese associate, vale a dire la seconda territoriale in Italia dopo Assolombarda. Tenendo conto, sempre da fonte Industria Felix, che i territori di Venezia e Rovigo fatturano 39,6 miliardi e contano 184.856 addetti. L'obiettivo è ambizioso, ma il traguardo è ancora tutto da conquistare. Venezia e Rovigo spingono. **LUNEDÌ SCORSO** a Marghera è stato avviato il percorso di confronto per verificare le condizioni per una fusione fra Confindustria Venezia Area Metropolitana di Venezia e Rovigo e Assindustria Venetocentro. L'ordine del giorno è stato votato all'unanimità dal consiglio di presidenza e successivamente, ha ricevuto l'approvazione del consi-

glio generale. «L'eventuale aggregazione tra le territoriali vuole e deve essere un elemento di forza e di spinta propulsiva alle dinamiche regionali, il cui coordinamento e rappresentanza sono competenza di Confindustria Veneto», sottolinea con soddisfazione il presidente di Confindustria Venezia Area Metropolitana di Venezia e Rovigo **Vincenzo Marinese**. Al tavolo c'era anche il polesano **Gian Michele Gambato**, con la carica di vicepresidente.

### Come si configura il percorso di fusione?

«E' stato dato mandato - afferma Gambato - al presidente Vincenzo Marinese di verificare con le territoriali di Padova e Treviso se esistono le condizioni per arrivare ad un'aggregazione che porti ad un'unica Confindustria di quattro territori. Saranno aperti dei tavoli di confronto, non è una cosa semplicissima. Ma è evidente che quando si dà un mandato vuol dire che l'ipotesi aggregativa è condivisa e l'idea è allettante»

### Dove sta la forza di questa idea?

«Sta nei numeri, ormai parliamo nel mondo globalizzato di dare servizi sempre più qualificati alle aziende e per fare lobby intelligente bisogna avere una dimensione, più importante è la dimensione e più si aumenta di peso specifico. Quella che dovrebbe nascere secondo una concezione di area vasta è una massa critica di grande importanza, un evento centrale secondo una visione strategica del futuro. Chi sarà presidente del nuovo soggetto confindustriale avrà più autorevolezza»

### Il sistema confindustriale veneto corre, la politica riesce a tenerne il passo?

«Certamente questo mondo economico chiede alla politica soprattutto due cose: l'autonomia e qui devo dire che gli imprenditori sono a fianco del presidente della Regione Luca Zaia e segnatamente per Venezia e Rovigo l'ottenimento dei benefici della Zes, Zona economica speciale. Due cose imprescindibili e la politica deve seguire il nostro dinamismo e capire che c'è un'Italia sola».

**Giuliano Ramazzina**

A destra, il presidente di Confindustria Venezia e Rovigo Vincenzo Marinese  
Sopra, Gian Michele Gambato che ricopre la carica di vicepresidente



Peso: 1-3%, 34-60%